Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 6 Agosto 1932 - Anno X MATTINO Num. 187 °

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei lunedì settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti,

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-944 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e - « Seguendo la Cronaca » - ...
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Stranger. non Esotar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea, cenziale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-039 - 40-931

L'Impero e il mondo

Il problema dell'unità e della collaborazione economica imperiale inglese non può essere considerato solo dal lato interno, cioè sotto il punto di vista degli effetti e dei mutamenti che ne derivano per i varii Paesi che fanno parte della Comunità britannica. La sua soluzione avrà anche una grande importanza per tutta l'economia mondiale ed eserciterà non poche e non lievi ripercussioni sulla produzione di tutti gli altri Paesi e sugli orientamenti futuri del traffico internazionale.

Il primo notevole mutamento derivante dal passaggio dell'attuale stato di cose a quello della « unità economica imperiale », si manifesterebbe in materia di accordi commerciali. Sino ad oggi infatti i varii Paesi della Corona britannica si presentano nel campo degli scambi internazionali come altrettante unità separate: ciascuno ha la sua politica economica e fa i suoi trattati commerciali in modo autonomo cogli altri Paesi britannici e non britannici. In ciascuno di essi la competizione commerciale è aperta a tutti i Paesi su una base di parità. Le eccezioni vi sono: poichè da anni la Inghilterra gode in alcuni *Dominions* un trattamento preferenziale per certe sue esportazioni e da alcuni mesi anche i *Dominions* hanno visto qualche loro prodotto esonerato dal pagamento dei nuovi dazi protezionistici inglesi. Ma le conseguenze di questo stato di cose sono state limitate per il fatto stesso che le preferenze erano contenute entro confini molto ristretti in un regime di dazi doganali generalmente non proibizionista. La situazione sarà ben diversa se ciò che era sporadico e frammentario diventerà sistema, se specialmente i Paesi della Corona britannica formeranno un blocco compatto di territori, entro cui il commercio potrà svolgersi in condizioni di libertà o come appare più probabile, in condizioni di favore per i membri dell'Impero. In queste ipotesi di fronte agli altri Paesi, i muri esterni delle barriere doganali, non solo rimarranno ma si eleveranno tanto più facilmente e più frequentemente quanto più questo sarà richiesto dalle necessità di assicurare con sempre maggiore efficacia l'attuazione delle preferenze o del libero scambio nell'interno dell'Impero.

Gli accordi commerciali saranno quindi dominati da questo principio di sfavore per i Paesi estranei alla Comunità. E' per ciò che si va già delineando una agitazione tra alcune delle Nazioni che sarebbero più direttamente colpite dal nuovo stato di cose. L'Olanda ed i Paesi Scandinavi hanno fatto sentire le loro preoccupazioni per le esportazioni in Inghilterra dei loro burro, delle loro uova, delle loro carni fresche e salate, della loro pasta di legno, ecc., minacciate dalle concorrenti esportazioni canadesi ed australiane. L'Argentina da parte sua ha già espresso i suoi timori per un cambiamento di regime che porterebbe un fiero colpo alle vendite in Inghilterra del suo grano e delle sue carni. Ed anche gli Stati Uniti si sono mossi per far sentire al Canadà che non rimarrebbero inerti di fronte a misure che colpissero nuovamente le loro esportazioni. Si tratta di Paesi che costituiscono sovente i migliori clienti per le merci britanniche ed in alcuni dei quali anzi in questi ultimi mesi si è andata intensificando la campagna per l'acquisto di prodotti industriali britannici, allo scopo evidente sia di dimostrare la possibilità di consumo ed i vantaggi che i loro mercati offrono o possono offrire, sia di rendere ancora più prudente l'Inghilterra nell'assumere legami verso gli altri Paesi britannici a danno loro. Basta del resto tenere presente le cifre degli scambi tra l'Inghilterra ed i *Dominions* da un lato e i Paesi non britannici dall'altro per constatare quale importante parte questi scambi rappresentino nella circolazione e per l'assorbimento della produzione mondiale.

Il 77% delle esportazioni dell'Inghilterra va a Paesi non britannici. Il 70% delle importazioni inglesi proviene da Paesi pure non britannici. Per i *Dominions* questi vendono a Paesi non della Corona circa il 46% dei loro prodotti e vi acquistano circa la metà delle loro importazioni. Risulta da tali dati che i Paesi non britannici costituiscono necessari mercati di sbocco per la produzione dell'Impero inglese, mentre d'altro lato il « Commonwealth » rappresenta una contropartita fondamentale per l'esportazione di quella dei Paesi che non fanno parte della Corona britannica.

Questa serie di relazioni commerciali tra ciascuna delle Nazioni appartenenti all'Impero inglese e gli altri Stati produttori si è venuta determinando nel lento evolversi del tempo: tale situazione è stata creata dalla forza stessa delle cose: vicinanza di mercati, costi di produzione, affinità di metodi, complementarietà di economie, facilità di mezzi di comunicazione, collegamenti di interessi finanziari oltre che economici, hanno portato all'annodarsi e all'intensificarsi di relazioni commerciali la cui importanza è andata sempre più crescendo.

L'adozione di un regime sia pur di semplice preferenza imperiale porterebbe un gran colpo a questa situazione formatasi naturalmente e verrebbe non un mezzo artificiale non solo ad impedirne il naturale sviluppo, ma anche a costringerla ad un regresso. Le correnti internazionali di scambio verrebbero ad esserne profondamente turbate; si renderebbe necessaria tutta una nuova sistemazione del commercio mondiale per cui una notevole serie di Paesi non britannici dovrebbe per le proprie esportazioni ricercare nuovi mercati di assorbimento per quelle merci che non trovassero più sbocco su quelli inglesi e naturalmente questi stessi Paesi sarebbero indotti allora a ricercare di fare i proprii acquisti invece che sui mercati britannici in quei mercati che facessero più favorevoli condizioni alle loro esportazioni. Che se questo mutamento non fosse possibile attuare, la conseguenza sarebbe ancora che le Nazioni le quali vedessero reso più difficile l'accesso sui territori britannici alla loro produzione e non potessero rinunciare a penetrarvi, sarebbero costretti a comprimere i costi dei loro prodotti sino a compensare la disparità di trattamento costituita a loro danno dal regime preferenziale inglese. Da che verrebbe una nuova causa di turbamento sociale ed una riduzione nel livello di vita di grandi masse operaie. Lo scopo imperiale non sarebbe raggiunto e l'economia del mondo vedrebbe ridotta ancora la sua capacità di consumo. Altro che collaborazione, alla ricostruzione economica, di cui parla Baldwin!

Da qualunque parte si guardi, il problema dell'unità o della collaborazione britannica imperiale si presenta quindi gravido di incognite tutt'altro che piacevoli, specie in questo momento di disorientamento generale. Per esso viene a dimostrarsi ancora una volta il pericolo che presenta per il regolare sviluppo del commercio mondiale l'abbandonare quel sistema di parità di trattamento che, senza escludere la possibilità di ragionevoli protezioni per la produzione nazionale, ha posto attraverso la clausola della Nazione più favorita, tutti i Paesi su un comune piano di uguaglianza nei loro traffici internazionali ed ha permesso il magnifico espandersi del commercio mondiale nell'ultimo cinquantennio.

Nonostante questi pericoli per l'economia del mondo il problema imperiale c'è e se anche non verrà risolto ad Ottawa non è destinato certo a scomparire così presto. Esso è infatti collegato a più vaste e più complesse concezioni ed è in funzione non solo di una situazione inglese, ma anche di una situazione mondiale.

Anzitutto la questione impostata dall'Inghilterra nel campo degli scambi commerciali rientra in quella più generale dell'orientamento futuro della politica inglese. Deve questa fare suo fulcro sull'Europa o deve liberarsi dei legami europei per fare dell'Inghilterra una Potenza che cerca fuori dell'Europa il suo centro di gravità? E' il dilemma che da decennii ci è presentato alla Gran Bretagna e che questa non può ritardare molto a sciogliere. Il tentativo di rinsaldamento dei vincoli commerciali della madre patria colle varie parti dell'Impero può dimostrare che la tendenza inglese è verso il secondo corno del dilemma. Per farla mutare occorrono condizioni politiche e condizioni economiche più favorevoli. Occorre l'instaurazione di una politica di vera solidarietà europea che dia all'Inghilterra la sensazione della sua convenienza a non estraniarsi dal complesso europeo. In secondo luogo è necessario che non vengano a mutare le direttive della politica economica delle altre Nazioni. Se a spingere l'Inghilterra verso l'unità o la preferenza imperiale hanno concorso un disegno politico e la sua situazione interna, vi ha contribuito anche l'indirizzo economico degli altri Stati. Non si può negare infatti che il continuo elevarsi delle barriere doganali in tutto il mondo abbia resa sempre più difficile la condizione dell'economia inglese il cui fondamento di vita e di sviluppo è stato da oltre un secolo il traffico internazionale. Anemizzato od anchilosato questo dal protezionismo imperante, l'Inghilterra è stata indotta ad affrettare l'abbandono del sistema del libero scambio e siccome ha la fortuna di poter fino ad oggi contare sui vasti territori del suo impero, è naturale che cerchi di monopolizzarli a suo favore e di farne a proprio beneficio una economia riservata, se non chiusa.

Il miglior modo di impedire questa soluzione consiste dunque nel restituire al commercio mondiale e quindi al commercio inglese, quella libertà di movimento che va continuamente diminuendo. E se invece di conferenze economiche, alcuni Paesi più forti economicamente prendessero l'iniziativa di accordi precisi per ritornare ad un sistema ragionevole di divisione internazionale di lavoro e di più liberi scambi commerciali, anche il sogno dell'unità imperiale inglese potrebbe attenuarsi e svanire per il bene del Mondo.

GINO OLIVETTI.

Lo scritto del Duce

commentato all'estero

Londra, 5 notte.

I giornali riportano riassunti dell'articolo del Capo del Governo italiano pubblicato dal « Popolo d'Italia ». Il corrispondente romano della « Morning Post » sotto il titolo « Aspirazioni del Fascismo », riassume largamente l'articolo di Mussolini rilevandone l'ampiezza e la profondità e osserva che l'articolo del Duce fa astrazione da specifiche questioni politiche e rileva invece il contrasto politico e filosofico dal quale emerge tutta la politica fascista e quello contro il quale essa si è sviluppata.

Parigi, 5 notte.

La maggior parte dei giornali annunciano la pubblicazione nel « Popolo d'Italia » dell'articolo del Duce dedicato alla dottrina politica e sociale del fascismo e stampato nel 14.o volume dell'Enciclopedia Italiana nella seconda parte della voce « Fascismo », e ne riferiscono i passi più notevoli.

Il « Petit Journal » scrive: « L'idea le che Mussolini ha proposto ed imposto alla nazione intera essa lo aveva dimenticato ma nessuno può pretendere che le sia estraneo. Costruito con l'organizzazione professionale e familiare sopra le rovine dell'individualismo e del materialismo di breve vita il movimento fascista è orientato verso l'avvenire molto più che verso il presente. Dietro la sua facciata orgogliosa vi è certamente una volontà di potenza e di conquista. Ma vi sono anche un pensiero ed una filosofia dei quali il Duce ha diritto di affermare che sono rivoluzionari poichè minano fin dalle fondamenta l'edificio elevato ai suoi Dei dal secolo XIX. Giudicare il Fascismo come una specie di boulangismo che sarebbe riuscito, sarebbe errore grave e pericoloso ».

L'Università e i professori

Il rapporto dei fiduciari - L'efficienza delle Sezioni - Vibrante manifestazione al Duce - Il significato di una adesione

Roma, 5 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il 3 corrente, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, presenti i Vice-Segretari Marpicati e Adinolfi e il Segretario amministrativo on. Marinelli, si è svolto il rapporto dei Fiduciari delle sezioni dell'A. F. S. professori, assistenti universitari e bibliotecari. Al rapporto hanno partecipato anche i Magnifici Rettori delle RR. Università. Ha presieduto il Segretario del Partito.

« I lavori hanno avuto inizio nella mattinata, con la lettura della relazione dei Fiduciario nazionale delle sezioni professori ed assistenti universitari, dott. Vezio Orazzi.

« Alle 11,30, dopo che i Fiduciari hanno deposto una corona all'Altare della Patria ed un'altra all'Ara dei Caduti fascisti, sono stati presentati al Duce, nel Palazzo Venezia, da S. E. Starace, il quale ha riferito anche sulla efficienza delle sezioni che si riassume nelle cifre seguenti: iscritti nella sezione professori universitari 1945, dei quali 1055 tesserati nel P.N.F., iscritti nella sezione assistenti universitari 1607, dei quali 1045 tesserati nel P.N.F. Dei professori e degli assistenti universitari che fanno parte della Associazione e che non ancora sono iscritti nel P. N. F., oltre 500 hanno chiesta l'iscrizione a tutt'oggi.

« Il Duce ha voluto esprimere ai Fiduciari il suo compiacimento per l'opera svolta e per i risultati conseguiti e ha parlato della funzione della scuola universitaria e del compito dei professori, particolarmente in rapporto alla preparazione dei giovani.

« I convenuti hanno accolto le parole del Duce con un'entusiastica manifestazione.

« A Palazzo Venezia erano presenti il Ministro Ercole, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, i Fiduciari nazionali ed i Direttori generali per la istruzione superiore e per le accademie e biblioteche.

« Il rapporto è stato ripreso alle ore 16,30 con la lettura della relazione del Fiduciario nazionale prof. Guido Mancini, della sezione bibliotecari. Sulle due relazioni hanno parlato numerosi oratori ed infine S. E. Starace. I lavori hanno avuto termine alle ore 21 ».

Il comunicato odierno sull'omaggio reso al Duce dai fiduciari delle sezioni di professori, assistenti universitari e bibliotecari dell'A. F. della Scuola, reca notizie precise che si riferiscono all'organizzazione fascista degli insegnanti universitari stessi, notizie che non rappresentano un fenomeno isolato ma l'espressione particolare di un fenomeno più generale: quello cioè dell'attiva e fattiva partecipazione della massa intellettuale alle singole attività del Regime.

Si comprende facilmente come l'evoluzione delle classi puramente intellettuali, salvo una piccola schiera di precursori, verso il Fascismo sia stata più lenta. E' questo un fenomeno che si verifica in tutte le epoche di trapasso da un regime all'altro, da una civiltà ad un'altra. Ora, la grande massa degli intellettuali ha già operato la sua conversione spirituale, e si può dire totalmente passata al Fascismo: ne fanno fede il cospicuo numero degli iscritti (100 mila alla Confederazione professionisti e artisti e 100 mila aderenti all'Istituto fascista di cultura); l'esistenza e la attività dell'Accademia d'Italia e del Consiglio nazionale delle Ricerche, che costituisce uno dei più importanti organismi del Regime.

Quello che si è detto intorno all'evoluzione politica degli intellettuali in genere ha tanto più valore per i professori universitari, che sono gli intellettuali per eccellenza. Perciò nessuno potrà sfuggire il grande significato politico dei dati che si riferiscono all'inquadramento professionale della categoria.

La finanza locale

S. E. Puppini si insedia

alla presidenza della Commissione

Roma, 5 notte.

Oggi ha avuto luogo l'insediamento di S. E. Puppini, quale Presidente della Commissione centrale della finanza locale. Assistevano S. E. Casalini, Presidente cessante della Commissione, S. E. Pironti, vice-Presidente, gli onorevoli Carapelle, Lantini, Marcucci, S. E. De Ruggiero, i commendatori Bottari, Mathis, Rossi, Pantaleo.

S. E. Puppini ha rivolto alcune fervide parole di saluto a S. E. Casalini, a S. E. Pironti e alla Commissione, a cui hanno risposto S. E. Casalini e S. E. Pironti.

S. E. Casalini ha letto, quindi, una relazione che mette in rilievo il contributo importantissimo che la Commissione stessa ha dato allo studio della riforma e alla prima applicazione. Ha consegnato quindi a S. E. Puppini la prima copia del volume: « Il Testo Unico per la finanza locale nel primo anno di applicazione ai bilanci provinciali », contenente la relazione della Commissione centrale per la ripartizione del fondo di integrazione alle provincie e i dati che hanno servito di base per le proposte, nonchè un riassunto di tutti i bilanci provinciali, raggruppati, al fine di facilitare i raffronti, in ordine di popolazione e di superficie.

S. E. Casalini ha messo in rilievo come l'indagine analitica via via necessità in una materia così varia come la finanza locale che applica le sue conclusioni a più di 7000 enti assai differenti tra di loro per condizioni demografiche ed economiche. Su questa necessità della indagine paziente e dettagliata sono stati sempre concordi tutti i componenti della Commissione: anche se essa nel primo anno di applicazione ha dato luogo a qualche ritardo nell'approvazione dei bilanci.

S. E. Casalini ha comunicato che la Commissione ha esaminato 89 bilanci di provincie che hanno presentato richiesta di contributo sul fondo di integrazione, e 305 dei 328 bilanci di Comuni che hanno chiesto di sorpassare il terzo limite delle sovrimposte fondiarie.

S. E. Casalini si è posto poi la domanda quali risultati si siano raggiunti con la riforma della finanza locale, ed ha rilevato che il concatenamento della facoltà di imposizione dei varii tributi e il vincolo del controllo della Commissione centrale hanno agito efficacemente, tanto che oggi si può prevedere che oltre i 323 milioni di riduzioni delle sovrimposte provinciali, si avrà una riduzione di circa 150 milioni per altri tributi comunali, esclusa la imposte di consumo. La semplificazione dell'amministrazione ha avuto indubbiamente un impulso per la emanazione di un testo unico organico e per il passaggio allo Stato di diversi servizi: ma essa deve ancora essere perfezionata perchè in questo primo anno di applicazione i Comuni hanno dovuto continuare a tenere per conto dello Stato la gestione di importanti servizi fra cui, soprattutto, quello dell'istruzione elementare. E' urgente perciò procedere alla loro definitiva sistemazione. L'abolizione delle cinte daziarie e la riduzione del numero dei generi colpiti dall'imposta di consumo ha raggiunto gli scopi voluti dal Duce. E' difficile scoverare quanta parte sia dovuta nella diminuzione dei prezzi al minuto dei generi sui quali è stato tolto o diminuito il tributo di consumo a questa causa e quanta alla diminuzione generale dei prezzi, ma un reale beneficio per il consumatore è fuori dubbio, mentre non è vero, come qualcuno asserisce, che le spese di riscossione siano rimaste inalterate. Esse sono diminuite nei Comuni già chiusi di circa il 40 per cento. Altro rilievo, che è stato altre volte fatto, è quello sulla opportunità del metodo di ripartizione del fondo di integrazione alle Provincie.

Constatato che ove non si voglia tornare alle sperequazioni tributarie lamentate nel massimo è necessario che ad integrare le risorse delle provincie essenzialmente rurali che non possono disporre di un sufficiente gettito della sovrimposta fabbricati o della addizionale all'imposta sulle industrie, lo Stato provveda con una parte del suo prelievo sul reddito nazionale, prelievo che può essere più equamente ripartito di quello degli Enti locali. S. E. Casalini ha notato che il principio dell'integrazione dei bilanci locali è stato adottato anche da molte altre nazioni. Varia invece il modo di ripartizione dell'integrazione. In Italia è stato adottato il metodo più economico che si basa su un esame delle necessità dei bilanci reso possibile nello Stato fascista dall'immedesimazione degli Enti locali con lo Stato. S. E. Casalini ha osservato che l'opera della Commissione non deve limitarsi allo studio profondo dei bilanci al fine di poter formulare le proposte di integrazione e di segnalare le economie immediatamente realizzabili come tali in vista dei futuri bilanci, sia segnalare al Ministero dell'Interno quelle branche delle amministrazioni locali, ove sia opportuno introdurre delle riforme finanziarie di risultato meno immediato, sia far presenti al Ministero delle Finanze le eventuali divergenze di criteri delle amministrazioni centrali di cui a volte si lamentano le amministrazioni locali.

S. E. Casalini si è detto infine lieto di aver potuto nell'espletamento delle funzioni di Sottosegretario alle Finanze contribuire sotto la guida di S. E. Mosconi, alla realizzazione delle riforme della finanza locale secondo le direttive del Duce e sicuro delle sorti future delle riforme affidate a uomini del valore di S. E. Jung e di S. E. Puppini.

LA RIVOLTA AL BRASILE

Nuovi scontri tra federali e paulisti

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Rio de Janeiro, 5 notte.

La situazione si trascina fra alternative di speranze e di delusioni. Dal fronte, i comunicati segnalano, a volta a volta, successi e sconfitte delle forze federali operanti contro i ribelli paulisti. A Rio si fa strada, sempre più decisamente, l'opinione che la guerra fratricida debba essere conclusa in ogni modo al più presto.

Il generale Valdomiro Lima, che comanda le truppe legaliste nel settore Sud, comunica l'avvenuta occupazione di Apiay, occupazione seguita a un lungo e violento combattimento con i rivoltosi i quali disponevano di ingenti forze. Le truppe federali — secondo il comunicato del generale Lima, reso noto oggi nel pomeriggio — si sono impadronite di due cannoni da montagna, di numerose mitragliatrici e di un forte quantitativo di materiale bellico di ogni genere.

L'andamento della guerra

Le notizie pervenute oggi dagli altri settori del fronte sono non egualmente favorevoli. In alcune località i federali hanno fatto dei passi avanti; in altre sono stati respinti dai paulisti e costretti anche a indietreggiare. Sostanzialmente, la situazione dei due eserciti, dopo ventidue giorni di lotta, resta invariata, non ostante il tono fiducioso e i frequenti comunicati di vittorie del Comando federale. Non si può dimenticare, per altro, che anche i paulisti si vantano di numerosi successi. La verità è che vittorie e sconfitte sono state, fino ad oggi, bilanciate. Appare evidente, dalla tattica dei due Comandi avversari, che truppe federali e truppe pauliste mirano a stancarsi evitando uno scontro di vaste proporzioni che potrebbe essere decisivo ma che entrambe le parti hanno ragione, appunto per questo, di temere e di ritardare.

Secondo altre notizie, giunte però da San Paulo, nella zona di Itararé, le forze pauliste hanno sferrato una impetuosa offensiva. Le truppe federali avrebbero opposto debole resistenza. Faxina è stata riconquistata. Ribeirao, che — contrariamente a quanto è stato annunziato da fonte federale — non fu mai occupata dalle truppe governative, è diventata il punto di concentramento delle attività pauliste.

Inoltre, la cannoniera federale spintasi fino al porto di Aperança, presso Corumbà, alla confluenza del Rio Miranda col Rio Taquarì, è stata bloccata dagli insorti del Matto Grosso. Un aeroplano federale, inviato dallo Stato Maggiore in servizio di ricognizione nello Stato di Minas Geraes, è passato ai ribelli insieme ad una compagnia di fanteria. Queste ultime informazioni, come si è detto, provengono da fonte paulista, ma non sono state ancora smentite dal Governo di Rio ed è assai probabile che abbiano qualche fondamento.

Secondo un'altra notizia da San Paulo, le truppe ribelli sarebbero entrate in Paranà ed avrebbero anche occupato le cittadine di Cambara e Riberon Claro. Esse marciano ora contro l'esercito federale del Sud.

Le intenzioni dei ribelli

I ribelli sono più fieri del fatto che il Governo federale, non ostante il grande impiego di forze, non è ancora riuscito ad aver ragione della rivolta. A Rio si osserva che le truppe legaliste, impegnandosi a fondo invece di temporeggiare, sono in grado di vincere definitivamente i paulisti. Questi, a loro volta, continuano a dirsi sicuri del trionfo finale. Anzi, secondo una notizia di stamane, il Governo rivoluzionario di San Paulo avrebbe intenzione di domandare alle Potenze il proprio riconoscimento come Stato belligerante, e di chiedere in un secondo tempo il riconoscimento definitivo dello Stato di San Paulo come Stato a sè. Si vede bene da tutto ciò che c'è una grande distanza tra le parole e i fatti, cioè tra le possibilità effettive degli avversari e le intenzioni manifestate.

Di fronte a questa estenuante serie di scaramucce, si fa strada, come abbiamo detto, il desiderio sempre più vivo che la pace torni alla fine in tutti gli Stati del Brasile. Gli italiani qui residenti — sia detto di passaggio — sono i primi ad auspicare, per il bene proprio e per quello di tutta la Confederazione brasiliana, che il conflitto abbia termine al più presto.

Le speranze di una prossima tregua sembrano oggi confortate dal ritorno a Rio dell'ex-Ministro Mauricio Cardoso, proveniente da Minas. Si dice pure che a San Paulo le speranze di una dignitosa e pacifica soluzione del conflitto sono oggi più vive e sono rafforzate dalla constatazione che un esito rapido del conflitto non sembra probabile nè a favore dei federali nè dei Paulisti. Il fatto che nei due campi si parli di pace — anche se i dirigenti continuano a dirsi inflessibilmente ostili — deve comunque considerarsi come un buon segno.

Con ciò non si pensi che la fiamma della guerra agonizzi. Al contrario, essa divampa sinistramente qua e là e purtroppo continuano a essere molti, troppi, gli entusiasti della violenza. Al porto paulistano di Iguapè ha approdato, ad esempio, un grosso veliero da pesca da cui sono sbarcati centocinquanta giovani armati dello Stato di Rio de Janeiro che hanno chiesto di combattere con le truppe rivoluzionarie.

Il Governatore rivoluzionario di San Paulo ha assicurato poi i rappresentanti le diverse Nazioni nello Stato di San Paulo che i beni stranieri saranno protetti e da considerarsi intangibili. A San Paulo è stata smentita pure la notizia che il porto di Santos sia chiuso alla navigazione. I Paulisti manterrebbero il controllo sul maggior porto paulistano, ma — dicono — chi impedisce alle navi di attraccare a Santos è il Ministro federale della Marina che ha ordinato alle autorità marittime di non rilasciare il « visto di navigazione » ai passeggeri per Santos. Il viaggio del Comandante Aleidio al porto di Santos per sbarcarvi passeggeri destinati a San Paulo — secondo un bollettino da fonte ribelle — non sarebbe stato che una trovata intesa a denigrare il movimento paulista al cospetto degli stranieri. I Paulisti, in base agli impegni assunti, non avrebbero molestata la nave federale, se si fosse avvicinata al porto.

FERRUCCIO RUBBIANI.

La guerra tra Bolivia e Paraguay

Accaniti combattimenti

intorno al forte Bouqueron

Buenos Aires, 5 notte.

La guerra tra Bolivia e Paraguay, non ostante la riaffermata volontà delle parti di risolvere pacificamente l'eterna questione del Chaco, continua aspra e sanguinosa. I combattimenti in corso, bisogna riconoscerlo, non sono rilevanti per l'entità delle forze impegnate, ma meritano attenzione per l'accanimento degli avversari e per la singolare circostanza che La Paz e Asunción sono ancora, ufficialmente, in stato di pace.

In tutti e due i Paesi la mobilitazione prosegue tra viva entusiasmo e in ogni centro avvengono dimostrazioni popolari mentre i giornali non abbandonano il tono bellicoso dei primi giorni. Frattanto la Potenze neutrali continuano a svolgere la loro azione persuasiva presso i Governi avversari allo scopo di indurli a un accomodamento provvisorio e alla immediata sospensione delle ostilità. Ma quale fiducia può assistere nei due campi intorno a un esame pacifico della controversia dopo tanti insuccessi di ogni accordo?

Sono anni ed anni che Commissioni miste e arbitri cercano una soluzione del problema, ma tutte le volte che questa soluzione sembra trovata la sua vita è effimera e ben presto, da una parte o dall'altra, le ostilità vengono riprese.

Si apprende che gli Stati Uniti e gli Stati sud-americani neutri... si stanno adoperando per regolare la vertenza fra la Bolivia e il Paraguay, hanno respinto la proposta di armistizio presentata dal Governo boliviano sulla base del mantenimento delle posizioni attualmente occupate. La Bolivia è stata invitata ancora una volta a sospendere le ostilità.

Frattanto, per ciò che riguarda l'andamento della lotta, si apprende oggi da Asunción che la battaglia, da parte delle forze paraguayane, più che in qualunque parte del Chaco, è ingaggiata per la riconquista del forte Bouqueron. Una compagnia paraguayana, lanciatasi all'attacco, dopo aver superato due ordini di fitti reticolati costruiti dai boliviani a protezione della posizione, ha massacrato le sentinelle e i piccoli posti boliviani. L'assalto paraguayano è stato a stento contenuto da un intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria. Intorno al forte, il terreno, reso pressochè impraticabile dalla pioggia che dura insistentemente da tredici giorni, è tutto ricoperto di cadaveri. Della compagnia paraguayana è rifornato in linea il solo plotone di rinculo.

Per questa grande manovra nelle acque di Taranto, tutti i membri della Missione navale, compresi i giornalisti, saranno distribuiti a gruppi su unità da guerra, non consentendo la velocità della Stella d'Italia di gareggiare con gli incrociatori e i cacciatorpediniere; ma per tutto il tempo precedente la manovra riguardante i movimenti dei convogli, ogni quattro ore la Stella d'Italia riceverà dall'incrociatore Zara, battente la bandiera dell'Ammiraglio Ducci, comunicazioni esatte sulle varie fasi della manovra. A questo modo, la Missione potrà perfettamente rendersi conto dello svolgimento completo di tutte le manovre che, per quanto riguarda i convogli, potranno durare dalle 48 ore alle 60.

Mentre l'ammiraglio Cantù così parlava, la costa siciliana cominciava a profilarsi con la sua pittoresca distesa rossiccia, e Trapani, dominata in alto da monte San Giuliano, ci inviava il suo ridente saluto dalle case bianche e dal mare di un turchino intenso. Venivano incontro alla nostra bella nave le barche pescherecce e i piccoli velieri, quasi a farci da scorta. Nella radia la Stella d'Italia ha sostato fino alle 10, quindi è ripartita verso Tripoli, ove giungeremo domani nel pomeriggio per fare la tappa più lunga.

MARZIANO BERNARDI.

Le manovre navali

Le forze dei due partiti

hanno raggiunto le rispettive basi

Trapani, 5 notte.

Notte tranquillissima su un mare leggermente mosso, il cosidetto mare lungo che imprime alla nave un conciliante movimento di beccheggio. Breve è stato il saluto che Napoli ha dato alla « Stella d'Italia » della sfavillante corona dei suoi mille e mille lumi costieri: saluto indicibilmente soave che ci ha accompagnati finchè la famosa collana di perle dei fanali e gas della riviera di Chiaia si è illanguidita e poi spenta nel buio. Nella quiete della cabina la dolcezza della visione ancor perdurava e il sonno è venuto con quella specie di languore con cui sempre si lascia il golfo partenopeo.

Azzurro di mare, azzurro di cielo, stamane. Risveglio lietissimo. L'intera Missione navale si è sparsa sui ponti fin dalle prime ore per cercare col cannocchiale i fumi lontani delle navi dell'uno oppure dell'altro Partito. Cortesissimi ufficiali fornivano schiarimenti a S. E. Federzoni, ai membri del Parlamento e ai giornalisti avidi di mettersi al corrente sul preciso scopo delle manovre e sui dislocamenti delle forze. Ma tosto il Capo della Missione navale, ammiraglio di Divisione Cantù, convocava tutti i presenti nel salone di prua e teneva una sera e propria conferenza limpidamente esaminando le azioni e le forze dei Partiti contrapposti.

Una nobile figura di soldato

Prima d'ogni altra cosa egli ha rivolto un commosso saluto alla memoria dell'ammiraglio Rota, morto alla vigilia delle manovre da lui tanto attese. La sua fine è stata quella di un vero soldato legato al suo dovere fino all'ultimo istante, vero simbolo della magnifica abnegazione della nostra Marina. Tre ore prima dell'insulto di cuore che doveva fulminearmente portarlo alla tomba, egli scriveva al Ministro Sirianni una stupenda lettera con la quale dichiarava che la sua malattia lo privava delle facoltà mentali indispensabili al gravissimo compito, e chiedeva di essere sbarcato e sostituito. Poco dopo doveva essere trasportato a terra morente. Allora, come in guerra, l'ammiraglio di Divisione più anziano assumeva il comando, e l'insegna dell'ammiraglio Moreno si alzava sull'albero della corazzata « Doria ».

L'ammiraglio Cantù è poi passato ad esaminare e a chiarire i noti scopi delle presenti manovre, che rivestono un carattere di eccezionale importanza per i loro obbiettivi e per l'imponenza delle forze navali e aeree che saranno impiegate. Cinque sono gli scopi delle esercitazioni: esperimentare i sistemi di protezione dei convogli; i mezzi di correlazione aerei con le navi; i servizi di comunicazione; la difesa costiera; l'allestamento delle due Squadre navali. Non occorre armai insistere sul tema generale, constatato, per il Partito B. nel far pervenire i convogli da alcuni porti libici alle coste meridionali dell'Italia, e per il Partito A. nell'impedire od almeno nel gravemente danneggiare detti trasporti e nell'armentare possibilmente le navi di scorta. L'ammiraglio Cantù ha però rilevato come la manovra non consista tutta nella riuscita o meno dei trasporti per protezione ed attacco, bensì nella eccezionale importanza dei varii obbiettivi prestabiliti, quali, ad esempio, l'impiego dell'aviazione collegato con le forze navali.

La genialità di grandi condottieri come Nelson e il loro intuito poteva determinare decisioni di formidabile portata militare e politica; oggi la radio, per esempio, viene a moltiplicare e complicare ogni manovra e nella eccezionale molteplicità dei messaggi occorre che il comandante di una squadra sappia leggere come in un libro il destino delle sue mosse. Le presenti manovre stabiliranno poi in modo quasi certo in maggiore o minore utilità delle navi porta-aerei che molte Nazioni — come l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e il Giappone — proclamano indispensabili, mentre noi, molto opportunamente, ancora attendiamo di pronunziarci definitivamente.

La situazione delle forze

Per oggi intanto i due Partiti si trovano ancora nel così detto periodo della tensione diplomatica. Le forze contrapposte hanno già raggiunto le loro basi tenute segretissime almeno fino all'inizio delle ostilità, stabilito per il giorno 10; sarà S. E. l'Ammiraglio Ducci, Capo di Stato Maggiore della Marina, che confermerà detto giorno. Appena dichiarata la così detta guerra, i convogli partiranno per rotte varie verso i loro obbiettivi, e le forze del Partito A si sforzeranno di attaccarli ed annientarli.

La nave *Stella d'Italia* seguirà così uno dei convogli, rendendosi conto di tutti i movimenti. Quasi certamente nella giornata dell'11 tutte le forze navali e aeree si riuniranno a Taranto, dove, alla presenza del Re e di cinque Ministri, il giorno 13 si svolgerà la grande manovra a Partiti contrapposti, onde dare l'impressione vera e propria della classica battaglia navale.

Per questa grande manovra nelle acque di Taranto, tutti i membri della Missione navale, compresi i giornalisti, saranno distribuiti a gruppi su unità da guerra, non consentendo la velocità della *Stella d'Italia* di gareggiare con gli incrociatori e i cacciatorpediniere; ma per tutto il tempo precedente la manovra riguardante i movimenti dei convogli, ogni quattro ore la *Stella d'Italia* riceverà dall'incrociatore Zara, battente la bandiera dell'Ammiraglio Ducci, comunicazioni esatte sulle varie fasi della manovra. A questo modo, la Missione potrà perfettamente rendersi conto dello svolgimento completo di tutte le manovre che, per quanto riguarda i convogli, potranno durare dalle 48 ore alle 60.

Mentre l'ammiraglio Cantù così parlava, la costa siciliana cominciava a profilarsi con la sua pittoresca distesa rossiccia, e Trapani, dominata in alto da monte San Giuliano, ci inviava il suo ridente saluto dalle case bianche e dal mare di un turchino intenso. Venivano incontro alla nostra bella nave le barche pescherecce e i piccoli velieri, quasi a farci da scorta. Nella radia la *Stella d'Italia* ha sostato fino alle 10, quindi è ripartita verso Tripoli, ove giungeremo domani nel pomeriggio per fare la tappa più lunga.

MARZIANO BERNARDI.

Grandi visita MacDonald

Londra, 5 notte.

Oggi alle 12 l'Ambasciatore d'Italia S. E. Dino Grandi ha visitato il Primo Ministro MacDonald nella sua residenza ufficiale di Downing Street. Il signor MacDonald, che aveva protratto fino ad oggi il suo soggiorno londinese, appunto per poter incontrare questa mattina il nuovo Ambasciatore d'Italia, è ripartito per la Scozia questa sera.

Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 6 Agosto 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ed. mattutini settimanali	L. 52	27	14	L. 156	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 173	89	45

Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti,

Ogni numero Cent. 50

Telefoni de "La Stampa"
40-946 Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini e — « Seguendo la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fragar. non fectar

Prezzo di una copia... Finanziari, L. 1 - ... testo, L. 6, ultima pa... Agliati, condizioni in tabella. ... testo del giornale: Arte cinema... fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - ... Conciliazione, L. 12 per linea contata. ... anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-939 e 40-962

ARCHIVIO STORICO

L'Impero e il mondo

Il problema dell'unità e della collaborazione economica imperiale inglese non può essere considerato solo dal lato interno, cioè sotto il punto di vista degli effetti e dei mutamenti che ne derivano per i varii Paesi che fanno parte della Comunità britannica. La sua soluzione avrà anche una grande importanza per tutta l'economia mondiale ed eserciterà non poche e non lievi ripercussioni sulla produzione di tutti gli altri Paesi e sugli orientamenti futuri del traffico internazionale.

Il primo notevole mutamento derivante dal passaggio dell'attuale stato di cose a quello della « unità economica imperiale », si manifesterebbe in materia di accordi commerciali. Sino ad oggi infatti i varii Paesi della Corona britannica si presentano nel campo degli scambi internazionali come altrettante unità separate: ciascuno ha la sua politica economica e fa i suoi trattati commerciali in modo autonomo cogli altri Paesi britannici e non britannici. In ciascuno di essi la competizione commerciale è aperta a tutti i Paesi su una base di parità. Le eccezioni vi sono: poichè da anni la Inghilterra gode in alcuni *Dominions* un trattamento preferenziale per certe sue esportazioni e da alcuni mesi anche i *Dominions* hanno visto qualche loro prodotto esonerato dal pagamento dei nuovi dazi protezionistici inglesi. Ma le conseguenze di questo stato di cose sono state limitate per il fatto stesso che le preferenze erano contenute entro confini molto ristretti in un regime di dazi doganali generalmente non proibizionista. La situazione sarà ben diversa se ciò che era sporadico e frammentario diventerà sistema, se specialmente i Paesi della Corona britannica formeranno un blocco compatto di territori, entro cui il commercio potrà svolgersi in condizioni di libertà o come appare più probabile, in condizioni di favore per i membri dell'Impero. In questa ipotesi di fronte agli altri Paesi, i muri esterni delle barriere doganali, non solo rimarranno ma si eleveranno tanto più facilmente e più frequentemente quanto più questo sarà richiesto dalle necessità di assicurare una sempre maggiore efficacia l'attuazione delle preferenze o del libero scambio nell'interno dell'Impero.

Gli accordi commerciali saranno quindi dominati da questo principio di sfavore per i Paesi estranei alla Comunità. E' per ciò che si va già delineando una agitazione tra alcune delle Nazioni che sarebbero più direttamente colpite dal nuovo stato di cose. L'Olanda ed i Paesi Scandinavi hanno fatto sentire le loro preoccupazioni per le esportazioni in Inghilterra dei loro burro, delle loro uova, delle loro carni fresche e salate, della loro pasta di legno, ecc., minacciate dalle concorrenti esportazioni canadesi ed australiane. L'Argentina da parte sua ha già espresso i suoi timori per un cambiamento di regime che porterebbe un fiero colpo alle vendite in Inghilterra del suo grano e delle sue carni. Ed anche gli Stati Uniti si sono mossi per far sentire al Canadà che non rimarrebbero inerti di fronte a misure che colpissero nuovamente le loro esportazioni. Si tratta di Paesi che costituiscono sovente i migliori clienti per le merci britanniche ed in alcuni dei quali anzi in questi ultimi mesi si è andata intensificando la campagna per l'acquisto di prodotti industriali britannici allo scopo evidente sia di dimostrare le possibilità di consumo ed i vantaggi che i loro mercati offrono o possono offrire, sia di rendere ancora più prudente l'Inghilterra nell'assumere legami verso gli altri Paesi britannici a danno loro. Basta del resto tenere presente le cifre degli scambi tra l'Inghilterra ed i *Dominions* da un lato e i Paesi non britannici dall'altro per constatare quale importante parte questi scambi rappresentino nella circolazione e per l'assorbimento della produzione mondiale.

Il 77% delle esportazioni dell'Inghilterra va a Paesi non britannici, il 70% delle importazioni inglesi proviene da Paesi pure non britannici. Per i *Dominions* questi vendono a Paesi non della Corona circa il 46% dei loro prodotti e vi acquistano circa la metà delle loro importazioni. Risulta da tali dati che i Paesi non britannici costituiscono necessari mercati di sbocco per la produzione dell'Impero inglese, mentre d'altro lato il « Commonwealth » rappresenta una contropartita fondamentale per l'esportazione di quella dei Paesi che non fanno parte della Corona britannica.

Questa serie di relazioni commerciali tra ciascuna delle Nazioni appartenenti all'Impero inglese e gli altri Stati produttori si è venuta determinando nel lento evolversi del tempo: tale situazione è stata creata dalla forza stessa delle cose: vicinanza di mercati, costi di produzione, affinità di metodi, complementarietà di economie, facilità di mezzi di comunicazione, collegamenti di interessi finanziari oltre che economici, hanno portato all'annodarsi e all'intensificarsi di relazioni commerciali in cui importanza è andata sempre più crescendo.

L'adozione di un regime sia pur di semplice preferenza imperiale porterebbe un gran colpo a questa situazione formatasi naturalmente e verrebbe con un mezzo artificiale non solo ad impedirne il naturale sviluppo, ma anche a costringerla ad un regresso. Le correnti internazionali di scambio verrebbero ad esserne profondamente turbate; si renderebbe necessaria tutta una nuova sistemazione del commercio mondiale per cui una notevole serie di Paesi non britannici dovrebbe per le proprie esportazioni ricercare nuovi mercati di assorbimento per quelle merci che non trovassero più sbocco su quelli inglesi e naturalmente questi stessi Paesi sarebbero indotti allora a rinunziare di fare i propri acquisti invece che sui mercati britannici in quei mercati che facessero più favorevoli condizioni alle loro esportazioni. Che se questo mutamento non fosse possibile attuare, la conseguenza sarebbe ancora che le Nazioni le quali vedessero reso più difficile l'accesso sui territori britannici alla loro produzione e non potessero rinunciare a penetrarvi, sarebbero costretti a comprimere i costi del loro prodotti sino a compensare la disparità di trattamento costituita a loro danno dal regime preferenziale inglese. Dal che verrebbe una nuova causa di turbamento sociale ed una riduzione nel livello di vita di grandi masse operaie. Lo scopo imperiale non sarebbe raggiunto e l'economia del mondo vedrebbe ridotta ancora la sua capacità di consumo. Altro che collaborazione, alla ricostruzione economica, di cui parla Baldwin!

Da qualunque parte si guardi, il problema dell'unità e della collaborazione britannica imperiale si presenta quindi gravido di incognite tutt'altro che piacevoli, specie in questo momento di disorientamento generale. Per esso viene a dimostrarsi ancora una volta il pericolo che presenta per il regolare sviluppo del commercio mondiale l'abbandonare quel sistema di parità di trattamento che, senza escludere la possibilità di ragionevoli protezioni per la produzione nazionale, ha posto attraverso la clausola della Nazione più favorita, tutti i Paesi su un comune piano di uguaglianza nei loro traffici internazionali ed ha permesso il magnifico espandersi del commercio mondiale nell'ultimo cinquantennio.

Nonostante questi pericoli per l'economia del mondo il problema imperiale c'è e se anche non verrà risolto ad Ottawa non è destinato certo a scomparire così presto. Esso è infatti collegato a più vaste e più complesse concezioni ed è in funzione non solo di una situazione inglese, ma anche di una situazione mondiale.

Anzitutto la questione impostata dall'Inghilterra nel campo degli scambi commerciali rientra in quella più generale dell'orientamento futuro della politica inglese. Deve questa fare suo fulcro sull'Europa o deve liberarsi dei legami europei per fare dell'Inghilterra una Potenza che resta fuori dell'Europa il suo centro di gravità? E' il dilemma che da decenni si è presentato alla Gran Bretagna e che questa non può ritardare molto a sciogliere. Il tentativo di rinsaldamento dei vincoli commerciali della madre patria colle varie parti dell'Impero può dimostrare che la tendenza inglese è verso il secondo corno del dilemma. Per farla mutare occorrono condizioni politiche e condizioni economiche più favorevoli. Occorre l'instaurazione di una politica di vera solidarietà europea che dia all'Inghilterra la sensazione della sua convenienza a non estraniarsi dal complesso europeo. In secondo luogo è necessario che non vengano a mutare le direttive della politica economica delle altre Nazioni. Se a spingere l'Inghilterra verso l'unità o la preferenza imperiale hanno concorso un disegno politico e la sua situazione interna, vi ha contribuito anche l'indirizzo economico degli altri Stati. Non si può negare infatti che il continuo elevarsi delle barriere doganali in tutto il mondo abbia reso sempre più difficile la condizione dell'economia inglese il cui fondamento di vita e di sviluppo è stato da oltre un secolo il traffico internazionale. Anemizzato od anchilosato questo dal protezionismo imperante, l'Inghilterra è stata indotta ad affrettare l'abbandono del sistema del libero scambio e siccome ha la fortuna di poter fino ad oggi contare sui vasti territori del suo impero, è naturale che cerchi di monopolizzarli a suo favore e di farne a proprio beneficio una economia riservata, se non chiusa.

Il miglior modo di impedire questa soluzione consiste dunque nel restituire al commercio mondiale e quindi al commercio inglese, quella libertà di movimento che va continuamente diminuendo. E se invece di conferenze economiche, alcuni Paesi più forti economicamente prendessero l'iniziativa di accordi precisi per ritornare ad un sistema ragionevole di divisione internazionale di lavoro e di più liberi scambi commerciali, anche il sogno dell'unità imperiale inglese potrebbe attenuarsi e svanire per il bene del Mondo.

GINO OLIVETTI.

Lo scritto del Duce
commentato all'estero

Londra, 5 notte.

I giornali riportano riassunti dell'articolo del Capo del Governo italiano pubblicato dal « Popolo d'Italia ». Il corrispondente romano della « Morning Post » sotto il titolo « Aspirazioni del Fascismo », riassume largamente l'articolo di Mussolini rilevandone l'ampiezza e la profondità e osserva che l'articolo del Duce fa astrazione da specifiche questioni politiche e rileva invece il substrato politico e filosofico dal quale emerge tutta la politica fascista a quello contro il quale essa si è sviluppata.

Parigi, 5 notte.

La maggior parte dei giornali annunciano la pubblicazione nel « Popolo d'Italia » dell'articolo del Duce dedicato alla dottrina politica e sociale del fascismo e stampato nel 14.o volume dell'Enciclopedia Italiana nella seconda parte della voce « Fascismo », e ne riferiscono i passi più notevoli.

Il « Petit Journal » scrive: « L'idea le che Mussolini ha proposto ed imposto alla nazione intera essa lo aveva dimenticato ma nessuno può pretendere che le sia estraneo. Costruito con l'organizzazione professionale e familiare sopra le rovine dell'individualismo e del materialismo di breve vita il movimento fascista è orientato verso l'avvenire molto più che verso il presente. Dietro la sua facciata orgogliosa vi è certamente una volontà di potenza e di conquista. Ma vi sono anche un pensiero ed una filosofia dei quali il Duce ha diritto di affermare che sono rivoluzionari poichè minano fin dalle fondamenta l'edificio elevato al suol Dei dal secolo XIX. Giudicare il Fascismo come una specie di boulangismo che sarebbe riuscito, sarebbe errore grave e pericoloso ».

L'Università e i professori

Il rapporto dei fiduciari - L'efficienza delle Sezioni - Vibrante manifestazione al Duce - Il significato di una adesione

Roma, 5 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il 3 corrente, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, presenti i Vice-Segretari Marpicati e Adinolfi e il Segretario amministrativo on. Marinelli, si è svolto il rapporto dei Fiduciari delle sezioni dell'A. F. S. professori, assistenti universitari e bibliotecari. Al rapporto hanno partecipato anche i Magnifici Rettori delle RR. Università. Ha presieduto il Segretario del Partito.

« I lavori hanno avuto inizio nella mattinata, con la lettura della relazione del Fiduciario nazionale prof. Guido Mancini, della sezione bibliotecari. Sulle due relazioni hanno parlato numerosi oratori ed infine S. E. Starace. I lavori hanno avuto termine alle ore 21 ».

Il comunicato odierno sull'omaggio reso al Duce dai fiduciari delle sezioni di professori, assistenti universitari e bibliotecari dell'A. F. della Scuola, reca notizie precise che si riferiscono all'organizzazione fascista degli insegnanti universitari stessi, notizie che non rappresentano un fenomeno isolato ma l'espressione particolare di un fenomeno più generale: quello cioè dell'attiva e fattiva partecipazione della massa intellettuale alle singole attività del Regime.

Si comprende facilmente come l'evoluzione delle classi puramente intellettuali, salvo una piccola schiera di precursori, verso il Fascismo sia stata più lenta. E' questo un fenomeno che si verifica in tutte le epoche di trapasso da un regime all'altro, da una civiltà ad un'altra. Ora, la grande massa degli intellettuali ha già operato la sua conversione spirituale, e si può dire totalmente passata al Fascismo: ne fanno fede il cospicuo numero degli iscritti (100 mila alla Confederazione professionisti e artisti e 100 mila aderenti all'Istituto fascista di cultura): l'esistenza e la attività dell'Accademia d'Italia e del Consiglio nazionale delle Ricerche, che costituisce uno dei più importanti organismi del Regime.

Quello che si è detto intorno all'evoluzione politica degli intellettuali in genere ha tanto più valore per i professori universitari, che sono gli intellettuali per eccellenza. Perciò nessuno potrà sfuggire il grande significato politico dei dati che si riferiscono all'inquadramento professionale della categoria.

La finanza locale

S. E. Puppini si insedia alla presidenza della Commissione

Roma, 5 notte.

Oggi ha avuto luogo l'insediamento di S. E. Puppini, quale Presidente della Commissione centrale della finanza locale. Assistevano S. E. Casalini, Presidente cessante della Commissione, S. E. Pironti, vice-Presidente, gli onorevoli Carapelle, Lantini, Marcucci, S. E. De Ruggiero, i commendatori Soltari, Mathis, Rossi, Pantaleo.

S. E. Puppini ha rivolto alcune fervide parole di saluto a S. E. Casalini, a S. E. Pironti e alla Commissione, a cui hanno risposto S. E. Casalini e S. E. Pironti.

S. E. Casalini ha letto, quindi, una relazione che mette in rilievo il contributo importantissimo che la Commissione stessa ha dato allo studio della riforma e alla prima applicazione. Ha consegnato quindi a S. E. Puppini la prima copia del volume: « Il Testo Unico per la finanza locale nel primo anno di applicazione ai bilanci provinciali », contenente la relazione della Commissione centrale per la ripartizione del fondo di integrazione alle provincie e i dati che hanno servito di base per le proposte, nonchè un esteso riassunto di tutti i bilanci provinciali, raggruppati, al fine di facilitare i raffronti, in ordine di popolazione e di superficie.

S. E. Casalini ha messo in rilievo come l'indagine analitica sia una necessità in una materia così varia come la finanza locale che applica le sue conclusioni a più di 7000 enti assai differenti tra di loro per condizioni demografiche ed economiche. Su questa necessità della indagine paziente e dettagliata sono stati sempre concordi tutti i componenti della Commissione: anche se nel primo anno di applicazione ha dato luogo a qualche ritardo nell'approvazione dei bilanci.

S. E. Casalini ha comunicato che la Commissione ha esaminato 39 bilanci di provincie che hanno presentato richiesta di contributo sul fondo di integrazione, e 305 dei 328 bilanci di Comuni che hanno chiesto di sorpassare il terzo limite delle sovrimposte fondiarie.

S. E. Casalini si è posto poi la domanda quali risultati si sono raggiunti con la riforma della finanza locale, ed ha rilevato che il concatenamento della facoltà di imposizione dei varii tributi e il vincolo del controllo della Commissione centrale hanno agito efficacemente, tanto che oggi si può prevedere che oltre i 323 milioni di riduzioni delle sovrimposte provinciali, ci avrà una riduzione di circa 150 milioni per altri tributi comunali, escluse le imposte di consumo. La semplificazione dell'amministrazione ha avuto indubbiamente un impulso per la emanazione di un testo unico organico e per il passaggio allo Stato di diversi servizi; ma esso deve ancora essere perfezionato perchè in questo primo anno di applicazione i Comuni hanno dovuto continuare a tenere per conto dello Stato la gestione di importanti servizi fra cui, soprattutto, quello dell'istruzione elementare. E' urgente perciò procedere alla loro definitiva sistemazione. L'abolizione delle cinte daziarie e la riduzione del numero dei generi colpiti dall'imposta di consumo ha raggiunto gli scopi voluti dal Duce. E' difficile scevrare quanta parte sia dovuta nella diminuzione dei prezzi al minuto dei generi sui quali è stato tolto o diminuito il tributo di consumo a questa causa e quanta alla diminuzione generale dei prezzi, ma un reale beneficio per il consumatore è fuori dubbio, mentre non è vero, come qualcuno asserisce, che le spese di riscossione siano rimaste inalterate. Esse sono diminuite nei Comuni più chiusi di circa il 40 per cento. Altro rilievo, che è stato altre volte fatto, è quello sulla opportunità del metodo di ripartizione del fondo di integrazione alle Provincie.

Constatato che non si voglia tornare alle sperequazioni tributarie lamentate nel massimo è necessario che ad integrare le risorse delle provincie essenzialmente rurali che non possono disporre di un sufficiente gettito della sovrimposta fabbricati e della addizionale all'imposta sulle industrie, lo Stato provveda con una parte del suo prelievo sul reddito nazionale, prelievo che può essere più equamente ripartito di quello degli Enti locali. S. E. Casalini ha notato che il principio dell'integrazione dei bilanci locali è stato adottato anche da molte altre nazioni. Varia invece il modo di ripartizione dell'integrazione. In Italia è stato adottato il metodo più economico che si basa su un esame delle necessità dei bilanci reso possibile nello Stato fascista dall'immedesimazione degli Enti locali con lo Stato. S. E. Casalini ha osservato che l'opera della Commissione non deve limitarsi allo studio profondo dei bilanci al fine di poter formulare le proposte di integrazione e di segnalare le economie immediatamente realizzabili come tali in vista dei futuri bilanci, sia segnalare al Ministero dell'Interno quelle branche delle amministrazioni locali, ove sia opportuno introdurre delle riforme finanziarie di risultato meno immediato, sia far presenti al Ministero della Finanze le eventuali divergenze di criteri delle amministrazioni centrali di cui a volte si lamentano le amministrazioni locali.

S. E. Casalini si è detto infine lieto di aver potuto nell'espletamento delle funzioni di Sottosegretario alle Finanze contribuire sotto la guida di S. E. Mosconi, alla realizzazione delle riforme della finanza locale secondo le direttive del Duce a sinoro delle sorti future delle riforme stesse e uomini del valore di S. E. Jung e di S. E. Puppini.

LA RIVOLTA AL BRASILE

Nuovi scontri tra federali e paulisti

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Rio de Janeiro, 5 notte.

La situazione si trascina fra alternative di speranze e di delusioni. Dal fronte, i comunicati segnalano, a volta a volta, successi e sconfitte delle forze federali operanti contro i ribelli paulisti. A Rio si fa strada, sempre più decisamente, l'opinione che la guerra fratricida debba essere conclusa in ogni modo al più presto.

Il generale Valdomiro Lima, che comanda le truppe legaliste nel settore Sud, comunica l'avvenuta occupazione di Apiay, occupazione seguita a un lungo e violento combattimento con i rivoltosi i quali disponevano di ingenti forze. Le truppe federali — secondo il comunicato del generale Lima, reso noto oggi nel pomeriggio — si sono impadronite di due cannoni da montagna, di numerose mitragliatrici e di un forte quantitativo di materiale bellico di ogni genere.

L'andamento della guerra

Le notizie pervenute oggi dagli altri settori del fronte sono non egualmente favorevoli. In alcune località i federali hanno fatto dei passi avanti; in altre sono stati respinti dai paulisti e costretti anche a ripiegare. Sostanzialmente, la situazione dei due eserciti, dopo venticinque giorni di lotta, resta invariata, non ostante il tono fiducioso e i frequenti annunci di vittorie del Comando federale. Non si può dimenticare, per altro, che anche i paulisti si vantano di numerosi successi. La verità è che vittorie e sconfitte sono state, fino ad oggi, bilanciate. Appare evidente, dalla tattica dei due Comandi avversari, che truppe federali e truppe pauliste mirano a stancarsi evitando uno scontro di vaste proporzioni che potrebbe essere decisivo ma che entrambe le parti hanno ragione, appunto per questo, di temere e di ritardare.

Secondo altre notizie, giunte però da San Paulo, nella zona di Itararé, le forze pauliste hanno sferrato una impetuosa offensiva. Le truppe federali avrebbero opposto debole resistenza. Faxina è stata riconquistata. Ribeirao, che — contrariamente a quanto è stato annunziato da fonte federale — non fu mai occupata dalle truppe governative, è diventata il punto di concentramento delle attività pauliste.

Inoltre, la cannoniera federale spintasi fino al porto di Asperanca, presso Corumbà, alla confluenza del Rio Miranda col Rio Taquarì, è stata bloccata dagli insorti del Matto Grosso. Un aeroplano federale, inviato dallo Stato Maggiore in servizio di ricognizione nello Stato di Minas Geraes, è passato ai ribelli insieme ad una compagnia di fanteria. Queste ultime informazioni, come si è detto, provengono da fonte paulista, ma non sono state ancora smentite dal Governo di Rio ed è assai probabile che abbiano qualche fondamento.

Secondo un'altra notizia da San Paulo, le truppe ribelli sarebbero entrate in Paranà ed avrebbero anche occupato le cittadine di Cambaru e Ribeirao Claro. Esse marciano ora contro l'esercito federale del Sud.

Le intenzioni dei ribelli

I ribelli sono già fieri del fatto che il Governo federale, non ostante il grande impiego di forze, non è ancora riuscito ad aver ragione della rivolta. A Rio si osserva che le truppe legaliste, impegnandosi a fondo invece di temporeggiare, sono in grado di vincere definitivamente i paulisti. Questi, a loro volta, continuano a dirsi sicuri del trionfo finale. Anzi, secondo una notizia di stamane, il Governo rivoluzionario di San Paulo avrebbe intenzione di domandare alle Potenze il proprio riconoscimento come Stato belligerante, e di chiedere in un secondo tempo il riconoscimento definitivo dello Stato di San Paulo come Stato a sè. Si vede bene da tutto ciò che c'è una grande distanza tra le parole e i fatti, cioè tra la possibilità effettiva degli avversari e le intenzioni manifestate.

Di fronte a questa estenuante serie di scaramuccie, si fa strada, come abbiamo detto, il desiderio sempre più vivo che la pace torni alla fine in tutti gli Stati del Brasile. Gli italiani qui residenti — sia detto di passaggio — sono i primi ad auspicare, per il bene proprio e per quello di tutta la Confederazione brasiliana, che il conflitto abbia termine al più presto.

Le speranze di una prossima tregua sembrano oggi confortate dal ritorno a Rio dell'ex-Ministro Mauricio Cardoso, proveniente da Minas. Si dice anzi che a San Paulo le speranze di una dignitosa e pacifica soluzione del conflitto siano oggi più vive e siano rafforzate dalla constatazione che un esito rapido del conflitto non sembra probabile nè a favore dei federali nè dei Paulisti. Il fatto che nei due campi si parli di pace — anche se i dirigenti continuano a dirsi inflessibilmente ostili — deve comunque considerarsi come un buon segno.

Con ciò non si pensi che la fiamma della guerra agonizzi. Al contrario, essa divampa sinistramente qua e là e purtroppo continuano a essere molti, troppi, gli entusiasti della violenza. Al porto paulistano di Iguapè ha approdato, ad esempio, un grosso veliero da pesca da cui sono sbarcati centocinquanta giovani armati dallo Stato di Rio de Janeiro che hanno chiesto di combattere con le truppe rivoluzionarie.

Il Governatore rivoluzionario di San Paulo ha assicurato poi i rappresentanti le diverse Nazioni nello Stato di San Paulo che i beni stranieri saranno protetti e da considerarsi intangibili. A San Paulo è stata smentita pure la notizia che il porto di Santos sia chiuso alla navigazione. I Paulisti manterrebbero il controllo sul maggior porto paulistano, ma — dicono — chi impedisce alle navi di attraccare a Santos è il Ministro federale della Marina che ha ordinato alle autorità marittime di non rilasciare il « visto di navigazione » ai passeggeri per Santos. Il viaggio del Comandante Alcidio al porto di Santos per sbarcarvi passeggeri destinati a San Paulo — secondo un bollettino da fonte ribelle — non sarebbe stato che una trovata intesa a denigrare il movimento paulista al cospetto degli stranieri. I Paulisti, in base agli impegni assunti, non avrebbero molestato le navi federale, se si fosse avvicinate al porto.

FERRUCCIO RUBBIANI

La guerra tra Bolivia e Paraguay

Accaniti combattimenti
intorno al forte Bouqueron

Buenos Aires, 5 notte.

La guerra tra Bolivia e Paraguay, non ostante la riaffermata volontà delle parti di risolvere pacificamente l'eterna questione del Chaco, continua aspra e sanguinosa. I combattimenti in corso, bisogna riconoscerlo, non sono rilevanti per l'entità delle forze impegnate, ma meritano attenzione per l'accanimento degli avversari e per la singolare circostanza che La Paz e Asunción sono ancora, ufficialmente, in stato di pace.

In tutti e due i Paesi la mobilitazione prosegue tra vivo entusiasmo e in ogni centro avvengono dimostrazioni popolari mentre i giornali non abbandonano il tono bellicoso dei primi giorni. Frattanto le Potenze neutrali continuano a svolgere la loro azione persuasiva presso i Governi avversari allo scopo di indurli a un accomodamento provvisorio e alla immediata sospensione delle ostilità. Ma quale fiducia può sussistere nei due campi intorno a un esame pacifico della controversia dopo tanti insuccessi di ogni accordo?

Sono anni ed anni che Commissioni miste e arbitri cercano una soluzione del problema, ma tutte le volte che questa soluzione sembra trovata la sua vita è effimera e ben presto, da una parte o dall'altra, le ostilità vengono riprese.

Si apprende che gli Stati Uniti e gli Stati sud-americani neutri che si stanno adoperando per regolare la vertenza fra la Bolivia e il Paraguay, hanno respinto la proposta di armistizio presentata dal Governo boliviano sulla base del mantenimento delle posizioni attualmente occupate. La Bolivia è stata invitata ancora una volta a sospendere le ostilità.

Frattanto, per ciò che riguarda l'andamento della lotta, si apprende oggi da Asunción che la battaglia, da parte delle forze paraguayane, più che in qualunque parte del Chaco, è ingaggiata per la riconquista del forte Bouqueron. Una compagnia paraguayana, lanciatasi all'attacco, dopo aver superato due ordini di fitti reticolati costruiti dai boliviani a protezione della posizione, ha massacrato le sentinelle e i piccoli posti boliviani. L'assalto paraguayano è stato a stento contenuto da un intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria. Intorno al forte, il terreno, reso pressochè impraticabile dalla pioggia che dura ininterrottamente da tredici giorni, è tutto ricoperto di cadaveri. Della compagnia paraguayana è ritornato in linea il solo plotone di rincalzo.

Da La Paz le notizie sulle operazioni in corso sono più scarse ma confermano sostanzialmente che le forze boliviane sono decise a resistere e che i combattimenti avvenuti in questi giorni non hanno avuto esito decisivo per le sorti del conflitto.

Infine, si apprende da Lima che l'Assemblea costituente ha approvato una mozione che deplora il conflitto bolivo-paraguayano e plaude agli sforzi della Società delle Nazioni e dei Popoli americani a favore dell'arbitrato e della pace.

M. S.

Grandi visita MacDonald

Londra, 5 notte.

Oggi alle 12 l'Ambasciatore d'Italia S. E. Dino Grandi ha visitato il Primo Ministro MacDonald nella sua residenza ufficiale di Downing Street. Il signor MacDonald, che aveva protratto fino ad oggi il suo soggiorno londinese, appunto per poter incontrare questa mattina il nuovo Ambasciatore d'Italia, è ripartito per la Scozia questa sera.

Le manovre navali

Le forze dei due partiti
hanno raggiunto le rispettive basi

Trapani, 5 notte.

Notte tranquillissima su un mare leggermente mosso, il suddetto mare lungo che imprime alla nave un conciliante movimento di beccheggio. Breve è stato il saluto che Napoli ha dato alla « Stella d'Italia » dalla sfavillante corona dei suoi mille e mille lumi costieri: saluto indicibilmente soave che ci ha accompagnati finchè la famosa collana di perle dei fanali a gas della riviera di Chiaia si è illanguidita e poi spenta nel buio. Nella quiete della cabina la dolcezza della visione ancor perdurava e il sonno si veniva con quella specie di languore con cui sempre si lascia il golfo partenopeo.

Azzurro di mare, azzurro di cielo, stamane. Risveglio lietissimo. L'intera Missione navale si è sparsa sui ponti fin dalle prime ore per cercare col cannocchiale i fumi lontani delle navi dell'uno oppure dell'altro Partito. Cortesissimi ufficiali fornivano schiarimenti a S. E. Federzoni, ai membri del Parlamento e ai giornalisti avidi di mettersi al corrente sul preciso scopo delle manovre e sui dislocamenti delle forze. Ma tosto il Capo della Missione navale, ammiraglio di Divisione Cantù, convocava tutti i presenti nel salone di prua e teneva una vera e propria conferenza limpidamente esaminando le azioni e le forze dei Partiti contrapposti.

Una nobile figura di soldato

Prima d'ogni altra cosa egli ha rivolto un commosso saluto alla memoria dell'ammiraglio Rota, morto alla vigilia delle manovre da lui tanto attese. La sua fine è stata quella di un vero soldato legato al suo dovere fino all'ultimo istante, vero simbolo della magnifica abnegazione della nostra Marina. Tre ore prima dell'insulto di cause che doveva fulmineamente portarlo alla tomba, egli scriveva al Ministro Sirianni una stupenda lettera con la quale dichiarava che la sua malattia lo privava delle facoltà mentali indispensabili al gravissimo compito, e chiedeva di essere sbarcato e sostituito. Poco dopo doveva essere trasportato a terra morente. Allora, come in guerra, l'ammiraglio di Divisione più anziano assumeva il comando, e l'insegna dell'ammiraglio Moreno il alzava sull'albero della corazzata « Doria ».

L'ammiraglio Cantù è poi passato ad esaminare e a chiarire i noti scopi delle presenti manovre, che rivestono un carattere di eccezionale importanza per i loro obiettivi e per l'imponenza delle forze navali e aeree che saranno impiegate. Cinque sono gli scopi delle esercitazioni: esperimentare i sistemi di protezione dei convogli; i mezzi di correlazione aerei con le navi; i servizi di comunicazione; la difesa costiera; l'allestamento delle due Squadre navali. Non occorre ormai insistere sul tema generale, consistente, per il Partito B, nel far pervenire i convogli da alcuni porti libici alle coste meridionali dell'Italia, e per il Partito A, nell'impedire ed almeno nel gravemente danneggiare detti trasporti e nell'annientare possibilmente le navi di scorta. L'ammiraglio Cantù ha però rilevato come la manovra non consista tutta nella riuscita o meno dei trasporti per protezione ed attacco, bensì nella eccezionale importanza dei varii obbiettivi prestabiliti, quali, ad esempio, l'impiego dell'aviazione collegato con le forze navali.

La genialità di grandi condottieri come Nelson e il loro intuito poteva determinare decisioni di formidabile portata militare e politica; oggi la radio, per esempio, viene a moltiplicare e complicare ogni manovra e nella eccezionale molteplicità dei messaggi occorre che il comandante di una squadra sappia leggere come in un libro il destino delle sue mosse. Le presenti manovre stabiliranno poi in modo quasi certo la maggiore o minore utilità delle navi porta-aerei che molte Nazioni — come l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e il Giappone — proclamano indispensabili, mentre noi, molto opportunamente, ancora attendiamo di pronunziarci definitivamente.

La situazione delle forze

Per oggi intanto i due Partiti si trovano ancora nel così detto periodo della tensione diplomatica. Le forze contrapposte hanno già raggiunto le loro basi tenute segretissime almeno fino all'inizio delle ostilità, stabilito per il giorno 10; sarà S. E. l'Ammiraglio Ducci, Capo di Stato Maggiore della Marina, che confermerà detto giorno. Appena dichiarata la così detta guerra, i convogli partiranno per rotte varie verso i loro obbiettivi, e le forze del Partito A si sforzeranno di attaccarli ed annientarli.

La nave *Stella d'Italia* seguirà così uno dei convogli, rendendosi conto di tutti i movimenti. Quasi certamente nella giornata dell'11 tutte le forze navali e aeree si riuniranno a Taranto, dove, alla presenza del Re e di cinque Ministri, il giorno 13 si svolgerà la grande manovra a Partiti contrapposti, onde dare l'impressione vera e propria della classica battaglia navale.

Per questa grande manovra nelle acque di Taranto, tutti i membri della Missione navale, compresi i giornalisti, saranno distribuiti a gruppi su unità da guerra, non consentendo la velocità della *Stella d'Italia* di gareggiare con gli incrociatori e i cacciatorpediniere; ma per tutto il tempo precedente la manovra riguardante i movimenti dei convogli, ogni quattro ore la *Stella d'Italia* riceverà dall'incrociatore Zara, battente la bandiera dell'Ammiraglio Ducci, comunicazioni esatte sulle varie fasi della manovra. A questo modo, la Missione potrà perfettamente rendersi conto dello svolgimento completo di tutte le manovre che, per quanto riguarda i convogli, potranno durare dalle 48 ore alle 60.

Mentre l'ammiraglio Cantù così parlava, la costa siciliana cominciava a profilarsi con la sua pittoresca fascia rosicchia, e Trapani, dominata in alto da monte San Giuliano, ci inviava il suo ridente saluto dalle case bianche e dal mare di un turchino intenso. Venivano incontro alla nostra bella nave le barche pescherecce e i piccoli velieri, quasi a farci da scorta. Nella rada la *Stella d'Italia* ha sostato fino alle 13, quindi è ripartita verso Tripoli, ove giungeremo domani nel pomeriggio per fare la tappa più lunga.

MARZIANO BERNARDI.

La tragica responsabilità dei comunisti

nella guerriglia che insanguina la Germania

Berlino, 5 notte.

Continua qua e là l'esplosione di attentati politici che rigano di sangue da qualche giorno, dalle elezioni del 31 a questa parte, la candida pagina dell'ordinanza presidenziale che dispone la cosidetta « tregua civile ».

A Chemnitz la scorsa notte alcuni comunisti estratti in un caffè minacciavano a mano armata un gruppo di nazional-socialisti che si attardava nel locale e ne nasceva un conflitto nel quale un nazional-socialista rimaneva ucciso. A Lötzen, in quella succursale della Reichsbanck, è stata fatta esplodere una bomba e l'edificio è gravemente danneggiato senza fortunatamente fare vittime umane. A Jucha un'altra bomba è stata lanciata, durante un'adunanza del partito nazional-socialista, ferendo varie persone. Altre bombe ancora a Lyck e a Rössel. A Ebenhausen, presso Monaco, una bomba è stata lanciata attraverso la finestra nella dimora del Capo locale del Centro, producendo gravi danni.

Nella Prussia orientale, e soprattutto nella regione di Königsberg, continua l'agitazione e lo scambio di rappresaglie e agguati fra il partito nazional-socialista da una parte e comunisti dall'altra. A Elbing due nazional-socialisti sono stati pugnalati da un gruppo di poliziotti. A Freistadt, a Kleinbeken dei nazional-socialisti sono stati aggrediti e feriti. A Königsberg un gruppo di 40 comunisti ha aggredito una pattuglia di poliziotti. La Polizia ha dovuto chiamare dei rinforzi. Sono stati operati molti arresti. A Zwickau, in Sassonia, sono stati arrestati 40 alfieri dei Stahlhelm implicati in una fucsanda di distribuzione di armi ai propri affiliati.

La statistica del terrore

Per i fatti di Königsberg la Polizia comunica che gran parte degli atti di terrorismo di giorni or sono sono stati ormai chiariti e i documenti saranno rimessi al Pubblico Ministero. Sono accusate, fra le altre, 13 persone le quali affermano di appartenere alle squadre di assalto nazional-socialiste.

Il comunicato aggiunge poi che gli incidenti di Königsberg bisogna valutarli tenendo presente il fatto che il segnale degli atti terroristici è stato dato dall'uccisione di un nazional-socialista avvenuta in occasione delle elezioni.

Un altro comunicato del Ministero degli Interni reca una statistica la quale comprende tutti gli atti terroristici avvenuti in Prussia dal primo di giugno al 20 di luglio. Si tratta di un complesso di 322 atti terroristici nei quali sono rimaste uccise 72 persone e gravemente ferite 497. Riguardo agli autori e agli aggressori, il comunicato constata che le aggressioni sono avvenute in 203 casi su 322 da parte comunista, in 21 casi da alfieri del Reich, in 75 casi da membri del partito nazional-socialista, nei rimanenti 23 casi non si è potuta stabilire la responsabilità.

I giornali di destra nazional-socialisti, con questa statistica ufficiale alla mano, rilevano che la colpa del sangue dei comunisti è ormai senza possibilità di contestazioni accertata e irrefutabile, e che il partito nazional-socialista è stato sempre nella necessità di difendersi; e ne concludono che, per ristabilire la pace sociale, è necessaria la soppressione del partito comunista, il quale confonde ormai il delitto di delinquenza comune con la lotta politica. La soppressione del partito comunista è chiesta a gran voce dai nazional-socialisti nei loro organi e localmente è chiesta qua e là dalle frazioni parlamentari dei partiti di destra nelle rispettive Diete. Così oggi a Braunsweig la sezione locale del partito tedesco-nazionale ha chiesto la soppressione del locale partito comunista per ristabilire la pace civile.

Verso la soppressione del Partito comunista?

E' stato anche chiesto al Governo di formare una polizia ausiliaria che dovrebbe essere composta di nazional-socialisti. La soppressione del partito comunista e il parziale riconoscimento delle squadre d'assalto, cominciando con una loro utilizzazione a fine poliziesco, figurano ormai nelle linee direttive d'azione del partito nazional-socialista e dei suoi organi.

Il « Volkischer Beobachter », in un articolo riferentesi alle aggressioni comuniste, chiede l'istituzione di Tribunali speciali e l'autorizzazione per i nazional-socialisti all'autodifesa armata. A rafforzare questa tesi sopravviene anche sul medesimo giornale, sotto grossi titoli, un bilancio di sangue della guerra civile rossa: 8186 nazional-socialisti morti o feriti dal primo gennaio di quest'anno ad oggi, in soli 7 mesi. Nell'anno precedente questo numero si limitava, in tutto l'anno, a 6303, il che dimostra la proporzione vertiginosa con cui il tributo di sangue cresce di anno in anno.

L'« Angriff », organo nazional-socialista della Capitale, riferendosi agli attentati terroristici di questi giorni, constata anch'esso come la responsabilità sia ormai ufficialmente attribuita ai comunisti. Ma ammonisce i membri del partito e delle squadre d'assalto a mantenersi tuttavia tranquilli e coi nervi saldi, non lasciandosi trascinare ad azioni inconsiderate che potrebbero — dice — intralciare tra l'altro l'opera del Capo.

« Noi chiediamo — continua — che Adolfo Hitler sia chiamato a dirigere la politica tedesca, e ciò non soltanto perchè questa gli spetta come Capo del maggior partito della Germania, ma anche perchè è l'unico uomo in questo momento adatto in Germania a dominare questa situazione delicatissima. Ma una tale richiesta sarà tanto più autorevole da parte nostra quanto più si abbia generalmente la convinzione che Adolfo Hitler domini realmente e tenga in mano i suoi seguaci, e quando sia diffusa l'opinione che le squadre d'assalto nazional-socialiste siano destinate a diventare il più forte sostegno dello Stato ordinato. In poche settimane noi potremmo conquistare il potere in Germania se non ci lasciamo sciupare questa possibilità da azioni inconsiderate ».

Il Governo, come si sa, prepara una ordinanza per frenare questo stato di cose. L'ordinanza, approfittando della autorizzazione ricevuta con una ordinanza presidenziale, istituirebbe i Tribunali speciali per gli atti terroristici e avrebbe dovuto uscire oggi: ma non si sa per quali ragioni il Governo fa sapere che soprasede per qualche giorno.

Congetture sul rimpasto del Governo

La polemica, o piuttosto la ridda di congetture sul rimaneggiamento del Gabinetto provocata dall'annunzio del Cancelliere von Papen di ritenere necessario, dopo le elezioni, l'ingresso di nazional-socialisti nel Gabinetto, continua. Ma, naturalmente pesca soltanto nel vuoto. Registriamo tuttavia la voce riferita questa sera dai giornali hugenberghiani secondo la quale la disposizione dei nazional-socialisti si concreterebbe sempre più in fondamentali richieste che presso a poco sarebbero ormai fissate. E queste consisterebbero nella esigenza della direzione superiore della politica al partito nazional-socialista e precisamente nel Cancellierato a Hitler e nel Ministero degli Esteri a Gregorio Strasser. In quanto agli altri Ministeri meno politici, essi potrebbero continuare ad essere affidati, come sono attualmente, a tecnici della rispettiva materia. Ma, ripetiamo, non si tratta che di voci, anche qualche volta interessate e di supposizioni che non riferiamo che a puro titolo di cronaca.

Si segnala poi che il deputato nazional-socialista Göring, che ieri ebbe un lungo colloquio col Ministro degli Esteri von Neurath, si trattiene ancora a Berlino dove ha avuto anche oggi colloqui col Commissario del Reich per la Prussia, Braght e, a quanto si annunzia da qualcheduno, anche col Ministro della Reichswehr generale Schleicher, che è tornato nel frattempo a Berlino.

Il servizio di lavoro volontario

Importanti norme di applicazione del servizio civile di lavoro volontario già regolato da una ordinanza presidenziale, vengono emanate oggi. In base a queste norme al volontario del lavoro viene destinato un massimo di due marchi al giorno per ogni giornata di lavoro, per la durata di sole 30 settimane in uno spazio di due anni, al fine di dar luogo ad altri. Questo periodo di 20 settimane potrà, in casi eccezionali di lavori veramente importanti, essere anche raddoppiato. Il disoccupato che si arruola smette, durante la ferma, di ricevere la sovvenzione di disoccupazione, sia quella vera e propria sia quella cosidetta « di crisi ». Ma dopo il periodo di ferma il disoccupato riprende la sovvenzione che gli spettava per l'intero periodo, senza sottrarne cioè il periodo di tempo in cui è stato impiegato al servizio di lavoro volontario. In quanto ai lavori che debbono essere affidati a questa istituzione, essi debbono essere di interesse generale, non escludendosi che possano essere dichiarati tali lavori anche di iniziativa privata. Non possono però essere affidati al servizio di lavoro quei lavori che potrebbero servire a sollevare la disoccupazione. La direzione del servizio è affidata a un Commissario appositamente nominato dal Governo del Reich. Il Commissario deve adoperare e chiamare a collaborare e consigliare quelle persone o quelle organizzazioni che hanno, in materia, organizzazione speciale e precedente esperienze. Il Commissario è assistito da Commissari circondariali i quali decidono se un dato lavoro sia da includere fra quelli che entrano nell'ambito dell'istituzione. I volontari del lavoro sono assicurati contro le malattie e contro gli infortuni.

G. P.

Imponenti funerali a Vienna

all'ex-Cancelliere Seipel

Vienna, 5 notte.

Come si prevedeva, i funerali dell'ex-Cancelliere Seipel si sono svolti con gran pompa e straordinaria partecipazione di pubblico. I giornali affermano che il numero delle persone che hanno seguito il feretro ascendeva a sei mila, mentre 250 mila fiancheggiavano le strade. Dei suoi componenti dell'esercito, la Polizia calcola che abbiano preso parte ai funerali circa 4300 militi che sono andati ad ingrossare la folla degli altri partecipanti. Per il mantenimento dell'ordine, la Polizia ha dovuto mobilitare 1500 uomini.

Il corteo funebre, partito dalla sede cristiano-sociale sul Ring, si è recato al Duomo di Santo Stefano, dove ha avuto luogo la funzione religiosa celebrata dal Nunzio apostolico monsignor Sibilia; quindi ha proseguito per il Parlamento, davanti al quale era stato montato un enorme catafalco. Quindi il Presidente della Repubblica, il quale con i Ministri, il Corpo diplomatico, l'alto clero e gli esponenti del mondo politico austriaco aveva preso preso parte al corteo, ha pronunciato un discorso commemorativo. Hanno parlato anche il Cancelliere Dolfuss, il secondo Presidente della Camera dott. Ramek e il Capo del gruppo parlamentare cristiano-sociale, ex-Cancelliere Buresch. Al cimitero centrale hanno preso commiato dal grande defunto anche i presidenti delle Associazioni studentesche cui Seipel apparteneva quale membro onorario e hanno tutti deposto sulla tomba gli emblemi delle loro Associazioni. I funerali sono durati dalle nove del mattino fino alle tre del pomeriggio. Seipel è stato sepolto in una tomba d'onore del Comune di Vienna.

Denuba una Banca per scopi politici

Vienna, 5 notte.

Da qualche tempo a questa parte, la Polizia sta effettuando numerose ricerche per scoprire dove sia andato a finire tale Wiesler che è sparito improvvisamente da Vienna, dopo avere denubata la Banca presso la quale era impiegato, di circa trecentomila lire. Poichè non si riusciva a trovare le sue tracce, si era affacciata anche l'ipotesi di un delitto. Ora qualche giornale incomincia a dire informato che il Wiesler è riparato in Russia, e soggiunge correre voce negli ambienti comunisti locali che egli abbia danneggiato la Banca per scopi politici. Avrebbe portato con sè i denari soltanto per offrirli in dono alla propaganda sovietica. La Polizia di Vienna naturalmente finora non ha avuto la notizia ufficiale dell'arrivo del Wiesler a Mosca, ed è probabile che se la storia è vera non le giungerà mai.

Il prezzo delle spose diminuito fra i serbi maomettani

Vienna, 5 notte.

La crisi economica che travaglia tutto il mondo ha determinato anche un ribasso nel valore ufficiale della donna. Mandano da Belgrado che in una riunione degli intellettuali maomettani che ha avuto luogo a Kosovska Mitrovica, sul famoso « Campo dei merli » serbo è stato deciso di ridurre il prezzo delle spose, che finora in quelle regioni si pagavano ancora diecimila dinari l'una. Tale somma veniva versata ai genitori delle ragazze, i quali in cambio apprestavano le nozze. Tenuto conto della crisi e del fatto che l'alto prezzo di acquisto delle donne negli ultimi tempi ha mandato in rovina sposo già acquirenti, i quali, avuta la moglie, non avevano più i denari per mantenerla, si è deciso nella seduta svoltasi sul « Campo dei merli » di fissare una quota non inferiore a duemilacinquecento dinari. E poichè si teme che anche questo importo sia tale da spaventare i pretendenti e a mettere quindi in forse l'incremento della razza, si sta studiando il modo di sradicare in generale la consuetudine. Va tenuto presente che tutto ciò avviene nelle regioni maomettane della Serbia e non in Turchia.

Gli scambi italo-francesi

I danni delle misure compressive

Roma, 5 notte.

Sugli scambi commerciali italo-francesi e la politica dei contingentamenti si hanno oggi le seguenti, interessanti notizie. Secondo i primi rilievi statistici francesi, nel 1.o semestre 1932, le importazioni francesi dall'Italia hanno raggiunto il valore di 314 milioni 930.000 franchi, contro 689.480.000 franchi nel corrispondente periodo dell'anno scorso. A loro volta, le esportazioni francesi in Italia hanno toccato il valore di 342.178.000 franchi, contro 501.778.000 franchi.

Come appare da queste cifre, gli scambi commerciali italo-francesi segnano, nel loro complesso, una notevole diminuzione, la quale tuttavia, è più sensibile nelle importazioni francesi dall'Italia che non nelle esportazioni francesi verso l'Italia, cosicchè la bilancia commerciale italo-francese, che nel primo semestre dell'anno scorso risultava alquanto attiva per l'Italia per una cifra di 187.702.000, nel primo semestre di quest'anno risulta passiva per l'Italia per la cifra di 27.248.000. Questa notevole diminuzione di valore degli scambi italo-francesi è da imputarsi, per una parte, agli effetti generali della depressione del commercio mondiale, ma, per una buona parte, anche alla nuova politica commerciale compressiva della Francia, realizzata con l'inasprimento delle tariffe doganali e con i nuovi sistemi dei contingentamenti.

A tale proposito si rileva che gli esportatori italiani, pur salutando con compiacimento i nuovi accordi intervenuti tra l'Italia e la Francia in base ai quali vengono parzialmente attenuati i contingentamenti francesi della frutta e, quindi, migliorate le condizioni del commercio italiano per i mesi di agosto e settembre, constatano che permangono sempre notevoli limitazioni alla esportazione agricola italiana in Francia.

I contingentamenti fissati per il corrente mese di agosto per l'importazione della frutta italiana in Francia, sono infatti solo di 47.100 quintali, mentre nel mese di luglio dell'anno scorso l'Italia importò in Francia 70.417 quintali di frutta, cosicchè l'esportazione italiana di frutta in Francia viene in quest'anno, per il mese di agosto, ridotta al 66 per cento. Migliore è la situazione fatta agli esportatori italiani per il mese di settembre, per il quale sono contingentati 50 mila quintali di frutta, contro 59 mila importati nel mese di settembre dell'anno scorso dalla Francia.

A parte ciò, esistono ancora notevoli limitazioni in danno dell'esportazione italiana in Francia, introdotte dopo l'accordo franco-italiano del 4 marzo scorso. Infatti, l'esportazione italiana di formaggi è ridotta a 14 mila quintali trimestrali, contro 19 mila quintali permessi prima del 4 marzo. L'esportazione di salumi rimane ancora limitata a 4611 quintali, contro 5415, e quella dei suini a poco più di 2000 quintali, contro 3900.

A ciò si aggiunge che il dazio doganale francese sui salumi e sulle carni insaccate, dopo lo stesso accordo del 4 marzo, rimane al livello quasi proibitivo di 5,75 franchi al Kg. in luogo di 1,60, e quello dei prosciutti è ancora di 4 franchi in luogo di 1,75. D'altra parte, le attenuazioni dei contingentamenti introdotte dalla Francia nella sua importazione di frutta dall'Italia, per i mesi di agosto e settembre, non possono ancora sanare i gravi danni irreparabilmente sofferti dall'esportazione agricola italiana nel mese di luglio per la improvvisa e severa limitazione applicata a prodotti deperibili dei quali non poteva essere rinviato il consumo.

L'andamento della importazioni

di grano e granoturco

Roma, 5 notte.

Il Direttore Generale delle Dogane comm. dott. Silvio Mathis, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di luglio 1931 furono importati quintali 777.349, mentre nel mese di luglio 1932 l'importazione del grano fu di quintali 498.471, con una diminuzione di qi. 278.878.

Lo stesso Direttore Generale delle Dogane ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco « altro »:

nel mese di luglio 1931 furono importati quintali 668.384, mentre nel mese di luglio 1932 le importazioni di granoturco « altro » furono di quintali 844.346, con un aumento di quintali 145.962.

La media dei prezzi all'ingrosso

il maggiore ribasso in Italia

Roma, 5 notte.

Secondo gli ultimi calcoli sui prezzi all'ingrosso, risulta che la cifra indice complessiva segna queste variazioni: Stati Uniti: luglio 1930: 85,3; luglio 1931: 71,2; luglio 1932: 61,5 - Francia: rispettivamente: 69,3; 62,1; 74,4 - Germania: 88,6; 78,4; 70,1 - Inghilterra: 82,6; 68,1; 63,3 - Italia: 91,6; 83,7; 61,1. Appare evidente da queste cifre che la media mensile dei prezzi all'ingrosso italiani nel luglio scorso, segna, in confronto alla media del luglio 1930 il maggior ribasso tra i grandi Paesi considerati.

L'occupazione operaia

nelle bonifiche dell'Opera Combattenti

Roma, 5 notte.

Il numero degli operai occupati al primo agosto corrente nei lavori di bonifica dati in concessione all'Opera Nazionale per i Combattenti era di 6592, così suddivisi per località: Agro Pontino 3744; Albarese (Grosseto) 349; Canale (Venezia) 126; Colonia Elena (Roma) 250; Coltano e Vettola (Pisa) 21; Grande del Fusaro (Napoli) 84; Licola (Napoli) 109; Merano (Bolzano) 52; Pantano e Cagliuni (Taranto) 171; Porto Cesareo (Lecce) 152; San Cataldo (Lecce) 485; Quieto (Pola) 9; Sanluri (Cagliari) 227; Santeramo (Bari) 324; Stornara (Taranto) 270; Val Sellustra (Bologna) 231. L'Opera Nazionale per i Combattenti impiegava, inoltre nelle proprie aziende agrarie, 2349 operai. Pertanto, nei lavori alle dipendenze dell'Opera, alla data del primo agosto, risultavano complessivamente 8941 operai.

Sessioni di esami a dicembre

per gli allievi ufficiali

Roma, 5 notte.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha, come è noto, disposto che, dopo gli ordinari appelli di esami, si svolga alla metà del mese di dicembre uno speciale appello supplettivo riservato esclusivamente agli studenti iscritti ai corsi per allievi di complemento organizzati a cura della Milizia universitaria per dar modo agli studenti stessi di continuare ad attendere ai propri studi anche durante il periodo del loro servizio militare obbligatorio.

E' stato disposto che di detto speciale appello di esami possono usufruire anche i sottotenenti di complemento iscritti alle varie facoltà e scuole universitarie, provenienti dai corsi allievi ufficiali della milizia, sino a che non abbiano assolto l'obbligo del servizio di prima nomina.

La « casa delle bambole »

Un nuovo arresto

ed una sorprendente perquisizione

Milano, 5 notte.

Le ulteriori indagini condotte dalla Pubblica Sicurezza hanno provocato un nuovo importante arresto, in relazione alla delittuosa attività della banda dei falsari, che avevano mascherato la loro impresa clandestina sotto l'insegna innocente della fabbrica di bambole di via Pestalozzi, 6.

Come avevano detto, l'Augusto Grilli, il capobanda, era riuscito a fuggire, non appena la squadra mobile aveva scovato il covo dei falsari, mentre i fratelli Attilio e Guido Orlandi, luogotenenti del Grilli, e disegnatore Oreste Basalchi, insieme a due personaggi di secondo piano, Pietro Grilli e Giuseppe Fontana, venivano tratti in arresto.

Successivamente è risultato alla Pubblica Sicurezza che i falsari si servivano di una piccola schiera di venditori ambulanti per lo spaccio al minuto dei biglietti falsi e che era quasi erano i fratelli Carlo e Luigi Campagnoli, rispettivamente di 38 e 40 anni, entrambi venditori di formaggi nei mercati suburbani e' provato che costoro, oltre ad essere gli spacciatori, erano anche azionisti della fabbrica di via Pestalozzi, perchè avevano versato 30.000 lire in biglietti, questa volta a corso legale, per i primi acquisti del macchinario che doveva servire alla fabbricazione della carta filigranata e della stampa clandestina delle banconote false.

Nel pomeriggio di oggi, il Luigi Campagnoli, dopo una lunga serie di appostamenti, poteva essere tratto in arresto; il fratello suo Carlo si è dato invece alla latitanza e sembra abbia potuto riparare in luogo sicuro, insieme al principale indiziato l'Augusto Grilli.

Un altro complice e socio della banda criminosa è il venditore Giulio Moroni, di 37 anni, che aveva posteggio al mercato di piazzale General Cantore, proprietario di un grosso camion che è stato sequestrato, in attesa che il Moroni cada nella rete tesagli dalla Polizia. Risulta che con l'automezzo del Moroni la banda effettuava i fulminei trasporti dei macchinari da un nascondiglio all'altro.

E' stata inoltre effettuata, oggi, un'altra perquisizione nei solai della casa di via Alzaia Naviglio Pavese, 42 dove abitavano i fratelli Orlandi. Il solaio ha rivelato altre sorprese. Sono state infatti scoperte false divisioni e travature posticcie erette per nascondere una serie infinita di vani, lunghi e stretti, capaci di contenere un uomo e intercomunicanti fra di loro con ponti truccati. Il disegno architettonico del fabbricato era uscito dalla fervida mente del capomastro Nino Orlandi, fratello degli attuali arrestati, che fu ucciso l'anno scorso in piazzale Oberdan da un ragioniere, al quale era legato da interessi che rimasero sempre misteriosi. In uno dei ripostigli del solaio sono stati trovati due manualetti, l'uno indicante il modo di fabbricare la carta filogranata, l'altro illustrante la costruzione tecnica dei fabbricati, con particolare riferimento alla solidità e alla resistenza del tetto e alla distribuzione razionale dei solai.

Ventiquattro anni

all'assassino del comm. Flora

Roma, 5 notte.

Questa sera, dinnanzi alla seconda sezione della Corte d'Assise, è terminato il processo per il barbaro delitto consumato nelle prime ore del pomeriggio del 10 aprile scorso sulla via Nomentana dall'operaio Antonio Pitoni.

Costui doveva rispondere della grave imputazione di omicidio premeditato aggravato in persona del comm. Daniele Flora, ispettore superiore della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. Il dibattimento è durato cinque movimentate udienze delle quali due sono state occupate dalla discussione dei patroni delle parti.

Nel periodo di istruttoria, su istanza della difesa, l'imputato è stato sottoposto a perizia psichiatrica. Il prof. Bonfiglio, scelto dal Presidente delle Assise, dopo accurato studio degli atti processuali e un lungo esame del periziando, ha concluso le sue osservazioni affermando la piena e completa responsabilità dell'imputato. Il consulente tecnico indotto dalla difesa, prof. Consiglio, ha ritenuto invece che il Pitoni sia paranoico, tipo perseguitato persecutore, epilettoide, delirante, ed ha affermato che il Pitoni, nel commettere il delitto, mancava completamente della capacità di intuire e di volere. Il Consiglio però ha aggiunto che il Pitoni, estremamente pericoloso a sè e agli altri, doveva essere per sempre rinchiuso al manicomio.

Su questo punto si è basata specialmente la discussione tra i patroni delle parti. L'avv. Antonello Caprino, che rappresentava la vedova dell'ucciso, costituitasi P. C., e il Procuratore generale, comm. Vulturini, hanno sostenuto in pieno l'atto d'accusa e il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato alla pena dell'ergastolo. I difensori hanno chiesto che il loro cliente fosse ritenuto responsabile del solo omicidio volontario con la diminuente della semi-infermità di mente.

La Corte ha condannato il Pitoni a 24 anni di reclusione avendo esclusa in lui la premeditazione del delitto.

Felice atterraggio di uno sferico

Alle ore 19 circa, è disceso felicemente a terra, a Valle Santa Maria, nei pressi di Città Ducale (Rieti), il pallone sferico libero « Impavido » del Gruppo aerostieri del Genio: il pallone, che era partito da Roma, Caserma Ulivelli, aveva come equipaggio il capitano Remo Marsili, pilota; il tenente Cesare Cimmino, aiuto pilota; il tenente Sigurelli Pietro, allievo pilota; il sottotenente Gambetti Giuseppe, ufficiale di rotta.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero		
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.		6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	
Mesi	15	2,50	2,80	6,70	7,80	
»	30	5,00	5,60	13,40	15,60	
»	45	7,30	8,40	19,90	23,40	
»	60	9,50	10,80	26,30	30,80	
»	75	11,80	13,50	32,70	38,50	

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che intendano l'annuntare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Nel momento in cui le Borse italiane si chiudono per due settimane può essere opportuno dare uno sguardo riassuntivo alle vicende borsistiche di questi ultimi mesi.

Rileviamo anzitutto che, nell'insieme, i prezzi dal Maggio in qua sono rimasti pressochè stazionari, il che potrebbe costituire un argomento per chi afferma che siamo giunti al fondo della depressione. E', in ogni caso probabile che per parecchi titoli italiani la stazionarietà trovi la sua spiegazione naturale nel fatto che essi presentano, dai prezzi attuali, larghe possibilità di miglioria, per poco che la congiuntura mondiale accenni a mutare. E' intuitivo che un orientamento in tale senso sarebbe quanto mai vantaggioso per l'economia del Paese, perchè aiuterebbe il riformarsi dell'elemento fiducia e la ripresa degli affari.

Sarebbe però eccessiva pretesa domandare che il pubblico, e con lui tutti quelli che vivono la vicenda quotidiana delle Borse, avessero oggi una visione di insieme che astraesse dalle mutevoli suggestioni del quarto d'ora. L'osservatore spassionato può, al meglio, rilevare che si va progredendo lentamente ma sicuramente sulla via del risanamento e della ricostruzione e aggiungere che si è ormai assegnato nella svalutazione di molte ottime azioni, ma egli sarà sicuramente tacciato di ingenuo ottimismo, come sarebbe stato trattato da maleaugurante Cassandra quando, nel pieno fervore della campagna inflazionistica, avesse pronunciato un consiglio di prudenza.

Dove però l'osservatore ed il professionista vanno sicuramente d'accordo è nel constatare che in questi ultimi mesi il volume degli affari ha toccato dei minimi difficilmente superabili, fenomeno questo che è comune a tutta l'Europa (ben inteso nelle debite proporzioni) mentre a New York l'attività degli scambi si mantiene, da circa due settimane, su una media quantitativa giornaliera più che doppia di quella precedente.

L'aumento tanto dei titoli a reddito fisso quanto di quelli industriali ha fatto così altri notevoli progressi. Siamo lieti di trovare in prima linea in questa gara di rivalutazione, le Obbligazioni italiane, e, in capo alla lista il Prestito Morgan 7 per cento, il quale è avviato a riconquistare la pari. Le compere che hanno provocato questi progressi sono compre italiane e costituiscono la prova evidente che il risparmio nazionale incominciò ad uscire dal suo lungo riserbo. E' del resto perfettamente naturale che la tendenza decrescente dei tassi di sconto monetali provochi automaticamente il rialzo nelle quotazioni dei buoni titoli di Stato e garantiti dallo Stato. Perchè il rialzo si estenda ovunque ai valori a reddito variabile, sarà necessario che l'ondata di ottimismo oggi dominante in America sia confermata da un più sostanziale aumento delle materie prime, e non favorita da timori di svalutazione del dollaro.

E' vero che gli stock di materie prime sono imponenti: ma è anche vero che i consumatori vivono alla giornata, cioè perfettamente sprovvisti di scorte, e basterebbe la sensazione della convenienza di una modesta approvvigionamento per imprimere ai prezzi una spinta notevole.

Le Borse italiane si chiudono in tendenza nettamente sostenuta. La Banca d'Italia ha guadagnato cinquanta punti in questi ultimi otto giorni: i titoli di Navigazione, precipitati a quotazioni che avevano sgomentato i detentori e sorpreso gli osservatori, hanno rapidamente ripreso discreta parte del terreno perduto. Nel gruppo dei pubblici servizi, è significativo che la Italiana Gas si mantenga sopra la pari in vista dell'operazione di finanziamento alla quale accennammo ripetutamente e di cui probabilmente il pubblico non ha ancora valutata l'importanza. Gli Elettrici sostenuti con scambi molto limitati. La Fiat continua nel progressivo e regolare aumento fornendo materia di scambi piuttosto attivi. Relativamente trascurata la Vicentina. Progredite nei minerari le Montecatini. Quotazioni nominali per la maggior parte dei valori locali ad un livello pressochè costante, solo le Cartiere Burgo hanno ceduto notevolmente su offerte male assorbite.

Borsa di Torino

TORINO, 5. — L'ultima riunione prima del lungo periodo di ferie, infatti le Borse non si riapriranno che il giorno 22 corrente e svelta con più animazione e con tendenza assai sostenuta. Tutti i valori hanno progredito in misura regolare senza eccezioni lasciando quindi ottima impressione sulle possibilità di sviluppo futuro. Fra i titoli di Sovvenzione, che più degli altri si sono orientati sulla via della rivalutazione, notevoli i progressi compiuti in pochi giorni dal Sabaudo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	72 70
Id. 5%	—	—	—	72 60
Consolid. 5%	—	80 85	—	80 85
Id. cons.	—	80 65	80 55	80 65
B. T. E. 1933	—	—	—	100 —
Id. 1934	—	—	—	99 80
Id. 1940	—	—	—	99 —
Id. 1941	—	—	—	99 10
Turchi 4% c.	—	—	—	486 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	481 —
Verz. 5% c.	—	—	—	277 —
B. Italia c.	—	—	—	1400 —
B. Comm.	—	—	—	1038 —
Credito Ital.	—	—	—	573 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Comm. Mediterraneo	—	—	—	503 —
Meridionali	—	—	—	378 —
Civile Lanzo	—	—	—	502 —
S. A. I.	—	—	—	173 —
Salonicco	—	—	—	50 —
Cavalieri	—	—	—	87 —
Fondiaria Agraria	150	12 25	—	25 —
Bastogi	50	66 —	—	12 25
I. F. A. I.	200	75 —	—	58 —
Sip	100	37 25	36 75	75 —
Terni	—	—	—	37 —
I. C. E.	—	—	—	132 —
Savigliano	—	—	—	68 —
Nebbiolo	—	—	—	345 —
Moncenisio	—	—	—	82 —
Tedeschi	—	—	—	156 —
Fiat	3500	135 —	131 50	133 0/8
Schiapparelli	—	—	—	120 50
St. Laura	—	—	—	11 —
Monteponi	35	139 —	—	139 —
St. Amiata	—	—	—	30 —
Montecatini	1080	91 80	90 50	91 50
Olivetani	—	—	—	165 —
Acqua Pia	—	—	—	308 —
Florio	—	—	—	32 —
V. Lanza	—	—	—	18 —
Viscosa	1150	116 00	115 50	116 00
Meri	—	—	—	184 —
Cartiera Ital.	—	—	—	83 —
Cart. Burgo	50	163 —	—	163 —
Formaci E.	—	—	—	237 —
Pirelliana	—	—	—	13 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	381 50
Londra	—	—	—	68 60
New York	—	—	—	19 59

MILANO, 5. — La Borsa è sempre in ottimo contegno e bene orientata in seguito alle migliorie verificatesi all'estero. La scarsità di affari e le prossime ferie, che ne sono la principale conseguenza, trattengono ancora il movimento della quota entro limiti ristretti e provocano alla fine della riunione spostamenti di corsi cui non corrispondo un adeguato volume di scambi. Notasi pertanto che i fondi di Stato segnano un ulteriore sensibile miglioria. Nei comparti dei valori azionari le voci in maggior rialzo sono come sempre quelle che di solito attirano su loro l'attenzione degli operatori. Il listino di chiusura che registra i massimi della giornata lo indica con sufficiente evidenza. Nota bene: la Borse italiane si chiudono oggi e non si riapriranno che il 21 corrente mese.

Rend. 3,50% 72,70; Cons. 5% fm. 80,77,5; Banca Italia 1400; Banca Comm. 1035; Banco Roma 105; Credito It. 570; Credito Mobil. 500; Elettrofin. 7,50; Consorzio M. 601; Mediterraneo 379,50; Meridionali 501; Costruz. Venezie 105; Cesalpina 271; Lib. Triest. 37; Cot. Cantoni 1250; Gicosa 162; Furter 40; V. Ginza 71; V. Feriana 40; V. Ticino 70; Stampati 416; Cantoni Coats 250; Lin. Cav. Nap. 115; Rose. Varzi 330; Bonomi 165; Poz. 28,50; Fabbr. Marid. 13,75; Un. Manif. 235; Ceramiche 670; Rend 1785; Targetti 45; Cascami 245; Boraciferi 35; Enia 116,50; Facchetti 51,50; Ansaldo 17,50; Ilva 84; Metalli. Ital. 125; Ambata 29,25; Montecatini 90,75; Dalmine 93,50; Breda 16,75; Bianchi 26; Isotta 11; Fiat 153,25; Miani Silv. 7; Reggiane 26; Adriat. Elettr. 120,50; Brioschi 105; Gioli 131; Pirano 127; Bresciana 146,75; Val. Gerso 130,50; Alta Italia 73,50; Emiliana 192; Tresse Adria 218; Adamello 75; Esco 33,50; Edison 415; id. l'ostergate 200; Sip 36,50; Tirso 118; Lig. Toscana 168,50; Visnola 206; Meta. Elettr. 141; Terni 134; Un. Ec. Elettr. 17,75; Italcable 57,25; Telecomunic 29; Distill. It. 97,75; Iridania 227; Ind. Zucch. 460; Raff. L. 460; Italgas 13; Mira Lanza 80,50; Petroli It. 8; Aedes 125; Fond. Rur. 1,90; Id. 7% 12; Fondi Rust. 7; Beni Stab. 135; Saiurnia 19,50; Past. Bianri 11,75; Alb. Venezia 22,25; Italo Am 15; Pirelli fl. 488,50; Pirelli c. fl. 143,75; Brasilian 36,50; Dell'Acqua 71; Vedetta 32,50; Veneziz 31,50% 83,12,5; Cred. Veneto 5% 454, fil. 5% 490,50; Cons. terr. 4% 387, id. 5,50% 480; Cons. Miglior. 6% 470,50; Buoni Nov. 5% 1934, 99,90, fil. 1937, 99,05, fil. 1941, 99,07,5; Obbl. 6,50% Banca Lav. 328. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 381,50; Londra 68,60; Olanda 791; Spagna 189,50; Belgio 272; Berlino 460,50; Praga 58,55; Buenos Aires carta, 4,50; New York 19,59.

ROMA, 5. — Rend. 3,50% cont. 72,45, fm. 72,65; Cons. 5% cont. 80,55,5, fm. 80,75; Venezie 3,50% 83,15; Cons. Miglior. 6% 470; Banca It. 1364; Credito Fond. 445; Banca Comm. 1035,50; Credito Ital. 571; Banco Roma 104; Meridionali 500; Trans. 183; Rubattino 122; Edis 116. Metalli. fl. 121; Ilva 84,50; Montecatini 91; Amaldo 32; Fiat 132,50; Terni 132,50; Elettr. Gas Roma 716,50; Aeeto 75,50; Rom. Eurch. 85,50; Fondi Rust. 6,50; Immobiliari 478; Beni Stab. 194; Imprese Fond. 85; Acqua Marcia 646; Risanamento 780; Obbl. 3,50% Banca Lav. 429; Buoni Nov. 5% 1934, 99,80, id. 1940, 94, 1941, 99,05. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 68,60; Zur

Cenere azzurra

Riflessi di immagini, un che di acerbo e di azzurro, striato di luci incerte e terse, svariate e primaverili: Elpidio Jenco sa cogliere con una delicatezza singolare, con grazia tutta viva, pungente e stupita, le impressioni dell'alba, del mattino, o dei mesi di febbraio, di marzo, delle ore insomma e delle stagioni ancora spoglie, quando la terra, il cielo, i colori sono tenui ma essenziali, chiari e intimi, e per gli spazi fatti più ampi dalla limpidità dell'aria si possono attendere apparizioni.

Sotto un rovescio di raggi, il prato,
che s'è preso le piogge di marzo,
s'è d'un tratto trasfigurato
in un verderoso riflesso di quarzo.

V'è qui una tinteggiatura d'acquerello, lieve, ma che sa trarre alla superficie la spiritualità dei toni e del colore, con in più una lucidezza come di occhio infantile che guardi. Oppure:

Un volo di nubi d'argento
si sfa sui prati in primula marzaiola;
si gonfiano, nell'aria, sui venti,
ondate di rondini a sole.
Il mare ha cangiato la torbida veste:
s'è fatto più lieve quel piombo dell'acque.
Ritornan le luci d'argento celeste
su l'acqua, a baleni di palpebre d'acqua.

Non sarà difficile scorgere subito, qui, un certo preziosismo, una ricerca ingegnosa a esprimere sottigliezze di visioni già convertite in sensazione, o meglio, che fanno tutt'uno con la sensazione; le immagini si intersecano, si riversano l'una nell'altra, come « le nubi d'argento » che si sfanno sui prati; trovano accenti curiosi come il mare che cangia veste; si gonfiano di una trepidazione quasi antropomorfica, di una spiritualità graziosamente « sensibilizzata » come le « palpebre d'acqua ». Quando la trasposizione dal fisico allo spirituale viene più decisamente proposta dallo stato d'animo del poeta, per un ricordo che si allei a un aspetto di fiori, di acque, di cieli, l'arguta morbidezza del tocco si fa più schietta, direi anzi più commossa.

Ohmè, il ginestrato di pallido azzurro
che pena, nel freddo bicchiere!
Più stanco quel bianco di cera cerasea,
e il grappolo azzurro più triste a vedere!
Gharizio bianco, tu mi rammenti,
tra quei riflessi dell'acqua argentina,
la tenerezza di parte e d'argenti
d'un volto perso di lata bambina.

Toni siffatti, aerei, diafani, e un po' misteriosi pur nella luminosità del paesaggio, sono istintiva espressione, non lo si può negare, ma anche accorta tavolozza di un poeta che si dichiara « affamato di paradiso », e che vive sotto l'influsso magico di una morta giovinetta, candidissima, celestiale, nella ineffabile aspirazione, da quel ricordo acutizzata, ad angeliche visioni. La terra angelizzata: non senza quell'acerbo, quel mordente, che nasce dall'affanno interiore, e da un'accesa originalità sensitiva. Orbene, vogliamo subito notare che la vivezza delle immagini assai spesso prevale sul levarsi del canto; tanto che, per gran parte di queste poesie — *Cenere Azzurra - Ed. Augustea* — si potrebbe parlare d'armonia di colori e di luci assai più che di suoni e di voci. Abbiamo fatto cenno a quel senso d'attesa, a quel presentire una apparizione, che si diffonde in certi vuoti orizzonti della prima primavera, all'aurora, e in altri momenti di crepuscolo e di purificazione dell'atmosfera; la poesia di Jenco, per quello schiarirsi di immagini, per quel dono di farsi specchio ad aure rare, a volti arcani, a fantasmi che non si mostrano ma si rivelano in indistinte effusioni di splendore, è forse essenzialmente poesia di apparizioni. A farci comprendere crediamo che valga meglio di ogni discorso, e basti, il citare ad esempio una cosa assai bella, questo *Ritratto*:

Dal breve cielo di palustre argento,
pallida come luna specchiata nell'acque,
mi svegli di amara penombra,
e tu che mi guardi al cuore,
ombra
di bellezza perduta....

Freddo dai vellutati occhi mi scende
come sera di verno, nel cuore, un silenzio
Lontano,
e al buio del cuore si accende.
Da quel tuo volto mobilato d'eterno,
attendo invano
che tu sorrida....

Ma il temperamento di Jenco è poi, malgrado quanto si è detto, malgrado la tendenza della sensibilità e le ricerche dello stile, un temperamento appassionatamente romantico. A confronto delle strofe intessute di figure, arabeschi e silenzi radiosi si legga il *Compianto per il transito di un ragnatelo*:

Lo so, lo so che hai già varcato il freddo
limite donde non si fa ritorno.
Ma perchè mai queste carezze ancora?
perchè questo mettermi vicino
di qua dalle fosche d'amarra, a questa
impetuosa subbalzar del cuore....

L'invocazione, l'impeto, quel non potersi più trattenere, e il rettorico interrogare e la foga mesciuta d'ardore e di lagrime, tutto ciò — misurate debitamente le distanze di forma e di elaborazione stilistica — è gocciolante di romantici sensi almeno quanto Aleardi o Prati. Quando predomina la tendenza visiva, il preziosismo pittorico, o, a dir meglio, l'approfondimento e assottigliamento intellettuale delle immagini, la poesia di Jenco corre il rischio di inaridirsi, di convertirsi in un gioco ingegnoso, che lasci trasparire chiaramente le virtù sensibili, di estro figurativo, di disegno e di eleganza, ma che soffochi, via via, più spontanei e irresistibili moti sentimentali: liricità che si congela e trova uno smalto verbale squisito, ma spesso sterile. Quando invece la commozione, lo stato d'animo più apertamente lo sollecitano, Jenco non teme di dar del capo in esclamazioni fanciullesche, in motivetti orecchiabili, in riuscite di bravura, con rime e assonanze che sgusciano bellamente, e con piacevolezza corriva, dall'intrico sostenuto dello stile. Nel primo caso si sfora l'ermetismo:

Il poema dei cieli di sole,
il più grande che ci abbia illuso,
libro di nascoste parole,
anch'esso al mio cuore s'è chiuso....

oppure si raggiunge una precisione e finezza di eloquio e di paesaggio singolare, ma artificiosa e alquanto esteriore:

Odora di pioggia la terra; c'è un bel vive
ll'erbi che invita.
Tutti di raggi mattino ne ridere avvera
Ill nerume.
Gittano rondini, al rejolo, sul fresco
ll'aria pulita;
in giù, sul crinale dei monti, s'inarca
lun festone di lume.

Il poeta anche raffina la sensazione rincalzando metafora e traslato con palese forzatura, e dice della fanciulla morta:

in nel tutta
pesantezza di palpebre di sonno

ove la pesantezza delle palpebre è ardita e evidentissima, mentre quel « sonno » — forse necessario alla costruzione logica e alla comprensione — denuncia in certo modo la ricerca a freddo, la composizione meccanica dell'immagine; quasi si crede di scoprire l'origine intellettuale di un delicato momento lirico; nè si potrà negare che qui sensazioni, impressioni e fantasia, siano passati con un po' di pedanteria allo staccio del cervello. Tipica espressione dell'ingegnoso poetare che s'inaridisce, e soffoca altrettanti inizi di canto, è forse *Mattinata*, nel tratto seguente, ove ogni due versi nasce un'immagine, artificiosissima, e che si esaurisce in sè; e ne vien fuori una specie di campionario di varia bellezza immaginosa e rettorica, un po' barocca:

Ov l'ultimo notturno fiato desta
le verdi scaturigini dei prati.
Al primo frusciò niveo della luce,
la bellezza dei colli apre le ciglia.
La spiaggia, grigia di stemperate stelle,
rituffa il più nelle echeggiate del mare.
L'acqua, desta, corrugasi, trabocca
dei suoi palpiti azzurri d'alcione.
E l'alba sola tra le fronde al vento,
fresca di trilli, lodola d'argento....

Nel secondo caso, dell'espansione romantica, abbiamo, invece, movimenti d'anima e di stile come questo:

Tanta luce nel mondo, e tu non vedi
che la vita lontana, angelo cieco!
Tanto mistero d'acqua, arso di voli-
to non odi e non parli, angelo muto!

oppure:

T'hanno portata dove il vento è amaro,
e pasce a ondo su le tombe buie,
tu ch'eri bianca come le colombe
e svegliavi la luce a un tuo corriere!

Sfoghi senza dubbio un po' convenzionali, ma che nell'*Elegia* divengono commozione franca, schietta, e quasi canto e incanto. Ma di ciò s'è detto abbastanza. Occorre ora notare certi componimenti, ove l'eleganza stilistica, la grazia un po' preziosa, una punta d'arguzia e di commozione si fondono — per naturale affinità interiore — felicemente: vogliamo dire gli epigrammi. Ve n'ha di ottimi. In alcuni Jenco raggiunge quell'eccellenza di misura e quella labile intensità, che sono al centro stesso della grazia e gentilezza epigrammatica: con la brevità conchiusa dell'immagine, il disegno semplice e concettoso; e quella sospensione d'anima sul tronco sognare e meditare, che attrae lo spirito a fiore della poesia, tra luminosi silenzi. *Ombra di nuvola, Vento dell'alba* sono cose belle e armoniose, o questo *Crepuscolo*:

O tramonto di primavera,
un'anima che ancora di terra profuma
raggiunge l'eterna riviera.
La nuvola luminosa
che approda al tuo mare di rosa...

Ma non vorremmo certo ridurre il meglio di Jenco all'epigramma, anzi. Quando, e sono i momenti ricchi e compiuti dell'ispirazione, il nitore delle immagini e la melodia si fondono, la sua lirica acquista fervore, continuità e pienezza di moto, si espande in vivace emozione. Interessante è ad esempio la *Canzone di Solveig*, con l'intarsio dei simboli e delle visioni che alludono e illudono, cerebrali e sensitive, e gli spunti di canto tuttavia troppo spesso frantumati; e ne nasce come un fluire e rifluire segreto. Si noti, peraltro a quali eccessi può indurre la ricerca dell'aggettivo prestigioso, nel verso: « con la tua testa di *fata ventosa* », ove quel « ventosa » ci lascia davvero perplessi. Ma altrove la fusione poetica è anche più facile e mordente, come in *Penultimo canto*, o in *Poesia*. Poichè, in sostanza, tutta la poesia è poi qui, in questo mistero del canto, che non è naturalmente strimpellatura e canzone, ma uno staccarsi del linguaggio dalla realtà logica e rettorica, un levarsi arcano dell'accento su certe virtù di parole tutte non e trasparenza spirituali, mentre lo stile immaginoso e cerebrale oscilla pur sempre tra il realismo arguto e la rettorica più o meno secentista. Nella poesia di Jenco v'è poi anche il candore delle presenze ineffabili, invisibili, luminose: ventilare d'ali d'angeli; v'è una ridente freschezza di modulazioni su funebri malinconie. Poichè la morte è qui alcunchè di diffuso ed effuso. Frequente apparizione, trasfiguratrice del mondo, ebrietà angelica, essa è qui quasi radiosa. Tocca le cose, la terra, gli orizzonti, i cieli, e comunica loro una consistenza dolorosa e tersa. Cenere azzurra: come il titolo dice. E di questa suscettibilità all'invisibile, che trova poi consono — e spesso arzigogolato — riscontro e compimento nella tendenza concettosa del poeta, anche la tecnica risente. Si legga a pag. 93:

— quando gli angeli vanno fra gli ulivi
a raccogliervi un verde di rintocchi.

Altrettanto potrebbe dirsi di Jenco; anch'egli vuol cogliere cose sottili e fantastiche, associazioni misteriose dei sensi e dell'anima, delicatezze effimere come quel « verde di rintocchi ». E a tale bisogna mette in opera strumenti di precisione, mezzi talvolta eterei e talvolta manierati, e immagini sonore, e suoni colorati, e quelle formule difficili che costringono la espressione poetica nel travaglio dell'espressionismo cerebrale, che adeguano, o tendono ad adeguare, il mito della poesia pura al mito della pura intelligenza. Ma la sua reale sensibilità poetica conferisce poi a voci e parole un vivo fremito, germe di autentico suono e di luce.

FRANCESCO BERNARDELLI

Lontano dagli occhi

La moda di fare il contrario di quel che si deve o si dovrebbe, va diffondendosi; o per affermare la sua validità, cerca giustificazioni nel campo morale, intellettuale e, talvolta, anche legale. Nel rabescato ottocento la ricerca del contrario, del rovescio, avveniva nel mondo degli artisti, tanto per quel che si riferiva alla loro persona, quanto per ciò che riguardava i modi dell'arte; desiderio di diversità, caccia all'eccezionale; innocenti mascherate, carnevaletti seguiti da lunghe quaresime. Ma oggi si vuole l'inversione anche nei fatti più minuti della vita quotidiana, anche nei rapporti consacrati da tradizioni secolari. Invertendo l'ordine dei fattori, eccetera; ma è un'opinione sbalfatissima; la posizione reciproca dei fattori è, nella vita, la sola cosa che conti, considerato che tutti i prodotti si equivalgono.

Quest'amore per la diversità trae anche la gente più pacifica a farla da matti, a prender posa e a condursi contro ogni buona regola e creanza e necessità. Camminerebbero col capo all'ingiù, come gli acrobati, se non ci volessero dei muscoli addestrati da lunghe prove. E fanno quel che possono, poveretti, per distinguersi dagli altri, sperando magari — chissà! — che il caso li porti ad essere gli inventori di una particolare forma di vita.

I maggiori tentativi sono quelli fatti sul regime matrimoniale. Non passa giorno che qualche coppia non tenti un'innovazione nella condotta della vita coniugale, a cominciare dal modo di sposarsi, e dalle caratteristiche da dare al viaggio di nozze. Naturalmente in tali casi si parla immancabilmente di modernità, senza rendersi conto, poveri sciocchi, che per essere veramente moderni, cioè figli del proprio tempo, bisogna comportarsi nel modo più normale; essere cioè come tutti gli altri. Non è la stramberia di qualche isolato che può dar carattere ad un'epoca.

I nostri vecchi dicevano: lontano dagli occhi, lontano dal cuore. Oggi si vuole dimostrare il contrario: vicino al cuore. Ed è con questo intento che il capitano Richard Wyndam e sua moglie Margaret, dal giorno delle loro nozze, vivono separati; uno in Kensington, quartiere di Londra noto per il suo bel parco, e l'altra in Chelsea, il quartiere degli artisti. Prima di sposarsi erano entrambi dell'idea — veramente l'idea madre è stata di lei, ch'è norvegese e bionda — che la vita in comune distruggesse in breve ora l'amore, e che per salvarlo dai veleni della convivenza fosse necessario viver separati; ed è quel che hanno fatto. Uno di qua, l'altro di là; perfino il viaggio di nozze: il capitano se ne andò a dipingere sulla Riviera francese, e la capitana, invece, a visitare Londra, che ancora non conosceva. Chi sa — questo non lo hanno detto — se quando è stato celebrato il matrimonio erano vicini, o se hanno pronunciato il grande sì per telefono!

Si proclamano felicissimi. Una o due volte alla settimana vanno a pranzo insieme, e magari anche a teatro; se poi il marito ha un capriccio d'infedeltà, allora telefona alla moglie che gli fa trovare un buon pranzetto casalingo. E tutto va benissimo, ha concluso lei.

Ma se verrà il giorno in cui le cose cominceranno ad andar male, quale partito prenderanno? Due sposi a regime normale fan presto: si separano, e buona notte. Ma essi? Essi, evidentemente, si dovranno unire; coabitare e dividere la mensa e il giaciglio. E sperare che dalla convivenza nasca quell'amore che permetta loro di tornare a viver separati.

ch.

VISIONI DI SPAGNA

Gli incanti dei "Passaggi,,

PASAJES, agosto.

Pasajes è uno dei porti più importanti di Spagna. Vi si raccoglie tanto pesce da inondarne mezza Europa. Da Pasajes, vera metropoli peschereccia del Cantabrico, provenne gran parte delle scatole squisite che s'aprono ogni giorno sulle mense di tutto il mondo. Ecco appuntato subito il dato commerciale, il dato economico.

L'amorosa gara delle battelliere

Nei contrasti armoniosi che offrono i tre « passaggi » all'Atlantico dalla baia fantasmagorica in cui il paese è imprigionato, c'è forse la quintessenza di tutto quanto di bello, di selvaggio, di pittoresco può offrire la Spagna.

Il tram di San Sebastiano parte dall'Alameda, la vecchia e caratteristica strada alberata, ampia, rallegrata da caffè e da bande musicali, a cui è contrapposta, pochi metri più in giù, la moderna e lussuosa avenida de la Libertad, incentrata d'eleganze mercantili, ma ben meno bella ed artistica. Il tram va rapido e dopo pochi minuti vi lascia in un mondo misterioso e strano. Tutt'intorno vedete alti monti, che chiudono d'ogni lato l'orizzonte, monti fra i quali s'incastra una larga pozza d'acqua azzurrissima, che stende, al tramonto, il suo volo di pianto fin sulle alture vicine; e voi, che sapete che quel lago è il mare, vi lambiccate il cervello per trovarne l'entrata. Alla fine scoprite due monti che sembrano sovrapporsi a pochi metri di distanza, e capite che lì dietro è l'Atlantico: per quel pertugio passò Lafayette, salpato di qui coi francesi volontari per la guerra d'indipendenza americana. Tutto è azzurro: il mare, il cielo, i monti, le case; ma quando più vi perdete in quell'orgia di poesia e di colore, ecco un richiamo.

— Quiere pasar, señorito?

Dolce Spagna, dove fino ad avanzatissima maturità, avrete la gioviale illusione di farvi chiamar señorito! C'è anche chi vi chiamerà caballerito, per lusingare di più le vostre orecchie sensibili: una vendatrice cittadina di biglietti di lotteria, o una delle tante tabaccaie ambulanti, spesso leggiadre adolescenti, che v'interpellano alle ore piccole — honny soit qui mal y pense — approfittando della chiusura degli spacci per ottenere una lauta propina; e se foste più giovane di qualche lustro, forse v'avrebbero chiamato caballerito anche qui a Pasajes. Perchè allora non c'erano su questa piccola darsena dei barcaioli, ma delle battelliere, che si disputavano il passeggiero gridandogli complimenti carezzevoli e assicurandogli ciascuna d'esser la più bella, la più bonita: — Venga conmigo, caballerito! — Conmigo! — Conmigo! Un patto d'onore obbligava le battelliere a non oltrepassare, mentr'erano intente all'amorosa contesa intorno allo straniero indeciso, stupefatto e smarrito, una certa linea convenzionale destinata a mettere una distanza fra le donne e la loro preda, e fra le donne stesse. Sicchè quelle furie dovevano parere un gruppo fantastico di statue gesticolanti, che movevano tutte furchè i piedi, inchiodati al limite fatale come a un piedestallo di marmo.

Marina autentica

Oggi le battelliere sono scomparse. Il traghetto a Pasajes, sulla sponda opposta della baia — che a bassa marea prosciuga a metà, isolando del tutto il paese — è eseguito da barche a benzina. Il pilota non manca mai di proporvi una diversione fino all'entrata del porto, dove il mare è sempre agitato e i marosi alti parecchi metri danno all'astuto padrone della gasolinera un pretesto sinistro per tirar su i prezzi al ritorno.

Ma la baia, anche senza battelliere, è sempre un incanto di fate. A pochi chilometri dalla piccola capitale estiva della Spagna, Pasajes è forse l'ultimo villaggio del mondo che non subisce le trasformazioni della civiltà. Immaginate una lunghissima fila di casine alte e strette, che si bagnano nel mare, tutte e trentatrè colorite di tipo scuro, pittoresche e piene di carattere, ma austere, vera casa di pescatori, premute di dietro dalla montagna incombente una strada unica, che non avendo spazio bastevole tra le rupi dei monti e le case, si insinua sotto queste, sicchè il paese sembra montato su palafitte; ciascuna di codeste dimore di pescatori serba quel sapor di muschio e di mare, quell'odore di resina, di legno putrido, quel color di cose umide e secche insieme, che hanno i veri villaggi di mare.

Tanto ridente e bizzarra è la baia, dove fate bracciate e bracciate di remo per capire da che parte entra il mare, tanto severa è questa scoglia di casse che si tengono per mano, in fila indiana, lungo tutta la costa, intorno alle tre chiese paesaggine, due bianche e una nera, come ben annotò Victor Hugo, capite, al pari che d'Hernani, di questo paese che, a differenza di tutti altri siti rivieraschi, non stanca e non stucca, poichè il suo incanto è selvaggio e forse un po' triste, senza nulla di laccato. Meno arbitraria certo che per quel borgaccio d'Hernani, per quell'Hernani tout chargé de souvenirs romantiques, disse con abile concisione il Gautier (per passar sopra alle necessarie spiegazioni sulla strabiliante scelta del suo caposcuola) fu la fantasia di Hugo allorchè lo mise addirittura a venire a dimorare qui, da San Sebastiano di cui aveva già descritto con pochi e felici tocchi le tre caratteristiche essenziali: le rupi addomesticate, l'architettura germanica e le pulci — tutto intatto ancora, sopra tutto le inesorabili e inestirpabili pulci. Hugo fu così colpito dal tono ancora nativo del paesaggio, delle vecchie dimore e della gente, che proclamò il suo entusiasmo in cinquanta pagine di magnifica descrizione, gioiello di letteratura di viaggi ben superiora, per la semplicità e freschezza della prosa, ai suoi arbitrari e caduchi — e più caduti — capolavori teatrali; una prosa ammaliata e stregata, come l'aria di Pasajes.

Le indigestioni di Victor Hugo

V'era venuto a vivere, come dovrebbe fare ogni inviato prima di scrivere, e sappiamo che la sua casa era umile, rancida, fracida, era una antentica casa da sidlo poetico, dove tuttavia per cinque pesete al giorno — che erano tutt'altro che un prezzo di favore — l'autore delle Orientales otteneva, oltre al tetto ed al letto, quattro copiosi pasti quotidiani, di cui i due principali si modellavano sulla seguente lista da lui tramandataci: un'« eccellente cuppa », il puchero (lasso alla spagnola, costituito da grandi pezzi di carne di bue e di porco, di salame cotto, di chorizo e di lardo, con abbondante contorno di cavoli e ceci, annegati in olio d'oliva sivigliano), poi del merluzzo fritto, poi un pollo arrosto, poi un'insalatina di crescione colta nello stesso ruscello del lavatoio passavano, poi dei piselli all'ova sode, poi un pasticcio di maiz al latte e al fior di arancio, poi delle frittelle, delle fragole, e infine un bicchier di vino di Malaga. E' noto che presso le grandi penne d'allora (come presso certo piccole d'oggi) l'appetito andava di pari passo con l'afflato lirico, e che gli scrittori di quell'epoca e di quella scuola non si vergognavano di mangiare davanti a un circolo di amici, non già degli intrugli letterari più o meno saporosi, ma dei veri e propri manicaretti. Chi ha dimenticato le agapi che confortavano gli esili di Bruxelles, dove cucinavano le più grandi firme, e le olive ripiene alla Dumas, e i fagiuni di Balzac, ed altre specialità antentiche di cui dà conto l'Almanacco gastronomico di quegli anni?

Ma dov'è, giusto, il paradiso delle delizie hughiane? Per molti anni, una lapide mal collocata ha messo su una falsa strada i curiosi: gli è che la casa del poeta, posta di traverso sulla strada, « come, comparava pomposamente Hugo, il castello di Chenonceaux sulle Cher », non gode la luce e il respiro dell'altigua casa parrocchiale: e poichè il fortunato divoratore dei piselli all'ova soda aveva, pare, passato qualche giorno nel presbiterio prima di fissare la sua dimora nello stambugio di pescatori, ecco quel buon uomo di Déroulède, capitato anche lui qui col suo turgore retorico, « due disposizioni » perchè una targa evocatrice del soggiorno dell'ultimo adepto della sua Lega des Patriotes fosse apposta sulla facciata della palazzina presbiteriale, corretto edificio Rinascimento in riva al mare, sulla squisita piazzetta - embarcadero.

— Ma perchè, domando al parroco di Pasajes, la lapide non c'è più?

— Perchè gl'inquilini della casa non volevano più esser molestati dalle sollecitazioni dei visitatori...

Così dice il sacerdote, ed è spiegabilissimo in Spagna.

Un museo d'infatuati

Quale sotto ingenuo e stupito doveva avere Pepita, la giovane figlia della padrona, mentre la sera, all'ora di cena — le nette, qui, sono a dieci chilometri dal confine — Victor Hugo, poeta già maturo, prestante e gioviale, si sforzava di parlarle in spagnolo e perfino in basco, narrandole terrorifiche storie di castelli fatati e facendo di pari passo onore al pantagruelico menu, mentre là fuori, la baia pareva sonnacchiare in una grigia onda di mestizia, che saliva piano piano, fin sugli alti monti vicini, tutto avvolgendo nell'umidore della sera, nelle tenebre turchine della notte. La casa di Pasajes non ha goduto l'oblio di quella d'Hernani; vi è stato organizzato un museo. Un museo che è una innocente speculazione sulla ignoranza di alcuni visitatori: chè tutto quanto vi si conserva è posteriore all'anno in cui il poeta soggiornò qui, al 1843. Nulla di male; sono stampe dell'epoca; sono riproduzioni di ritratti, sono autografi; è una mostra hughiana, di poco interesso e senza il più lontano riferimento con Pasajes. L'unico oggetto che appartenne al poeta è un tavolinetto coperto da un tappeto verde, ove furono scritti alcuni capitoli di Alpi e Pirenei. In un grosso libro sono state rilegate stampe e incisioni che vanno, le più, dal '50 all'85, anno della morte di Victor Hugo. Vi si possono leggere delle possibile di circostanza, alcune lievemente satiriche, le più ingannamente curiose e buffe, sul poeta; come questa:

Ha pulmeante
Est immense,
Il condense
Mort et danse,
Rire et pleure,
Il mélange
L'homme et l'ange,
Et la fange
Et les fleurs.

Alle pareti, un autografo hughiano: De verre pour gémir, d'airain pour résister. *Un quadretto di Bayard:* « *Victor Hugo riceve i bambini nel suo salotto del viale d'Eylau* »: *i bimbi recano grandi mazzi di fiori, e uno stendardo con su scritto:* L'art d'être grand père. *E recitano:*

Nous sommes les petits pinsons,
Les fauvettes au vol espiègle,
Qui viennent chanter des chansons
A l'Aigle.

Una fotografia interessante

Fra le composizioni allegoriche, dove i tratti del poeta sono prestati a un Sole sorgente fra il mare tempestoso, coperto d'aquile e di gabbiani, ecco un'interessante fotografia, pressochè inedita, di Victor Hugo giovane, un Hugo, finalmente, diverso da quello falso e borioso dei soliti ritratti; un tipo di buon ragazzo, semplice, modesto, dalla fronte nient'affatto « pensosa », lo sguardo mai sognato e posato. In calce a un'allegoria pei morti del « Libero Pensiero », dei versi suoi:

Gloire à nôtre France éternelle!
A nous qui sont morts pour elle!

Aux martyrs! aux vaillants! aux forts! ed è meglio non continuare. Come questo piccolo museo d'infatuazioni retoriche contrasta col vergine e forte paesaggio guipuzcoano! Hugo non meritava quest'irrisione alla sua stessa memoria; ma l'avrebbe perdonata e, capace com'era di bonaria ironia, avrebbe sorriso all'arrivo della delegazione di socialisti della provincia, venuti a giurare di suoi Mani che « non dimenticheranno mai colui che in vita si chiamò Victor Hugo ». In vita? Questi socialisti credono alla trasmutazione delle anime?

Dopo l'autografo hughiano: Hijos de la noble España, vuestro amigo soy, *ecco il tiro birbone d'una Musa in panni minori a un bravo giovane capitato qui nel 1908:*

A toi, Victor Hugo, poète favori,

Les bravos mérités de ton fidèle ami.

(segue la firma). Qualche apostrofe rivela qua e là un diverso temperamento. Un nazionalista scrive: Je songe, Hugo, que tu fus vraiment Français, puisque Chouan. *Un altro gli susurra:* Que le voisinage de Zola, au Panthéon, doit t'indisposer! *Disgrazia vuole che anche « Romeo e Giulietta in viaggio di nozze » siano venuti « a rendere omaggio al grande poeta ».*

Io non ripudio il tributo degli stolti al patrimonio di saggezza dell'umanità. Ma, fra i tanti stolti di quest'album, che un opportuno provvedimento del Municipio ha relegato dalla casa del poeta — restituita al pescatori — alla soffitta del palazzetto comunale, fa eccezione il bravo signore di Saint-Maixent, che comincia il suo omaggio al poeta con un omaggio a questo calvario e spagnolissimo angolo di Spagna, a questa Pasajes, dolcemente isolata dal Circolo, di cui è una delle perle più rare e più pure, vera Cenerentola ancor oggi conosciuta — sfortunato Hugo — da pochi viaggiatori, che l'amorosa vicenda d'impressioni vive e fresche spinge fin qui!

— Etre à Pasajes, ce n'est point l'exil...

RICCARDO FORTE.

Suore imprigionate al Messico

Roma, 5 notte.

L'« Osservatore Romano » pubblica: « Giunge notizia che a Città di Messico, per ordine del Governo, tutte le suore della Congregazione di Nostra Signora della Carità, del Buon Pastore d'Anger, colà residenti, sono state arrestate ed imprigionate ed il loro monastero è stato confiscato ».

BIANCO e NERO

Il cinema sullo schermo

Soltanto Chaplin aveva avuto il coraggio di buttare qualche vassoio di panna montata sul volto di pompieri comparse, in qualche scena che si svolgeva nell'interno di uno stabilimento cinematografico e di farci assistere alle bizze di qualche diva a scartamento ridotto. Ma da tutti gli altri direttori, e per lunghi anni, gli ambienti, i tipi, gli usi e, se volete, i costumi della vita dello schermo furono sempre tenuti celati con ogni circospezione. Il cinema temeva di poter far sorridere di se stesso; e in questo timore era forse il certificato più convincente della sua minore età. L'esempio di Chaplin fu poi seguito da Buster Keaton, ma ancora timidamente; qualche stranezza fu inscenato tra le comparse dei teatri di posa, senza eccessivi risultati; una pittura cruda, magari spietata, o almeno indifferente, di quegli ambienti nessuna non la si poteva affrontare. Tutto un mondo tabù, tutta una serie di convenzioni, d'interessi creati, ire e diffidenze di editori, timori d'importatori, esitazioni di divi e di dive. Ora le cose accennano a cambiare e profondamente si avrà presto una epidemia (soprattutto se i primi esemplari conosceranno qualche fortuna) di drammi e di romanzi e di parodie degli ambienti cinematografici. Il cinema ha imparato ad accorgersi di se stesso, non teme di sorriderne, di svelarsi, d'indugarsi; fra i decreti assolutistici o le feroci ordinanze dei varii capitani dell'industria del film, è questo uno dei segni più convincenti di una prima distaccantata maturità.

* In una intervista concessa al « Film Kurier », il comm. Toeplitz, nuovo dirigente della *Cines*, ha illustrato alcuni punti del nuovo programma della massima Casa editrice italiana, da svilupparsi nel prossimo periodo di attività. Raggiunto l'accordo con un'importante Casa francese per la produzione in comune di tre films, tra i quali il « Don Chisciotte » con Fiodor Scialapin, iniziativa non soltanto d'importanza europea; offerta, come s'è già detto, a G. W. Pabst la direzione di un film italiano tratto da un soggetto di Pirandello; analogo invito ad Eisenstein, il celebre direttore russo; progetto di richiamare Augusto Genina in Italia, che all'estero ha continuato per lunghi anni a tenere alto il nome della nostra cinematografia.

Bastano questi pochi accenni a rendere evidente quale coraggiosa ed intelligente azione si proponga di svolgere in un prossimo avvenire la *Cines*, che desidera soprattutto di mettere a contatto i migliori fra i suoi giovani direttori con le più significative correnti e personalità cinematografiche d'ogni Paese. Lo stato maggiore della nuova Cines (e « nuova » si può dire sotto parecchi aspetti, tutti assai lodevoli e tali di ispirare la migliore delle fiducie) è formato dal comm. Toeplitz, dal comm. Artom, dal dott. Pozzi Bellini e da Emilio Cecchi, capo della produzione. Guido Cantini è a capo dell'ufficio stampa.

* Nel film sportivo « 5 a 0 », in lavorazione presso la *Cesser* ad opera di Mario Bonnard, apparirà, come interprete principale, e probabilmente nelle vesti di uno scalmanato « tifoso », Angelo Musco: quali « primi piani » saprà soffrire nell'istante di un *goal* imparabile?

* L'epopea dei fiammiferi sullo schermo. Ivar Kreuger, l'ex-re dei fiammiferi svedesi, tornerà a vivere dinanzi all'obbiettivo e al microfono la sua romanzesca vicenda. G. W. Pabst la sorveglierà; Ilya Ehrenbourg è l'autore del « soggetto », questa volta una vera e propria biografia romanzata: e pare che abbia dovuto faticare non poco giacchè l'ex-re dei fiammiferi era forse il taciturno più caparbio dei nostri tempi. Schivo d'inutili contatti, parsimonioso d'inutili sillabe, non per nulla aveva scelto per motto il verso di Alfred De Vigny: « Souffre et meure sans parler »; come fare, con questo protagonista, un parlato, come si dice, al cento per cento? Si dice però che l'Ehrenbourg se la sia cavata benissimo. Non son questi gli ostacoli che possono impensierire un soggettista che si rispetti.

* Anche Jim Kay ha lanciato una sua iniziativa di films editi in regime cooperativistico fra i vari collaboratori, dal direttore alle comparse; con l'assoluta esclusione di ogni « vedettismo » sia in fatto di diritti pubblicitari che finanziari. Parecchie « vedette » hanno accolto il suo progetto con caldo entusiasmo. Il Kay sostiene che si dovrà presto poter giungere alla produzione cinematografica indipendente: così come oggi è possibile a chiunque di far stampare da una tipografia un suo volume di prose o di versi, in un giorno non molto lontano vi saranno delle non vaste e perfette cinegrafie dove chi ne avrà il desiderio e i denari potrà correr l'alea della produzione di un film.

* Anche fra le dive e le divette italiane, secondo i non troppo raccomandabili usi di Hollywood, s'incomincia a bandire *referendum* su argomenti più o meno interessanti. L'ultimo è sui vari sistemi per cacciare lo « spleen », per l'occasione tradotto in « malumore ». Leda Gloria prende la sua automobile, fila all'aerodromo, prende il suo aeroplano, o via per un giretto; Isa Pola s'accontenta di guardare il mare dalla sua villetta che per l'occasione, e tanto per non essere da meno delle maggiori o minori colleghe di Hollywood, chiama « bungalow »; anche Mimy Aymler se ne va in automobile; Lya Franca in giardino; Germana Paoleri fa un bagno di sole; Rina Franchetti si compra un abito nuovo. Bisogna riconoscerlo: ad Hollywood, per certe inchieste, hanno più fantasia. Sarà il caso di rammaricarsene?

* La Metro-Goldwyn-Mayer, che da anni ha acquistato i diritti di riduzione per lo schermo de «La vedova allegra», vorrebbe ora realizzarla con Chevalier e la Mac Donald. Così il sorridente Maurice c'insegnerà come sia scabroso le donne studiar; mentre la bionda Jeanette gravemente ci affermerà che una donna per essere felice deve avere un marito ideal.

* La stampa cinematografica francese è tutta commossa per un nuovo gravissimo «affaire». Lo si chiama, indifferentemente, in titoli vistosi e vistosissimi «Le procès de Valenciennes» o «L'affaire du rosier». Quando Guy de Maupassant scrivera il suo racconto *Le rosier de Madame Roussin* non avrebbe certo supposto che qualche decennio dopo se ne sarebbe tratto un film sul genere di Bernard Deschampa e che il film avrebbe fatto tranquillamente il giro delle sale di proiezione francesi per giungere infine in quel di Valenciennes. Qui diverse associazioni per la tutela della morale insorsero; chiedendo cinquemila franchi di danni per il pregiudizio arrecato ai loro principii. Henry Torrès, il celebre avvocato, ha accettato di difendere la signora Roussin: dicono i cronisti che, all'istante dell'arringa, si è levato sullo scanno senza il suo « habituel et très plastique effet de manches » ed ha pronunciato eleganti, roventi, definitive parole. Applausi, acclamazioni, congratulazione; e sentenza di condanna del Tribunale. La stampa cinematografica francese non cessa dal levare i più alti lagni, con titoli e titoloni vistosissimi; l'episodio non ci pare troppo interessante; ma poichè il film potrà continuare ad essere proiettato nelle altre sale di Francia, Valenciennes esclusa, vien fatto di credere che raramente sentenza di Tribunale abbia offerto lo spunto ad una più efficace pubblicità.

Pierrot.

POSTA DI SAN REMO

L'inventore del sistema -- L'altruismo della società anstriaca -- Problemi più seri -- Progetti per una San Remo estiva

S. REMO, agosto.

(c. s.). Ho pensato in questi giorni alla pittura di Luigi Chiarelli. Quando, due o tre anni addietro, una bella mattina lo scrittore si mise improvvisamente a dipingere, trovò subito nella sua fantasia una ricca sorgente di ispirazioni, e vi attinse una quantità di soggetti estrosi per le sue prime tele, figurandosi, da vecchio uomo di teatro, che pure il tema dei quadri dovesse rappresentare in sintesi un avvenimento, una situazione, un contrasto, un particolare momento della vita di un personaggio. Così il cinematografo dava suggerimenti al pittore: « Passa il Re », spunto di farsa; « La sorella del filosofo », grottesco; « Salotto », commedia mondana. Ebbene, in questi giorni mi è tornato alla memoria un altro di quei dipinti, a contenuto, codesto, drammatico-intimista. Si chiama « L'inventore del sistema », e mostra un uomo dalla figura quasi spettrale, seduto a un tavolo verde che si allunga all'infinito e si dissolve sotto lo sguardo vitreo e fisso dell'allucinato. L'uomo è solo e smarrito nella sua cabala. Gli si legge nel volto emaciato il tormento della ricerca, la fatica delle notti insonni, l'ansia dell'esperimento in pratica, lo sforzo di aver dato una norma precisa alla volubilissima pallina di avorio sul piatto della « roulette ». C'è un che di nobiltà nella sua espressione stanca e pensosa; e una luce d'ingegno e quasi un gusto di poesia,

I treni popolari

Le gite in programma per il Ferragosto

Roma, 5 notte.

Ecco alcune delle gite in programma con i treni popolari per i giorni 14 e 15 agosto 1932-X:

Gite di due giorni (giorni 14 e 15):

Torino-Roma. — Seconda classe Lire 74, terza classe L. 44. Torino partenza 18,50 dell'giorno 13, Roma arrivo 7,20 del giorno 14; Roma partenza 19,20 del giorno 15, Torino arrivo 7,37 del giorno 16.

Torino-Napoli. — Seconda classe Lire 88, terza classe L. 53. (Gita facoltativa per Pompei con treni ordinari L. 10; per Capri L. 6; per il Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli L. 12,50). Torino part. 16,40 del 13, Napoli arr. 7,53 del 14; Napoli p. 17,5, del 15, Torino a. 7,55 del 16.

Torino-Venezia. — Seconda classe L. 53, terza classe L. 32. Torino p. 15,50 del 13, Venezia a. 0,3 del 14; Venezia p. 22,5 del 15, Torino a. 6,20 del 16.

Torino per Trieste ed Abbazia-Fiume. — Seconda classe L. 76, terza classe L. 45. Per Trieste seconda classe L. 66, terza classe L. 39 (Gita facoltativa Postumia Grotte L. 9; ingresso ridotto alle Grotte L. 5 da acquistarsi sul posto). Torino p. 18,50 del 13, Trieste a. 5,50 del 14; Fiume a. 8,45 del 14; Fiume part. 17,25 del 15, Trieste p. 20,30 del 15, Torino a. 7,45 del 16.

Torino-Ventimiglia. — Seconda classe L. 35, terza classe L. 22. Torino p. 0,35 del 14, Ventimiglia a. 8,5 del 14; Ventimiglia p. 23,20 del 15, Torino a. 8,40 del 16.

Torino-Viareggio-Livorno. — Seconda classe L. 40, terza classe L. 25. (Gita facoltativa all'isola d'Elba L. 15). Torino p. 23,20 del 13, Livorno a. 6,16 del 14; Livorno p. 23,23 del 15, Torino a. 7,5 del 16.

Torino-Rimini-Ancona. — Seconda classe L. 54, terza classe L. 38. (Gita facoltativa Rimini-S. Marino L. 5). Torino p. 20,35 del 13, Ancona a. 8 del 14; Ancona p. 22 del 15, Torino a. 7,37 del 16.

Torino-S. Candido. — Seconda classe L. 66; terza classe L. 39. Torino p. 20,5 del 13, S. Candido a. 8,22 del 14; S. Candido p. 18,35 del 15, Torino a. 6 del 16.

Milano-Roma. — Seconda classe L. 71, terza classe L. 42. Milano p. 20 del 13, Roma a. 7,30 del 14; Roma p. 21 del 15, Milano a. 7,30 del 16.

Milano-Napoli. — Seconda classe L. 85, terza classe L. 51. (Gita facoltativa per Pompei con treni ordinari L. 10; per Capri L. 6; per il Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli L. 12,50). Milano p. 15,30 del 13, Napoli a. 6,15 del 14; Napoli p. 16 del 15, Milano a. 7,10 del 16.

Milano-Venezia. — Terza classe L. 18 (due treni). Milano p. 15,25 e 15,35 del 13, Venezia a. 20,28 e 20,36 del 13; Venezia p. 19,35 e 19,52 del 15, Milano a. 0,13 e 0,48 del 16.

Milano per Trieste ed Abbazia-Fiume. — Seconda classe L. 84, terza classe L. 38. Per Trieste 2.a classe L. 52, 3.a classe L. 31. (Gita facoltativa per Postumia grotte L. 9; ingresso ridotto alle grotte L. 5 da acquistarsi sul posto). Milano p. 23,45 del 13, Trieste a. 7,45 del 14, Fiume a. 10,47 del 14; Fiume p. 20,10 del 15, Trieste p. 23 del 15, Milano a. 6,27 del 16.

Milano-Verona-S. Candido. — Seconda classe L. 57, 3.a classe L. 36. (Prezzo comprendente l'ingresso alla gradinata dell'Arena di Verona). Milano p. ore 15 del 13, Verona a. 17,25 del 13; Verona p. 1,50 del 14, S. Candido a. 9,40 del 14; S. Candido p. 21,16 del 15, Milano a. 5,55 del 16.

Milano-Ventimiglia. — Seconda classe L. 40, 3.a classe L. 24. Milano p. 23,40 del 13, Ventimiglia a. 7,14 del 14; Ventimiglia p. 23,40 del 15, Milano a. 6,20 del 16.

Milano-Viareggio-Livorno. — Seconda classe L. 45, 3.a classe L. 27. (Gita facoltativa all'isola d'Elba L. 13). Milano p. 0,5 del 14, Livorno a. 6,16 del 14; Livorno p. 23,40 del 15, Milano a. 6,20 del 16.

Milano-Rimini-Pescara. — Seconda classe L. 67, 3.a classe L. 40. (Gita facoltativa Rimini-San Marino L. 5). Milano p. ore 13 del 13, Pescara a. ore 6 del 14; Pescara p. 20,10 del 15, Milano a. 7,40 del 16.

Trieste-Verona-Bolzano-Merano. — Seconda classe L. 59, 3.a classe L. 37. (Prezzo comprendente l'ingresso alla gradinata dell'Arena di Verona). Trieste p. 13,40 del 13, Verona a. 18,39 del 13; Verona p. 20,5 del 14, Merano a. ore 6 del 14; Merano p. 21 del 15, Trieste a. 0,30 del 16.

Venezia-Verona-Bolzano-Merano. — Seconda classe L. 46, 3.a classe L. 29. (Prezzo comprendente l'ingresso alla gradinata dell'Arena di Verona). Venezia p. 15,32 del 13, Verona a. 17,50 del 13, Verona p. 2,23 del 14, Merano a. 6,20 del 14; Merano p. 23,10 del 15, Venezia a. 5,10 del 16.

Verona-Livorno. — Seconda classe L. 40, 3.a classe L. 24. (Gita facoltativa all'Isola d'Elba L. 13). Verona p. 0,25 del 14, Livorno a. 7,48 del 14; Livorno p. 22,20 del 15, Verona a. 5,22 del 16.

Genova-Verona-Bolzano-Merano. — Seconda classe L. 63, 3.a classe L. 39. (Prezzo comprendente l'ingresso alla gradinata dell'Arena di Verona). Genova p. 13,10 del 13, Verona a. 19,6 del 13; Verona p. 2,33 del 14, Merano a. 6,30 del 14; Merano p. 21,15 del 15, Genova a. 7,22 del 16.

Genova-Trieste. — Seconda classe L. 67, 3.a classe L. 40 (Gita facoltativa a Postumia Grotte L. 9; ingresso alle Grotte L. 5 da acquistarsi sul posto). Genova p. 22,3 del 13, Trieste a. 9,17 del 14; Trieste p. 20,50 del 15, Genova a. 7,48 del 16.

Genova-Rimini-Ancona. — Seconda classe L. 60, 3.a classe L. 36. (Gita facoltativa Rimini-S. Marino L. 5). Genova p. 20,20 del 13, Ancona a. ore 6 del 14; Ancona p. 19,55 del 15, Genova a. 5,36 del 16.

Bologna-Verona-Bolzano-Merano. — Seconda classe L. 44, 3.a classe L. 28. (Prezzo comprendente l'ingresso alla gradinata dell'Arena di Verona). Bologna p. 15,50 del 13, Verona a. 18,7 del 13; Verona p. 3,41 del 14, Merano 23,30 del 15, Bologna a. 5,30 del 16.

Bologna-Napoli. — Seconda classe L. 74, 3.a classe L. 44. (Gita facoltativa per Pompei con treni ord. L. 10, per Capri L. 6; per Vesuvio con partenza dalla Stazione Circumvesuviana di Napoli L. 12,50). Bologna p. 19,40 del 13, Napoli a. 8,18 del 14; Napoli p. 19,45 del 15, Bologna a. ore 8 del 16.

Bologna-Rimini-Pescara. — Seconda classe L. 48, 3.a classe L. 28. (Gita facoltativa Rimini-S. Marino L. 5). Bologna p. 22,10 del 13, Pescara a. 5,30 del 14; Pescara p. 21,20 del 15, Bologna a. ore 5 del 16.

Firenze-Napoli. — Seconda classe L. 63, 3.a classe L. 38. (Gita facoltativa per Pompei con treni ord. L. 10, per Capri L. 6; al Vesuvio con part. dalla Stazione Circumvesuviana di Napoli L. 12,50). Firenze p. 22,45 del 13, Napoli a. 8,38 del 14; Napoli p. 20,20 del 15, Firenze a. ore 6 del 16.

Firenze-Genova. — Terza classe lire 21. (Crociera facoltativa nel golfo di Genova sul «Conte Grande» L. 30, escluso il vitto). Firenze p. 0,30 del 14; Genova a. 5,50 del 14; Genova p. 0,20 del 16, Firenze a. 5,50 del 16.

Ancona-Bologna-Merano. — Seconda classe L. 60, 3.a classe L. 36. Ancona p. 20,40 del 13, Merano a. 8,40 del 14; Merano p. 19,10 del 15, Ancona a. 5,55 del 16.

Roma-Venezia. — Seconda classe lire 80, 3.a classe L. 42. Roma p. 17,50 del 13, Venezia a. 8,14 del 14; Venezia p. 19,4 del 15, Roma a. 7,40 del 16.

Roma-Bolzano-Merano. — Seconda classe lire 79, 3.a classe L. 47. Roma p. 19,30 del 13, Merano a. 10,40 del 14; Merano p. 18,20 del 16, Roma a. 8,40 del 16.

Roma-Ancona-Rimini. — Seconda classe L. 42, terza classe L. 29. (Gita facoltativa in piroscafo da Ancona a Zara L. 10; gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 5). Roma p. 0,15 del 14, Ancona a. 7,5 del 14, Rimini a. 9,10 del 14; Rimini p. 22,30 del 15, Ancona p. 0,25 del 16, Roma a. 7,30 del 16; Ancona p. 8 del 14, Zara a. 15,30 del 14; Zara p. 22 del 14, Ancona a. 5,30 del 15. I viaggiatori di ritorno da Zara potranno proseguire fino a Rimini con treni ordinari e dovranno ritornare col treno speciale.

Roma-Livorno-Viareggio. — Seconda classe L. 47, terza classe L. 28. (Gita facoltativa da Livorno all'Isola d'Elba L. 13). Roma p. 0,10 del 14, Viareggio a. 7 del 14; Viareggio p. 22,45 del 15, Roma a. 6 del 16.

Napoli-Venezia. — Seconda classe L. 85, terza classe L. 51. Napoli p. 17,5 del 13, Venezia a. 8,35 del 14; Venezia p. 16,30 del 15, Napoli a. 7,3 del 16.

Bari-Venezia. — Seconda classe L. 84, terza classe L. 50. Bari p. 17,1 del 13, Venezia a. 8,55 del 14; Venezia p. 17,12 del 15, Bari a. 9,25 del 16.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 14 agosto:

Venezia-Genova. — Seconda classe L. 53, terza classe L. 32. (Crociera facoltativa nel golfo di Genova sul *Conte Grande* L. 30, escluso il vitto). Venezia p. 23,57, Genova a. 7,48; Genova p. 23,20, Venezia a. 7,35.

Bolzano-Verona-Venezia. — Seconda classe L. 41, terza classe L. 26. (Prezzo comprendente l'ingresso alla gradinata Arena di Verona). Bolzano p. 15,10, Verona a. 17,55; Verona p. 2,22, Venezia a. 4,30; Venezia p. 19,15, Bolzano a. 0,26.

Trieste-Gorizia-Udine. — Terza classe L. 8. Trieste p. 5,24, Udine a. 7,25; Udine p. 20,56, Trieste a. 22,50.

Udine-Pontile per Grado. — Terza classe L. 6,60. Udine p. 7,15, Pontile-Grado a. 8,4; Pontile-Grado p. 22,30; Udine a. 24.

Teramo-Ascoli per Venezia. — Seconda classe L. 57; terza classe L. 34. Teramo p. 21, Ascoli p. 21, Venezia a. 7,35; Venezia p. 19,4, Teramo a. 0, Ascoli a. 6.

Terni-Civitavecchia. — Terza classe L. 11. Terni p. 6,33, Civitavecchia a. 9,32; Civitavecchia p. 20,30, Terni a. 0,48.

Roma-Pescara. — 3.a classe L. 21. (Due treni). Roma p. 0,00 e 0,25, Pescara a. 5,20 e 7,5; Pescara p. 23,43 e 0,10; Roma a. 6,10 e 6,40.

Napoli-Roccaraso-Pescara. — 3.a classe L. 25; L. 12 da Roccaraso; L. 15 da Napoli a Roccaraso. Napoli p. 21,20, Roccaraso a. 4, Pescara a. 7,25; Pescara p. 20,40, Roccaraso p. 0,15, Napoli a. 6,30.

Foggia-Manfredonia. — 3.a classe L. 5 (treni ordinari). Foggia p. 7,20, Manfredonia a. 8,9; Manfredonia p. 15,16, Foggia a. 16,5.

Potenza Inferiore-Napoli. — 3.a classe L. 15. (Treni ordinari). Potenza Inferiore p. 0,30, Napoli a. 6; Napoli p. 10,10, Potenza Inferiore a. 0,35.

Palermo-Catania. — 3.a classe L. 21. Palermo p. 4,20, Catania a. 9,54; Catania p. 17,55, Palermo a. 0,5.

Messina-Catania. — 3.a classe L. 10. Messina p. 5,30, Catania a. 7,25; Catania p. 21, Messina a. 22,50.

Siracusa-Catania. — 3.a classe L. 9. (Treni ordinari). Siracusa p. 4,55, Catania a. 7,5; Catania p. 18,30, Siracusa a. 20,32.

Caltagirone-Catania. — 3. classe L. 9. Caltagirone p. 6,15, Catania a. 9,10; Catania p. 17,45, Caltagirone a. 20,50.

Cagliari ed Iglesias per Sassari. — 3.a classe L. 22 da Cagliari, L. 23 da Iglesias, L. 18 da Oristano. Cagliari p. 6,35, Iglesias p. 6,3, Sassari a. 13,15; Sassari p. 0,00, Iglesias a. 7,4, Cagliari a. 6,30.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 15 agosto 1932-X:

Torino-Genova. — 3.a classe L. 15. (Crociera facoltativa nel golfo di Genova sul «Conte Grande» L. 30, esclusi il vitto). Torino p. 4,20, Genova a. 7,14; Genova p. 21,36, Torino a. 0,53.

Torino-Santhià-Biella. — 2. classe L. 13. (Gita facoltativa ad Oropa L. 4,50). Torino p. 5,45, Biella a. 8,10; Biella p. 20,30, Torino a. 22,25.

Torino-Aosta. — 3.a classe L. 8,10. Torino p. 6,50, Acqui a. 8,5; Acqui p. 20,15, Torino a. 22,35.

Vercelli-Santhià-Varallo Sesia. — 3.a classe L. 8. (Gita facoltativa ad Alagna L. 19; a Scopello L. 10; a Fobello L. 9). Vercelli p. 5,45, Santhià p. 6,18, Varallo Sesia a. 8,10; Varallo S. p. 20,10, Santhià a. 21,39, Vercelli a. 22,10.

Milano-Venezia. — 3.a classe L. 18. Milano p. 4,55, Venezia a. 9,48; Venezia p. 19,18, Milano a. 0,15.

Milano-Genova. — Terza classe L. 11 (crociera facoltativa nel golfo di Genova sul «Conte Grande» L. 30, escluso vitto). Milano p. 5, Genova a. 7,48; Genova p. 22,5, Milano a. 3,10.

Milano-Ravenna-Rimini. — Seconda classe L. 44, terza classe L. 27 (gita facoltativa a San Marino L. 6). Milano p. 0,45, Ravenna a. 0,50 Rimini a. 8,5; Rimini p. 18, Ravenna p. 19,5, Milano a. 1,30.

Milano per Sondrio e Chiavenna. — Terza classe L. 11 (gita facoltativa per Tirano L. 2,50; per Bormio L. 12,50; da Sondrio gita facoltativa per Campodolcino e Pianazzo o Madesimo L. 11 da Chiavenna). Milano p. 4,10, Sondrio a. 7,40, Chiavenna a. 7,22; Chiavenna p. 21, Sondrio p. 20,55, Milano a. 24.

Milano-Desenzano. — Terza classe L. 11 (gita facolt. per il lago di Garda L. 4). Milano p. 7,5, Desenzano a. 8,50; Desenzano p. 22,6, Milano a. 23,55.

Trieste-Fiume. — Terza classe L. 12 Trieste p. 6, Fiume a. 9,20; Fiume p. 21,30, Trieste a. 0,51.

Genova-Ancona. — Terza classe L. 2a (gita facoltativa Aosta-Pré-St.-Didier L. 3; gita facoltativa Pré-St.-Didier-Courmayeur L. 5). Genova p. 1,15, Aosta a. 8,32; Aosta p. 18,20, Genova arrivo 0,36.

Bologna-Desenzano. — Terza classe L. 14 (gita facoltativa sul Lago di Garda L. 4). Bologna p. 6, Desenzano a. 8,16; Desenzano p. 20,00, Bologna a. 24.

Piacenza-Rimini. — Terza classe L. 22 (gita facoltativa a San Marino L. 5). Piacenza p. 1,47, Rimini a. 6,40; Rimini p. 19,40, Piacenza a. 0,35.

Firenze-Assisi. — Terza classe L. 17. Firenze p. 1,18, Assisi a. 6,21; Assisi p. 18,25, Firenze a. 23,15.

Roma-Napoli. — Terza classe L. 18. Due treni a disposizione dei dopol. dell'Urbe (gita facolt. a Pompei con treni ordinari L. 1; a Capri L. 6; al Vesuvio con partenza dalla stazione Circumvesuviana di Napoli L. 12,50). Roma p. 6 e 6,15, Napoli a. 9,45 e 10,7; Napoli p. 20,30 e 2,40, Roma a. 0,20 e 0,45.

Roma-Civitavecchia. — Terza classe L. 8. Roma p. 7,50, Civitavecchia a. 9; Civitavecchia p. 21, Roma a. 22,45.

Ancona-Pescara. — Terza classe L. 14. Ancona p. 5,8, Pescara a. 8; Pescara p. 23,1, Ancona a. 1,48.

Aquila-Pescara. — Terza classe L. 12. Aquila p. 4,15, Pescara a. 7,5; Pescara p. 20,30, Aquila a. 0,42.

L'Asilo Infantile-Monumento ai Caduti di Tortona

Tortona, 5 notte.

Il cav. Mario Giovanni Barenghi, Presidente della Cassa di Risparmio di Tortona, ha informato il Podestà gr. uff. dott. A. Beragno della decisione presa dall'Ente di offrire al Comune un prestito di favore di 200.000 lire al tasso del 3,50 per cento, estinguibile in 20 anni, allo scopo di affrettare la costruzione del nuovo Asilo Infantile-Monumento, che sarà dedicato alla memoria dei 300 tortonesi caduti in guerra.

Il bel gesto della Cassa di Risparmio accolto con entusiasmo da tutta la cittadinanza varrà a procurare non poco lavoro ai disoccupati, pel prossimo inverno, mentre risolverà anche l'annoso problema del Monumento ai Caduti, che va trascinandosi da un decennio.

La partenza del Vescovo di Mondovì

Mondovì, 5 notte.

Fra l'unanime cordoglio della popolazione, Mons. Rossia, che aveva ottenuto di essere collocato a riposo per la sua età avanzata e la malferma salute, ha lasciato in silenzio incognito la città e la diocesi monregalese, che raggiova da 35 anni amato e venerato da tutti. Il suo nome resta legato a molte importanti opere, fra le quali la grandiosa sede del Collegio a Carassone. Il rimodernamento ed ampliamento del due Seminari e la variante alla strada nazionale del Santuario, la quale sarà inaugurata quanto prima.

Mons. G. B. Rossia, nominato Vescovo titolare di Elenopoli, è partito in compagnia del can. Ribero, padre spirituale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Collegio di Torino, nella quale sarà ospite. Si è subito radunato il Capitolo della Diocesi che ha nominato il Vicario Capitolare, in attesa della nomina di un nuovo Vescovo, nella persona del can. teol. Giacomo Adami.

Un altro «stradivario» scoperto in una soffitta ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Giorni or sono *La Stampa* pubblicava, che a Desio era stato scoperto uno «Stradivario», in una specie di tarretto, che un fanciullo usava per trastullarsi. Questa notizia ha richiamato alla memoria del sarto Silvio Olmo, qui residente in via Ghilini 3, di avere, da parecchi anni, in solaio, uno strumento che portava lo stesso nome famoso del cremonese.

Infatti egli ha rinvenuto in una cassetta, e liberato dalla ragnatele e dalla polvere, il violino *Stradivarius Cremonensis facichat* anno 1716, presso la scritto è pure il marchio di fabbrica, un circoletto con una croce e la sigla A. S. Benchè ridotto in uno stato pietoso e a una sola corda, lo strumento bisecolare rivela tuttora l'eleganza antica; ha subito le ingiurie dei topi, ma senza gravi conseguenze. Il signor Olmo, che, come i suoi figli, è un appassionato musicista, ricorda di averlo acquistato parecchi anni or sono da uno zingaro per poche monete, e ricorda pure che, allora, aveva notato come il violino fosse nasal più melodioso di molti di altri da lui usati.

Autocarro investito dal treno

Alessandria, 5 notte.

Il treno Alessandria-Ovada ha investito in pieno, al passaggio a livello della Mandrana, un autocarro con rimorchio carico di pietrisco, guidato dall'autista Maclo Balladore, di 24 anni.

Nel violento urto il pesante veicolo è stato quasi interamente distrutto, ottenendo per più metri la linea, e prendendo dentro il materiale. Il alladore, ferito con una certa gravità, è stato ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale Civile.

GLI SPORT

L'avvenire del tennis italiano nel pensiero di S. E. Lessona

Roma, 3 notte.

S. E. Lessona, aderendo a una nostra richiesta, ha voluto farci alcune dichiarazioni; che fanno seguito in ordine di tempo alla nomina del Sottosegretario alle Colonie a Commissario straordinario della F.I.L.T., e pertanto le parole del gerarca acquistano, nella circostanza, un notevole valore e una particolare importanza.

«Le ragioni che hanno determinato la mia nomina a Commissario straordinario — ci ha detto S. E. Lessona — sono troppo conosciute per aver bisogno di essere lumeggiate. L'ambiente tennistico italiano è entrato già in una fase acuta, diciamo pure di transizione. Esso è composto, «grosso modo», da una maggioranza di conservatori, gelosi custodi di una tradizione che forma una specie di muraglia cinese intorno a ogni «club» tennistico, e da un manipolo di ardimentosi, di uomini dalle vedute più ampie, i quali considerano il tennis non come uno sport di casta, ma piuttosto come uno sport da portare a contatto della massa del popolo. Le ragioni sono ovvie».

«Dalla massa, cioè dal popolo, è più facile creare i campioni necessari alla vita e all'affermazione di ogni sport. In me si disciolto Direttorio io mi sono trovato quindi tra queste due correnti le quali non aspiravano ad altro che a trascinarmi dalla loro parte; se avessi accettato la tesi dei conservatori non avrei di certo cooperato alla diffusione del tennis tra la massa, scopo questo al quale tendo con tutta la mia buona volontà di dirigente e di fascista; se avessi invece adottato la tesi contraria, con tale atto avrei scontentato la parte avversa la quale, bisogna tenerlo bene in mente, ha dei grandi meriti, non ultimo quello di aver dato al tennis larghi aiuti, campioni la vita in una parola».

«Non ha bisogno di insistere nel ricordare come sia dell'opinione che il tennis vada reso popolare. E' facile enunciare questa tesi: è difficile invece stabilire come si debba fare per raggiungere lo scopo».

Il lavoro da compiere

«E' veramente, vi sono delle sopravvivenze preistoriche da abbattere, da distruggere; c'è una mentalità da rifare; ma come lei ne si agisce su di un terreno poco favorevole in un ambiente che bisogna non rinnovare d'un colpo ma mutare a poco a poco, con tatto, pazienza, coraggio e perseveranza. Considero quindi la mia come una funzione equilibratrice. Non ho nulla da distruggere nè sono qua in veste di paladino di una delle due tendenze che ora ricordate. Ma come dirigente del tennis, dichiaro nella maniera più esplicita che mi adopererò con tutti i mezzi che avrò a disposizione per giovare alla causa del tennis, cioè alla sua diffusione, al suo miglioramento e al suo disciplinamento».

«Tutte queste cose che vado enunciando — ha soggiunto S. E. Lessona — non costituiscono delle novità nè per lei nè per me. In sostanza il programma del presidente è identico a quello del commissario della F.I.L.T. Ho il coraggio di dichiarare che le disposizioni da me impartite non sempre sono state eseguite alla perfetta con spirito di comprensione. Non sono stato obbedito: debbo dal pari riconoscere con la mia abituale franchezza che coloro i quali avrebbero dovuto mettere in pratica le mie disposizioni non si trovavano nelle condizioni ideali per farlo. La mia nomina a commissario straordinario taglia la testa al toro; come ho detto, il programma c'è, le idee sono chiare; bisognerà ora che i miei collaboratori dimostrino di essere dei capaci seguaci. Luigi Orsini ci sarà preziosissimo aiuto; alla periferia creeranno dei Comitati regionali in luogo dei delegati; i Comitati regionali non saranno emanazione di questo o di quel Circolo, ma comprenderanno nel loro seno gli elementi più competenti della zona e possibilmente i rappresentanti del G.U.F., dell'O. N. D. e dei Fasci Giovanili; beninteso, questi non sarà fattibile là dove le Organizzazioni succennate sapranno dare al tennis appoggi concreti».

«Abbiamo bisogno di fatti non di parole. I Comitati regionali riceveranno da me precise direttive, saranno periodicamente ispezionati dal segretario della F.I.L.T.; bisognerà lavorare in profondità, ma con tatto e con fermezza. Il tennis italiano ha bisogno di ossigeno, ha bisogno di essere rinsanguato. Bisogna lasciar libero il passo ai giovani; non possiamo nè dobbiamo dedicarci allo sfruttamento intensivo dei pochissimi giocatori di classe che ci presente possediamo. Dobbiamo dedicare cure speciali alla massa dei giovani che viene su volonterosa, disciplinata, e, mi auguro, ricca di elementi ottimi. L'avvenire del tennis italiano non deve essere subordinato agli scatti, ai servi, alla forma dei tre o quattro giocatori ritenuti, a torto o a ragione, insostituibili».

Curare i giovani

«Per tutto questo è necessario curare i giovanissimi nei quali lo spirito di emulazione è quasi istintivo, incoraggiandoli in ogni modo, studiandone i difetti e indirizzandoli su vie più sicure sotto la guida di esperti professionisti. Nel prossimo settembre si svolgerà a Roma un Corso nazionale diretto da Weiss e sorvegliato da Orsini e da me. Una quindicina di elementi scelti verranno nella Capitale e saranno divisi in due classi. Nella prima porremo le giovani speranze, quelle che già hanno ottenuto delle affermazioni, e nella seconda coloro i quali, pur non avendo finora emerso, mostrano tuttavia dimostrato di avere delle buone attitudini. Questo Corso, che servirà a impostare il gioco del plotone di rincalzo, verrà ripetuto l'anno prossimo e spero anche negli anni successivi. Intanto è mia ferma intenzione di ingrossare i quadri dei giocatori di prima categoria. Innanzi che termini l'anno, porrò in esecuzione questo mio progetto. I migliori giocatori della seconda categoria saranno promossi di grado. Niente più eccessive e dannose severità; sono i tornei, i grandi incontri che formano il giocatore di classe. Però i giovani sui quali si potrebbe contare, i giovani che sentono più forte la disciplina, dovranno cominciare ad affrontare le dure battaglie. Finchè si tengono in caserma, le truppe non si sperimentano, nè si plasma lo spirito alle dure lotte. Non bisogna vivere coll'incubo di poter essere sconfitti. La rinnovazione dei ranghi non deve spesso non è delle lezioni poco gradite: ma sono inevitabili conseguenze alle quali sarà impossibile sfuggire».

Tennis: sport di massa

«Il tennis — ha proseguito S. E. Lessona — è uno «sport» di massa. Bisogna sfatare la leggenda che il nostro «sport» sia piuttosto adatto per signorine e per bellimbusti. E' ridicolo soltanto pensarlo. Ora se è vero, come è vero, che il tennis è uno degli «sport» più completi; se è vero, come è vero, che esso è uno «sport» che appassiona la folla, bisogna che chi può e chi deve ne aiuti la diffusione e l'appoggi nella sua lenta e progressiva ascesa. Da parte nostra stiamo attuando tutte le provvidenze possibili per far diminuire il costo dei tesseramenti. Forti facilitazioni, ad esempio, i Circoli di tennis già accordano agli ufficiali in congedo e agli studenti universitari e agli iscritti al Dopolavoro. Ma non basta; cercheremo ora di fare ancora di più, inviteremo, studiare i mezzi per facilitare la divulgazione del tennis fra i meno abbienti, sempio, le racchette in affitto, a coloro che desiderano giocare. Ma bisogna anche che i G.U.F., l'O. N. D., il Partito e, soprattutto, il C.O.N.I. agevolino la nostra opera divulgatrice sia col darci nuove falangi di atleti, sia con provvidenze concrete come, per esempio, la creazione di Circoli, la costruzione di nuovi campi, ecc. Il problema del tennis italiano dipende molto da queste difficoltà finanziarie. Ma, ripeto, potranno con un po' di buona volontà e molta tenacia essere superate. Bisognerà pure che le Autorità competenti esaminino la posizione delle nostre italianissime fabbriche di racchette le quali, dal momento che esistono leggi protettive del prodotto italiano, non vedo perchè non debbano essere tutelate da esse.

«Questo — ha concluso S. E. Lessona — è un aspetto del problema che ha la mia grande importanza. All'ombra dell'industria straniera vive e prospera il giocatore d'oltr'alpe».

FILIPPO MUZI.

IL CAMPIONATO EUROPEO DELLA MONTAGNA

Domattina sul valico del Moncenisio

si conchiuderà la più interessante contesa motociclistica

A 24 ore dall'effettuazione della Susa-Moncenisio motociclistica, che ha saputo sollevare l'interesse delle folle piemontesi a un diapason raramente registrato in consimili avvenimenti, è possibile tentare un sommario bilancio preventivo, quanto meno morale, dell'avvenimento.

Risorta dopo due anni dalla disputa precedente, che a sua volta seguiva a ben sette anni l'ultima battaglia ingaggiata dalle motociclette sulla strada napoleonica, la 18.a Susa-Moncenisio poteva ben considerarsi quest'anno, più che una logica e cronologica continuazione di una serie in atto, una vera e propria risurrezione. Impresa dunque non priva d'incognite e di pericoli, tanto più che, come già avemmo occasione di rilevare, la Susa-Moncenisio nelle sue ultime rare edizioni aveva manifestato, per numero e qualità di concorrenti, per concorso di pubblico, per entità di risultati tecnici, qualche segno di stanchezza.

Arduo quindi il compito del Moto Club di Torino — ch'ebbe un entusiasta se pur platonico alleato nel nostro giornale — di risollevare la classica corsa agli antichi splendori del periodo aureo del nostro motociclismo. La fama della bella gara, l'eco della quale non fu mai affievolita perchè trovò nostalgiche risonanza nell'animo di chiunque visse le passate vicende motociclistiche, fu certo un efficace, potentissimo richiamo: ma non sono mancati elementi negativi che avrebbero pienamente giustificato anche un successo mediocre. Le inclementi meteorologiche durate sino a pochi giorni fa, nel periodo preparatorio della manifestazione, tali da... inaffiare piuttosto che rinfocolare gli entusiasmi; il numeroso seguito di manifestazioni minori che occuparono a getto continuo, per varie domeniche precedenti, case e corridori; un comprensibile riserbo del costruttori nell'affrontare impegnativi una gara di tanta importanza, ovvero nel destinare ad una seria preparazione somme che in momenti non sempre propizi ad allargar le finanze potevano apparire faticose; una ben nota tendenza, nei corridori motociclisti di maggior grido e di residenza extra-regionale, a subordinare la loro partecipazione a premi d'ingaggio non sempre accessibili a una società sportiva che vive col... sudore della propria fronte — tutti questi elementi, dicevamo, avrebbero potuto costituire un'ottima attenuante per il Moto Club di Torino, ove si fosse presentato al giudizio del pubblico sportivo con una «18.a Susa-Moncenisio» alicatita in tono minore...

Invece un autentico successo è ormai pienamente assicurato: non solo per quella «sensibilità», cui sopra accennavamo, dimostrata in mille modi dal pubblico piemontese che già si è dato in massa convegno alle Scalee del Moncenisio per domenica mattina, ma anche e specialmente per il numero e la qualità dei corridori che hanno risposto all'appello. Come dimostra l'elenco degli iscritti che pubblichiamo, la rassegna delle forze impegnate nella contesa è imponente, tale da elettrizzare il pubblico più esigente e da assicurare una lotta serrata in tutte le classi, in tutte le categorie. Lotta non solo di motori e di muscoli, ma di virtuosismi e di audacie, disputata metro per metro, nelle innumerevoli curve, dove il risparmio di un quinto di secondo può significare raddoppiare il pericolo e le probabilità di uscir di strada — eppure ben pochi rinunceranno a questo risparmio!

Nella categoria motoleggere

Nutritissima, come sempre, è la classe dei più piccini: le anelle, indomite motoleggere, che da qualche mese vanno, gara per gara, riducendo il distacco che le separa, nei tempi, dalle classi motociclistiche. Il pubblico conosce, ama ed apprezza tutti i protagonisti delle «minime», le quali specialmente nelle gare in salita han contribuito a rivelare — o a creare — nuovi autentici campioni.

Era inevitabile dunque, che tutti i migliori, i cosidetti specialisti della regione piemontese, accorressero all'appello del Moto Club di Torino: una dozzina di valorosi che da soli basterebbero a movimentare una gara.

Dobbiamo brevemente scorrere l'elenco per tentare un giudizio di preferibilità nelle probabilità di vittoria? Il compito è particolarmente scabroso, perchè almeno cinque corridori hanno, per il loro passato, eguale diritto a una previsione di parità: Teresio Castagno, Secondo Ottino, Ugo Tomaselli, Fortunato Minetti, Eugenio Balagna.

Il primo, assente da ormai due anni dalle competizioni sportive, e dal resto assai poco assiduo alle gare anche in precedenza, ha tuttavia sempre entusiasmato, non di rado sbalordito, nelle sue rare apparizioni: egli è tuttora recordman assoluto della Sassi-Superga, ed ha al suo attivo almeno una vittoria di classe in tutte le corse in salita piemontesi. Il secondo costituì la rivelazione della recente Biella-Oropa: la sua macchina, di propria costruzione, con un velocissimo motore Jap, ha dimostrato di saper... secondare a perfezione le velleità del buon «Secondo», retrocedendolo a primo... Ugo Tomaselli e Fortunato Minetti sono troppo assidui alle gare perchè occorra ricordarne i meriti vecchi e recenti. Balagna infine, l'audacissimo per antonomasia, il meccanico dall'orecchio esercitato, disporrà di una Piazza particolarmente veloce. Se dunque dobbiamo, tra i cinque preferiti, indicare una seconda selezione, ci soffermeremo su Ottino e Balagna.

La lotta nelle classi maggiori

Nella classe 250 «esperti», gli iscritti non sono numerosissimi, ma hanno tutti precedenti tali da imbarazzar nella scelta. Il giovane Giuseppe Carrù, il dominatore della 250 in tutte le gare alle quali si è presentato quest'anno, s'impone come probabile vincitore. Ma non bisogna dimenticare che domani avrà, assai più che in alcune corse recenti, avversari degni di lui.

La Guzzi 250, l'eroina internazionale dell'industria italiana, sarà domani egregiamente rappresentata: per quanto essa sia piuttosto indicata per i circuiti di velocità che per le gare in salita in ragione del suo notevole peso, la classe del campione d'Italia Alfredo Panella saprà costituire la più grave minaccia pel campione della Linx. E neppure Pasa, sulla 250 Aquila, nè Picchio, sulla Terrot, hanno preciusa a priori la possibilità di emergere.

Nella categoria 350, assisteremo a un duello d'eccezione: il tedesco Gmelch contro il nostro Mazzara. Del tedesco si dicono mirabilia: egli è attrezzatissimo per le gare in salita. Ma specialmente la sua macchina, che abbiamo ieri potuto esaminare a Susa ed ammirare in una uscita di prova, ci è apparsa magistralmente a punto. Per contro, le probabilità di Felice Nazzaro non sono certo minori: se la sua Aquila non raggiungerà i culmini velocistici della Norton, l'audacia e la preparazione del corridore saprannno colmare il distacco.

Immediatamente dopo i favoriti, nominiamo Compagnone su Linx, il perseverante biellese che nella corrente stagione ha potuto acciuffare finalmente la dea bendata che finora gli era sfuggita. Anche l'anziano Ottavio Roero — del quale ignoriamo le condizioni di allenamento — non dovrebbe sfigurare con la sua Linx. Infine non va trascurato Rovey che difenderà i colori della Velocette, la nota arrampicatrice dell'industria inglese...

Nella classe 500, Valerio Riva, il recordman assoluto della Susa-Moncenisio, avrà il più temibile avversario in Mario Colombo. Le due macchine — Aquila Phytan e Ganna-Jap, entrambe italo-inglesi — si equivalgono sensibilmente. La classe del due campioni è pure paragonabile con molta approssimazione, specialmente trattandosi di percorsi in salita. Quale elemento deciderà dunque della vittoria? La preparazione e la conoscenza del percorso: in questi Riva è indubbiamente fav

Gli "azzurri„ si affermano a Los Angeles e l'Italia passa al secondo posto nella classifica per Nazioni

Marzi dominatore di ogni avversario trionfa nel torneo individuale di fioretto

Come il milanese Luigi Beccali, neo-recordman olimpionico, ha conquistato la vittoria nella gara dei 1500 metri

(Per cablogramma dai nostri inviati speciali)

Trionfo azzurro

LOS ANGELES, 6 agosto.

La bandiera italiana non è salita solo sopra il pennone olimpionico, ma anche su molte case di Los Angeles, che oggi parevano ricordare i coloni piemontesi e liguri che in altri tempi le fondarono; i colori d'Italia brillavano per le vie, nei negozi agarganti di frutta o di fiori, in petto a sciami di giovinette ammiratissime della sciultezza, dell'impeto, del coraggio degli atleti italiani.

La scorsa notte gli ufficiali della 28.a Divisione, commemorando l'intervento in guerra, ci hanno voluto al loro fianco, ed anche questa è stata una dimostrazione schietta, spontanea; gridavano, gli ufficiali, urrah a Mussolini, urrah a Pavesi, urrah a Beccali: rozza ma gentile associazione di uomini e di vittorie, scaturita irresistibilmente da un entusiasmo ingenuo, avvampante.

Era in programma in una sala cinematografica un *film* di carattere anti-italiano; fu immediatamente sospeso in onore delle nostre vittorie. Tanta è la potenza, il prestigio, la simpatia che si acquista nel cimento sportivo.

Beccali, stravincendo contro i vecchi campioni di tutto il mondo, compreso il tenacissimo finlandese e il negro detto « locomotiva della mezzanotte » s'è conquistato un'ammirazione senza riserve; egli è esaltato clamorosamente dai giornali che ricordano Dorando Pietri, e fanno raffronti e dànno lodi entusiastiche. Anche Nurmi ha voluto esprimere la sua simpatia per il nostro campione e lo ha abbracciato fra gli applausi deliranti di tutti coloro che assistevano alla scena.

Non è facile immaginare la vivezza e prontezza di sensibilità sportiva che è qui diffusa, è un'atmosfera incandescente e lieta che sospinge d'un tratto, e con effetti pittoreschi, vibratissimi, il sentimento d'ognuno alla più acuta intensità. E v'è poi un senso di festa, di cordialità, umana e in certe manifestazioni quasi fanciullesca, che conferisce un tono particolare, ardente, gioioso, irresistibile, a queste grandiose adunate. Le figure dei nostri atleti, la vigoria ed eccellenza unite ai modi schietti e semplici, hanno trovato subito le vie del cuore di tutti gli spettatori, di tutti gli appassionati. Si apprezza qui, soprattutto, il merito che s'accompagna alla naturale modestia, o per dir meglio a una fierezza garbata, sicura di sè, ma gentile e senza iattanza.

Così la vittoria ciclistica nell'inseguimento a squadre è stata celebrata brillantemente, e il piccolo, stupendo Pavesi, il piacentino oscuro fino a ieri che, ignaro della propria vittoria era uscito dallo Stadio, fu raggiunto dalla folla, acclamato, sollevato e portato in trionfo. In casi di questo genere il pubblico americano si compiace non solo della vittoria che vede conquistata aspramente e con sforzo di volontà tenace e possente, ma anche del vittorioso, della sua umanità, che si rivela, d'un tratto, tanto più affascinante quanto più imprevista. Un senso di sorpresa accresce l'ammirazione; il tipo dell'atleta, i suoi caratteri per dir così psicologici e spirituali, sono subito afferrati e compresi, e contribuiscono a suscitare gli entusiasmi.

Non si ha da credere che solo gli elementi fisici della competizione, la dimostrazione di forza siano tenuti qui in considerazione. Al di là dello sforzo agonistico, questi americani, sperti alla vita, ammiratori dell'energia — che è poi un fatto morale assai più che fisico — apprezzano lo stile dell'uomo, la sua eleganza e il suo ritegno, la sua potenza contenuta e misurata, lo slancio che giunge a tempo, la proporzione mirabile insomma tra anima e corpo, che è il segreto dell'atleta. Tutti sanno quanta armonia, quanta scioltezza e vivezza di umanità rechino gli italiani anche nel campo dell'atletica. Ciò è apprezzato molto dagli americani che possono parere un po' bruschi e superficiali nella rapida facilità del vivere, ma che in realtà hanno il cuore aperto, come pochi, a tutte le espressioni chiare e schiette della forza generosa dell'uomo. E la considerano attenti, l'ammirano come fanciulli, l'apprezzano come il convivere a genio per cui la vita è fiera e lieta conquista. Non è esagerato il dire che la reputazione dell'Italia è accresciuta di molti cubiti presso il popolo americano durante queste felici competizioni; poichè il popolo americano sa valutare perfettamente, intende appieno il significato di una vittoria atletica; sa che essa è non solo ottenuta da un uomo o da più uomini, ma è il risultato dello stato generale di fervore, di coscienza fisica e morale, di tutta una nazione. Il rigoglio giovanile, la pienezza delle forze in misurato equilibrio, rappresentano, e giustamente, per gli americani la freschezza stessa dello spirito, il trionfo di una vita sana e generosa. Negli Italiani essi hanno visto in alto, evidenti, forti e gentili, tutte queste virtù, e la loro simpatia si è senz'altro centuplicata.

La giornata sul fronte olimpionico è passata relativamente calma. Giornata di gioia per il successo ottenuto, e di preparazione nel campo azzurro. Le nostre vittorie, e particolarmente quella di Beccali, sono, come s'è detto, commentatissime. I giornali pubblicano titoli vistosi, articoli entusiastici. Il mezzofondista azzurro è stato presentato ieracra, insieme ad altri vincitori della giornata, al pubblico del massimo teatro di Hollywood, da Paddock, l'ex-campione dei cento metri. Fu il più acclamato, e il successo di tutti fu ad ogni modo vivissimo. Nell'applauso si sentiva una partecipazione calda e vivace, un desiderio di dire quelle cose che tutti avevano in cuore, e che venivano tradotte in battimani prolungati, clamorosi, in grida e acclamazioni che pur nell'impeto avevano un che di affettuoso.

La gara di nuoto tra i pentatleti ha fatto spostare Simonetti al quinto posto nella classifica per specialità; tuttavia il *cross-country* di domani potrà offrire una buona occasione di riscossa. Del resto, indipendentemente da questa o quella parziale vicenda, i segni della forza e della fede sono evidenti in ogni gesto dei nostri, nel loro modo di presentarsi al cimento, e di comportarsi poi, e di dare la misura di se e del proprio valore. Intorno ai nostri campioni, per merito specialmente di Pavesi e Beccali, dai quali nessuno qui attendeva una così chiara manifestazione di potenza e di primato, intorno ai nostri campioni si è creata un'atmosfera di attesa, di curiosità fiduciosa. La riuscita imprevista, sorprendente dei due campioni, viene attribuita alla magia primaverile dei nuovi spiriti che animano i nostri olimpionici; e pare a tutti ormai che ogni vittoria si possa aspettare da questi corpi in forma perfetta, e soprattutto vivi di una vigoria tutta spirituale e ardente.

Per stamane si attende l'esito dei nostri nella scherma, giudicato, sicuro, da molti segni delle semifinali, grazie alla graduale riscossa di Gaudini, alla tenacia meravigliosa di Guaragna, al cuore indomito, imbattibile di Marzi. E ognuno di noi spera che la quarta grande vittoria nostra baleni in cima alle nostre spade.

MARCO RAMPERTI.

Il prodigioso risultato di Beccali

e la sua vittoria sui 1500 metri

Los Angeles, 5 agosto

La giornata di ieri si è conclusa, per quanto riguarda le gare atletiche, con una splendida vittoria italiana, conquistata dal milanese Luigi Beccali.

Beccali era venuto a Los Angeles seguito dai voti ardenti di tutti gli appassionati d'Italia, che avevano già avuto prove esaurienti del suo valore. In Italia e in Germania, dove lo si era visto all'opera, lo si dava come sicuro candidato alla vittoria. In America invece, dove le notizie arrivano solo quando ne hanno voglia, il milanese era poco considerato e, quando lo, arrivato appena a Los Angeles, parlavo dei tempi ottenuti nelle piste europee da Beccali, vedevo dipinti sul volto di tutti lo stupore e soprattutto l'incredulità. Per questo il pubblico rimase ammutolito quando, all'entrata dell'ultima curva, l'«azzurro» raggiunse con poche falcate Cunningham, Ny ed Edwards, li sorpassò con facilità sul rettilineo d'arrivo e li battè di dieci metri sul traguardo, realizzando il tempo superbo di 3'51" e 2/10.

L'applauso scrosciante, che scoppiò dopo lo stupore, risuonò più alto e forte di ogni altra precedente ovazione a vincitore olimpionico, anche se questi portava sulla maglia lo stemma della Repubblica Stellata. La superiorità, lo stile, il valore cristallino della « classe » avevano conquistato, nel breve volgere di pochi secondi, il pubblico più esigente ed incredulo del mondo. Fino a ieri gli americani conoscevano solo, per averli visti a gareggiare in passato sulle loro piste, Facelli e Frigerio. Oggi conoscono anche Beccali.

La sorpresa degli americani

La vittoria di Beccali ha detto a loro e a tutto il mondo, che in Italia si è in questi ultimi anni lavorato, e molto e bene, nel campo dell'atletica leggera. Da Amsterdam a Los Angeles i progressi degli « azzurri » si sono già fin d'ora dimostrati superiori ad ogni aspettativa. Ad Amsterdam i soli Facelli e Poggioli riuscirono ad entrare in finale.

A Los Angeles abbiamo già da registrare il quinto posto di Facelli, il terzo di Frigerio, l'ingresso in finale di Bartolini e Lippi e la vittoria di Beccali. E hanno ancora da entrare in campo sia i maratoneti che le squadre delle staffette. Quale altra Nazione può vantare un simile balzo progressivo in soli quattro anni?

Sia concesso a me, che vivo oggi in terra straniera ore di intenso e profondo orgoglio nazionale, che provo tutta intera la gioia di sentire dalla bocca di uomini d'altra terra e d'altra razza esaltare atleti della mia terra e della mia razza, di ricordare semplicemente e senza enfasi rettoriche ciò che altri colleghi hanno già fatto più e meglio di me tante volte: le infinite benemerenze del Fascismo nel campo dello sport. L'italiano di Mussolini Luigi Beccali ha oggi detto, in meno di due minuti di corsa, al mondo che ci guarda, che, nell'Italia d'oggi, ciò che i Capi vogliono, si fa. I Capi hanno voluto che l'atletica leggera, lo sport per eccellenza, avesse in Italia il più grande sviluppo, e, a pochi anni dal comando dei Capi, gli atleti d'Italia conquistano il lauro della vittoria nell'agone olimpionico, dove lottano e gareggiano, per la superiorità atletica dei popoli, i rappresentanti di trentacinque Nazioni.

Luigi Beccali ha vinto nel modo più convincente e con la superiorità più assoluta. Nessuno dei suoi avversari è esistito quando il milanese ha portato il suo attacco. Tutti hanno dovuto inchinarsi all'uomo che da lontano li dominava in tutte, in « classe », in preparazione, in volontà di vittoria.

Beccali si è dimostrato campione di valore eccelso. Dopo la sua prova non si può far a meno di porlo tra la schiera eletta degli « assi » più valorosi del podismo internazionale. Non è ancora recordman del mondo. Ma chi lo ha visto vincere i 1500 metri alle Olimpiadi di Los Angeles è fermamente sicuro che ben presto anche il record mondiale verrà a sancire il valore della sua « classe ».

Se però il suo alto valore ha dato la vittoria a Beccali, non bisogna dimenticare che un altro fattore importantissimo ha avuto il suo peso nel trionfo del milanese: la tattica. In una corsa di 1500 metri, più che in una gara di velocità pura, la tattica ha un peso quasi sempre decisivo sull'esito finale. Ad Amsterdam il francese Ladoumegue, che era l'uomo di gran lunga superiore come classe a tutti i suoi avversari, fu battuto da chi fu più di lui un tattico accorto. Saper scegliere l'istante opportuno in cui produrre il massimo sforzo è uno dei requisiti essenziali, se non l'essenziale assoluto, per vincere delle grandi prove internazionali.

Beccali si mantenne in posizione d'attesa fino a quando non gli parve venuto il momento di produrre il suo sforzo decisivo. Lasciò che Cornes ed Edwards si esaurissero nel loro duello, poi, sicuro delle sue possibilità, iniziò quella azione offensiva, che doveva portarlo alla vittoria.

I giapponesi alla riscossa

Del resto le doti di tattico dell'italiano sono anche riconosciute da un grande campione, che già in queste sere ho ricordato, Jules Ladoumegue, recordman mondiale dei 1500 metri. Il francese, che è stato recentemente classificato professionista e che è ora a Los Angeles come inviato speciale di un quotidiano parigino, ha infatti scritto: « La corsa è stata movimentata, bizzarra, seppure interessantissima. Verso la fine sembrava che l'inglese Cornes e il canadese Edwards dovessero disputarsi il primo posto fra loro, quando, all'improvviso, si è fatto strada Beccali, riuscendo a vincere con uno splendido sprint. Malgrado l'inizio un po' lento, io credo che il modo col quale fu condotta questa prova avrebbe dovuto provocare la caduta del record mondiale. Cornes e Edwards hanno fatto una corsa molto bella e, benchè battuti, hanno compiuto una performance veramente rimarchevole. Per quanto concerne Beccali, dirò che ha corso in modo intelligentissimo e che ha saputo sfruttare, in modo perfetto, il valore del suo sprint finale. Egli ha meritato la vittoria ».

La vittoria di Beccali ha avuto la più trionfale delle accoglienze, specialmente nel cian italiano. Gli «azzurri» tutti, vivono le ore d'ansia e di speranza in comune. La gioia della vittoria è del vincitore, come è di tutti; la tristezza della sconfitta è del battuto, come dei compagni. Per questo ier sera tutti erano esultanti. Particolarmente entusiasti apparivano gli atleti. Coloro che ancora debbono scendere in campo hanno ricevuto dal successo del milanese nuovo impulso a ben fare nelle gare che li attendono. Bartolini e Lippi, che scenderanno in campo nei 3000 metri siepi, hanno dichiarato che, sapranno dimostrarsi non indegni compagni di Beccali, di Frigerio e di Facelli.

Le altre prove atletiche, conclusesi ieri, hanno visto un trionfo completo dei finlandesi nel lancio del giavellotto e il successo del giapponese Nambu nel salto triplo.

Le Olimpiadi atletiche non erano state finora molto favorevoli ai colori finlandesi. Nella gara dei dieci chilometri il poliedro Kusocinski aveva battuto il colosso Isohollo, che doveva difendere, assieme a Virtanen, la tradizione finlandese in questa prova. Nei 1500 metri Larva, il vincitore di Amsterdam, Froje e Luomanen venivano dominati da più di un avversario. Le eliminatorie dei cinque chilometri e dei 3000 metri siepi, poi, hanno messo in luce degli uomini, che possono ben battere anche dei campioni che si chiamano Lehtinen, Isohollo e Virtanen. In questa diminuita superiorità finlandese ha avuto il suo peso, si l'aumentato valore di parecchi avversari e il sorgere di astri di prima grandezza quali Kusocinski e Beccali, ma crediamo conti moltissimo il clima torrido di Los Angeles, a cui certo i nordici figli della Finlandia non sono abituati.

Il regresso finlandese si era intravisto, e di comportarsi poi, e di dare la misura di se e del proprio valore. Intorno ai nostri campioni, per merito specialmente di Pavesi e Beccali, dai quali nessuno qui attendeva una così chiara manifestazione di potenza e di primato, intorno ai nostri campioni si è creata un'atmosfera di attesa, di curiosità fiduciosa. La riuscita imprevista, sorprendente dei due campioni, viene attribuita alla magia primaverile dei nuovi spiriti che animano i nostri olimpionici; e pare a tutti ormai che ogni vittoria si possa aspettare da questi corpi in forma perfetta, e soprattutto vivi di una vigoria tutta spirituale e ardente.

Per stamane si attende l'esito dei nostri nella scherma, giudicato, sicuro, da molti segni delle semifinali, grazie alla graduale riscossa di Gaudini, alla tenacia meravigliosa di Guaragna, al cuore indomito, imbattibile di Marzi. E ognuno di noi spera che la quarta grande vittoria nostra baleni in cima alle nostre spade.

MARCO RAMPERTI.

Il prodigioso risultato di Beccali

e la sua vittoria sui 1500 metri

Los Angeles, 5 agosto

La giornata di ieri si è conclusa, per quanto riguarda le gare atletiche, con una splendida vittoria italiana, conquistata dal milanese Luigi Beccali.

Beccali era venuto a Los Angeles seguito dai voti ardenti di tutti gli appassionati d'Italia, che avevano già avuto prove esaurienti del suo valore. In Italia e in Germania, dove lo si era visto all'opera, lo si dava come sicuro candidato alla vittoria. In America invece, dove le notizie arrivano solo quando ne hanno voglia, il milanese era poco considerato e, quando io, arrivato appena a Los Angeles, parlavo dei tempi ottenuti nelle piste europee da Beccali, vedevo dipinti sul volto di tutti lo stupore e soprattutto l'incredulità. Per questo il pubblico rimase ammutolito quando, all'entrata dell'ultima curva, l'«azzurro» raggiunse con poche falcate Cunningham, Ny ed Edwards, li sorpassò con facilità sul rettilineo d'arrivo e li battè di dieci metri sul traguardo, realizzando il tempo superbo di 3'51" e 2/10.

L'applauso scrosciante, che scoppiò dopo lo stupore, risuonò più alto e forte di ogni altra precedente ovazione a vincitore olimpionico, anche se questi portava sulla maglia lo stemma della Repubblica Stellata. La superiorità, lo stile, il valore cristallino della « classe » avevano conquistato, nel breve volgere di pochi secondi, il pubblico più esigente ed incredulo del mondo. Fino a ieri gli americani conoscevano solo, per averli visti a gareggiare in passato sulle loro piste, Facelli e Frigerio. Oggi conoscono anche Beccali.

La sorpresa degli americani

La vittoria di Beccali ha detto a loro e a tutto il mondo, che in Italia si è in questi ultimi anni lavorato, e molto e bene, nel campo dell'atletica leggera. Da Amsterdam a Los Angeles i progressi degli « azzurri » si sono già fin d'ora dimostrati superiori ad ogni aspettativa. Ad Amsterdam i soli Facelli e Poggioli riuscirono ad entrare in finale.

A Los Angeles abbiamo già da registrare il quinto posto di Facelli, il terzo di Frigerio, l'ingresso in finale di Bartolini e Lippi e la vittoria di Beccali. E hanno ancora da entrare in campo sia i maratoneti che le squadre delle staffette. Quale altra Nazione può vantare un simile balzo progressivo in soli quattro anni?

Sia concesso a me, che vivo oggi in terra straniera ore di intenso e profondo orgoglio nazionale, che provo tutta intera la gioia di sentire dalla bocca di uomini d'altra terra e d'altra razza esaltare atleti della mia terra e della mia razza, di ricordare semplicemente e senza enfasi rettoriche ciò che altri colleghi hanno già fatto più e meglio di me tante volte: le infinite benemerenze del Fascismo nel campo dello sport. L'italiano di Mussolini Luigi Beccali ha oggi detto, in meno di due minuti di corsa, al mondo che ci guarda, che, nell'Italia d'oggi, ciò che i Capi vogliono, si fa. I Capi hanno voluto che l'atletica leggera, lo sport per eccellenza, avesse in Italia il più grande sviluppo, e, a pochi anni dal comando dei Capi, gli atleti d'Italia conquistano il lauro della vittoria nell'agone olimpionico, dove lottano e gareggiano, per la superiorità atletica dei popoli, i rappresentanti di trentacinque Nazioni.

Luigi Beccali ha vinto nel modo più convincente e con la superiorità più assoluta. Nessuno dei suoi avversari è esistito quando il milanese ha portato il suo attacco. Tutti hanno dovuto inchinarsi all'uomo che da lontano li dominava in tutte, in « classe », in preparazione, in volontà di vittoria.

Beccali si è dimostrato campione di valore eccelso. Dopo la sua prova non si può far a meno di porlo tra la schiera eletta degli « assi » più valorosi del podismo internazionale. Non è ancora recordman del mondo. Ma chi lo ha visto vincere i 1500 metri alle Olimpiadi di Los Angeles è fermamente sicuro che ben presto anche il record mondiale verrà a sancire il valore della sua « classe ».

Se però il suo alto valore ha dato la vittoria a Beccali, non bisogna dimenticare che un altro fattore importantissimo ha avuto il suo peso nel trionfo del milanese: la tattica. In una corsa di 1500 metri, più che in una gara di velocità pura, la tattica ha un peso quasi sempre decisivo sull'esito finale. Ad Amsterdam il francese Ladoumegue, che era l'uomo di gran lunga superiore come classe a tutti i suoi avversari, fu battuto da chi fu più di lui un tattico accorto. Saper scegliere l'istante opportuno in cui produrre il massimo sforzo è uno dei requisiti essenziali, se non l'essenziale assoluto, per vincere delle grandi prove internazionali.

Beccali si mantenne in posizione d'attesa fino a quando non gli parve venuto il momento di produrre il suo sforzo decisivo. Lasciò che Cornes ed Edwards si esaurissero nel loro duello, poi, sicuro delle sue possibilità, iniziò quella azione offensiva, che doveva portarlo alla vittoria.

I giapponesi alla riscossa

Del resto le doti di tattico dell'italiano sono anche riconosciute da un grande campione, che già in queste sere ho ricordato, Jules Ladoumegue, recordman mondiale dei 1500 metri. Il francese, che è stato recentemente classificato professionista e che è ora a Los Angeles come inviato speciale di un quotidiano parigino, ha infatti scritto: « La corsa è stata movimentata, bizzarra, seppure interessantissima. Verso la fine sembrava che l'inglese Cornes e il canadese Edwards dovessero disputarsi il primo posto fra loro, quando, all'improvviso, si è fatto strada Beccali, riuscendo a vincere con uno splendido sprint. Malgrado l'inizio un po' lento, io credo che il modo col quale fu condotta questa prova avrebbe dovuto provocare la caduta del record mondiale. Cornes e Edwards hanno fatto una corsa molto bella e, benchè battuti, hanno compiuto una performance veramente rimarchevole. Per quanto concerne Beccali, dirò che ha corso in modo intelligentissimo e che ha saputo sfruttare, in modo perfetto, il valore del suo sprint finale. Egli ha meritato la vittoria ».

La vittoria di Beccali ha avuto la più trionfale delle accoglienze, specialmente nel cian italiano. Gli «azzurri» tutti, vivono le ore d'ansia e di speranza in comune. La gioia della vittoria è del vincitore, come è di tutti; la tristezza della sconfitta è del battuto, come dei compagni. Per questo ier sera tutti erano esultanti. Particolarmente entusiasti apparivano gli atleti. Coloro che ancora debbono scendere in campo hanno ricevuto dal successo del milanese nuovo impulso a ben fare nelle gare che li attendono. Bartolini e Lippi, che scenderanno in campo nei 3000 metri siepi, hanno dichiarato che, sapranno dimostrarsi non indegni compagni di Beccali, di Frigerio e di Facelli.

Le altre prove atletiche, conclusesi ieri, hanno visto un trionfo completo dei finlandesi nel lancio del giavellotto e il successo del giapponese Nambu nel salto triplo.

Le Olimpiadi atletiche non erano state finora molto favorevoli ai colori finlandesi. Nella gara dei dieci chilometri il poliedro Kusocinski aveva battuto il colosso Isohollo, che doveva difendere, assieme a Virtanen, la tradizione finlandese in questa prova. Nei 1500 metri Larva, il vincitore di Amsterdam, Froje e Luomanen venivano dominati da più di un avversario. Le eliminatorie dei cinque chilometri e dei 3000 metri siepi, poi, hanno messo in luce degli uomini, che possono ben battere anche dei campioni che si chiamano Lehtinen, Isohollo e Virtanen. In questa diminuita superiorità finlandese ha avuto il suo peso, si l'aumentato valore di parecchi avversari e il sorgere di astri di prima grandezza quali Kusocinski e Beccali, ma crediamo conti moltissimo il clima torrido di Los Angeles, a cui certo i nordici figli della Finlandia non sono abituati.

Il regresso finlandese si era intravisto, e di comportarsi poi, e di dare la misura di se e del proprio valore. Intorno ai nostri campioni, per merito specialmente di Pavesi e Beccali, dai quali nessuno qui attendeva una così chiara manifestazione di potenza e di primato, intorno ai nostri campioni si è creata un'atmosfera di attesa, di curiosità fiduciosa. La riuscita imprevista, sorprendente dei due campioni, viene attribuita alla magia primaverile dei nuovi spiriti che animano i nostri olimpionici; e pare a tutti ormai che ogni vittoria si possa aspettare da questi corpi in forma perfetta, e soprattutto vivi di una vigoria tutta spirituale e ardente.

Per stamane si attende l'esito dei nostri nella scherma, giudicato, sicuro, da molti segni delle semifinali, grazie alla graduale riscossa di Gaudini, alla tenacia meravigliosa di Guaragna, al cuore indomito, imbattibile di Marzi. E ognuno di noi spera che la quarta grande vittoria nostra baleni in cima alle nostre spade.

MARCO RAMPERTI.

La finale dello steeple

Domani una nuova grande battaglia attende gli atleti italiani. Si tratta della gara steeple per la quale si sono classificati, come già vi ho comunicato, i nostri Lippi e Bartolini mentre Furia, dolorante, ha dovuto cedere terreno e rinunciare alla lotta.

Ad Amsterdam tale gara segnò il predominio dei campioni finlandesi, che piazzarono per la finale ben quattro uomini. Loukola, Nurmi, Anderson e Ritola rappresentarono, infatti, i colori finlandesi nella prova decisiva. Ritiratori Ritola, Nurmi non credette opportuno di privare della vittoria il giovane connazionale Loukola, il quale, del resto, ben meritò il successo perchè seppe anche fornire un tempo rimarchevole che stabilì il record olimpionico.

Quella dei tre chilometri con ostacoli è una delle specialità che è entrata a far parte del programma solo con l'Olimpiade di Amsterdam. Non è facile prevedere a chi toccherà il successo in questa competizione. I campioni che aspirano a tale titolo non sono pochi; ma nessuno di questi numerosi aspiranti può vantare titoli sicuri. Gli stessi finlandesi, che alla vigilia di queste Olimpiadi parevano dover dominare incontrastatamente in più di una gara, sono caduti in non poche specialità. Fare un pronostico per la gara di domani non è cosa facile. Le due eliminatorie, disputatesi due giorni or sono, hanno designato i finalisti di domani. Essi sono: i finlandesi Isohollo, Toivonen e Matilainen, gli inglesi Evenson e Bailey, gli italiani Lippi e Bartolini e gli americani Britchaard, MacElusky e Dawson. Americani e finlandesi sono entrati in finale con un egual numero di atleti: la qualcosa non è senza la sua importanza.

Il leader dei finlandesi è Isokollo e non è improbabile che Toivonen e Matilainen facciano in pieno il giuoco dei migliore. Dal canto loro gli americani, con tre atleti in gara, non intendono di farla da spettatori. Si prevede così un urto violento tra i migliori elementi delle due Nazioni. Italia ed Inghilterra, con due atleti ciascuna come si comporteranno? Una tattica intelligente può notevolmente giovare a queste due Nazioni, che sono degnamente rappresentate da atleti di sicuro valore.

Per essere sereni noi italiani non possiamo aspirare, nella migliore delle ipotesi, che ad un buon piazzamento. Credo che il terzetto finlandese sia veramente imbattibile e che la maggior minaccia ai favoriti possa venire da parte degli inglesi e più specialmente da Evenson, il brillante vincitore di una eliminatoria. Gli italiani non hanno soverchie pretese in questa gara, punteranno, come più vi ho detto, unicamente ad un onorevole piazzamento.

Gli appassionati della lotta greco-romana hanno avuto modo di assistere ad una serie di incontri tutti duramente combattuti. I nostri rappresentanti hanno lottato con alterna fortuna e, nel complesso, hanno raggiunto risultati onorevoli.

Nella categoria dei pesi piuma l'« azzurro » Gozzi ha conquistato una bella vittoria battendo il forte finlandese Kaskola. Fra i leggeri Callegati è stato particolarmente sfortunato poichè è stato dichiarato battuto nel suo incontro con Kaff, sebbene nel corso del combattimento avesse dimostrato una indiscutibile superiorità tecnica ed una assai più marcata combattività. Ancore più perseguitato dalla mala sorte è stato Tozzi che, cadendo, ha battuto violentemente la testa sul tappeto ed è svenuto. Riscontrat'gli sintomi di commozione cerebrale ha dovuto essere trasportato all'ospedale. Anche il danese Sochac e l'ungherese Zambori, il primo per la frattura di una costola, ed il secondo per una lussazione alla spalla, sono stati costretti al ritiro.

Nella categoria dei pesi gallo il nostro Nizzola ha brillantemente vinto il suo match Szeby ed il successo è apparso meritato anche se l'allenatore degli ungheresi, credendo di rilevare una irregolarità, ha presentato reclamo alla giuria e minacciato il ritiro dei suoi lottatori.

Donati, che si è battuto fra i massimi, ha perso di fronte al tedesco Gehring che, su uno di lui più forte, è stato però maggiormente combattivo.

Si è svolta ieri la quarta prova del pentathlon moderno, quella di nuoto su 300 metri. Pagnini ha vinto la propria batteria nel tempo brillantissimo di 4'34" 3/10 e Simonetti, pure essendo giunto secondo nella propria, ha impiegato un tempo rilevante che influirà certo sulla sua classifica.

La rivincita dei fiorettisti "azzurri„

1.o Marzi, 3.o Gaudini, 4.o Guaragna

I nostri tre fiorettisti hanno felicemente superato le semifinali disputatesi in due giroui. Nel primo il tedesco Casmir ha finito in testa, battuto soltanto da Cattiau; risultato, questo, che lo pone in prima linea per la finale. Seguono il tedesco nella classifica del girone semifinale Cattiau, l'argentino Larras, il nostro Gaudini e l'americano Lewis. Gaudini ha subito due sconfitte, una per parte di Casmir e l'altra da Larras; quest'ultima ha destato una poca sorpresa, ma bisogna considerare che egli ormai era sicuro dell'entrata in finale e non si è impegnato a fondo.

Vittoria incontrastata

Nella seconda semifinale si è classificato primo Guaragna, che ha subito una sola sconfitta per parte dell'inglese Lloyd; secondo è stato Marzi, battuto da Guaragna e da Every, terzo Bougnol, quarto Palacios, quinto Lloyd. La sorpresa di questa giornata è stata l'eliminazione di Gardère, per una sola stoccata, e di Osijer. Come si vede, l'Italia è la nazione che porta più uomini in finale; seguono la Francia e l'Argentina con due, la Germania, l'America e l'Inghilterra con uno.

Il girone definitivo a dieci si inizia stamane fra la vivissima attensione di un numeroso pubblico che affolla la sala. La partita si presentava assai equilibrata per i valori che mettevano in campo l'Italia, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti; questo equilibrio è stato subito rotto dagli azzurri e più specialmente per merito di Marzi, che è apparso sin dall'inizio il dominatore del torneo. Il livornese passa di incontro in incontro senza sconfitte e subendo pochissime stoccate, mentre i suoi più diretti avversari devono subire gravi e decisivi smacchi. In cinque assalti Marzi si porta in testa alla classifica non ricevendo che sei stoccate. Egli batte Gaudini per cinque a una; a sua volta quest'ultimo batte Gaudini per cinque a uno. Quando Cattiau deve cedere di fronte a Marzi e a Guaragna si comprende che il maggior pericolo francese è eliminato. E la minaccia Casmir scompare quando Gaudini e Levis gli infliggono due sconfitte consecutive.

A metà girone non rimaneva più da allontanare che l'attacco di Levis. Ma la vittoria italiana appariva già quasi sicura. Infatti, Levis, che fino allora non era stato battuto che una sola volta, lo è per la seconda da parte di Bougnol.

Il grande, netto successo di Marzi viene a premiare uno schermitore la cui arte schermistica è completa e la cui volontà tenace da anni alla consacrazione ufficiale di un primato che gli era sempre stato negato dalla sorte. Egli è stato oggi il migliore, come lo era stato l'altro giorno nella gara di fioretto a squadre, ottenendo sette vittorie su otto incontri coi francesi. Egli ha schermito con calma e senza lacune nel suo giuoco di pugno e di gambe. La sua vittoria su Cattiau fu un capolavoro di stile schermistico, di fronte al quale l'anziano francese ha dovuto inchinarsi.

L'incontro si è svolto in un'atmosfera di assoluta serenità e cavalleria sportiva. Pillet ha presieduto la Giuria in modo perfetto; così che nulla possono eccepire gli avversari battuti per negarci quella superiorità in cui gli « azzurri » hanno dato prova nella gara a squadre.

Marzi ha terminato gli incontri imbattuto, e aveva già vinto prima dell'ultimo assalto con Palacios. I suoi risultati parziali sono stati i seguenti: con Bougnol 5-1, con Cattiau 5-1, con Levis 5-1, con Larras 5-2, con Lloyd 5-3, con Casmir 5-3, con Palacios 5-3, con Guaragna 5-1, con Gaudini 5-2.

Dopo Marzi si è classificato Levis, l'orgoglio italiano, che ha tirato ottimamente, riportando sei vittorie; Gaudini, Guaragna, Casmir, Lloyd ne hanno riportate cinque ciascuno e la loro classifica è stata data dalle stoccate.

Gaudini, che aveva cominciato poco felicemente, si è ripreso verso la fine e l'assalto fra Cattiau e Levis avrebbe, in caso di vittoria del francese, potuto dargli il secondo posto; ma Cattiau fu nettamente battuto e Gaudini rimase terzo. Oggi egli è sembrato legato di gambe e sfocato nel suo giuoco. Guaragna, ardente e potentissimo, ha sfoggiato meravigliosi allunghi; egli ha perso contro Marzi, Levis, Lloyd e Casmir.

Casmir, sfiduciato dopo l'inizio poco brillante, non ha mai minacciato seriamente i nostri, al pari di Cattiau, che risentiva degli sforzi dei giorni precedenti.

Dopo questa nostra strepitosa vittoria, l'Italia passa al secondo posto nella classifica generale per Nazioni, preceduta dagli Stati Uniti e seguita dalla Francia.

Appena terminati i combattimenti della prova di fioretto individuale, ha inizio la gara di spada a squadre, che ha raccolto l'iscrizione di nove Nazioni. Le squadre vengono suddivise in tre gironi di tre concorrenti ciascuno. Ecco i tre raggruppamenti: Primo girone: Italia, Ungheria, Messico. Secondo girone: Francia, Danimarca, Cuba. Terzo girone: Belgio, Stati Uniti, Canadà. Essendosi l'Ungheria e Cuba ritirate dal torneo, l'Italia, il Messico, la Francia e la Danimarca rimangono classificate per le semifinali senza combattere.

La Mayer battuta

Ha avuto termine il torneo di fioretto femminile, la cui grande sorpresa è stata la netta sconfitta della tedesca Mayer, vincitrice di Amsterdam e grande favorita di Los Angeles. Erano rimaste qualificate per la finale: Preiss (Austria), Guinness (Inghilterra), Bogen (Ungheria), Adams (Belgio), Mayer (Germania), Deboer (Olanda), Munck (Danimarca), Olsen (Danimarca), Lloyd (Stati Uniti), Butler (Stati Uniti), Quest'ultima è la vincitrice del torneo di Londra, nel quale aveva battuto la tedesca Mayer; ad essa andavano, quindi, i favori del pronostico. Ma entrambe sono state nettamente battute da schermitrici di minor fama, ma in grande progresso. La Mayer è subito battuta dalla Adams, poi dalla Preiss e dalla Bogen e perde con ciò ogni speranza di confermare il successo di Amsterdam.

Gli incontri sono presieduti dal cap. Cuccia e mettono subito in vantaggio la Bogen, la Preiss e la Guinness; poi la prima è battuta dalle altre due, che vengono alla fine a trovarsi con otto vittorie e una sconfitta ciascuna e disputano perciò il barrage fra loro. Vince la Preiss per cinque a tre. Essa è la seconda classificata del campionato europeo, dietro la Mayer, e ha meritato la vittoria. La Guinness si è dimostrata tiratrice calma e sicura, mentre la Mayer deve la grave sconfitta alla stanchezza e alla sfiducia che l'ha dominata dopo il primo insuccesso.

Il tricolore sul pennone

Oggi per la seconda volta e sempre per merito dei ciclisti, il tricolore italiano è salito sul più alto pennone olimpionico.

Come già ieri, per la celebrazione della vittoria nella gara ad inseguimento, il numero degli italiani all'estero presenti tra il pubblico è ogni smisuratamente aumentato. Essi, prima che lo cerimonia dell'alzabandiera abbia inizio, si stringono entusiasti e plaudenti attorno agli azzurri trionfatori per abbracciarli e baciarli. Paccai e Segato sono fatti segno alle più vibranti manifestazioni di giubilo.

Appena l'altoparlante annuncia l'inizio della cerimonia, scoppia irrefrenabile la più possente ovazione. Si odono mille e mille voci gridare insieme: Viva l'Italia! Viva gli azzurri! Quando i due drappi tricolori sventolano, baciati dal sole scintillante, sul fondo azzurro del cielo il nostro pensiero vola alla Patria lontana ed il nostro occhio si posa orgoglioso a guardare quei due ragazzi in maglia azzurra, che, con la forza dei loro muscoli e l'entusiasmo alla loro passione sportiva tanto hanno saputo fare per l'onore sportivo d'Italia. Essi sono là, con a fianco lo svedese terzo arrivato, ritti sul piedestallo dei trionfatori, guardati da migliaia di uomini di ogni terra, che, per merito loro, ascoltano reverenti le note maestose della Marcia Reale.

*Specialmente Pavesi, il vincitore magnifico, appare commosso. Egli è là, ragazzo di vent'anni, esaltato dinnanzi a tanta folla. Ha lottato vittoriosamente contro il cronometro, contro gli avversari,

Gli occhi di Joan Crawford

CHANTILLY, agosto.

Una dozzina di giornalisti, impermeabile al braccio, giunge con me nel grazioso eremo di Chantilly.

— Che ore sono?

— Le due.

I bene informati sfoderano le macchinette fotografiche: attenti, da un minuto all'altro una lussuosa macchina americana si fermerà dinanzi all'ingresso dell'ippodromo, guidata dal capitano Jefferson Cohn al cui la «star» Joan Crawford e suo marito Douglas Fairbanks «junior» sono ospiti per qualche giorno.

Un grosso cane dà l'allarme.

— Ecco i «reporters», signora Joan Crawford, si mette gli occhiali!

Douglas salta a terra, elastico e sorridente, semplice ed elegante nel suo abito grigio, ragazzone slanciato, parla a meraviglia il francese perchè è stato a scuola a Parigi. Joan, dai capelli vaporosi e dagli occhi immensi, sembra freddolosa; sebbene calzi scarpette bianche, nasconde la sua aggraziata persona in un «paletot» quasi invernale.

— *Darling*...

— *Cherie*...

Ed ecco un giornalista, il più intraprendente.

— Mi pare, signor Douglas, che ci siamo conosciuti al Quartiere Latino, da studenti.

— No, signore — risponde l'attore, e sorride largo e felice.

Il capitano Cohn si intromette.

— La pace degli sposi è in pericolo quando i giornalisti si avvicinano, come si fa a congedarli?

— Ma sig. Jefferson Cohn, riflette, grazie ai giornalisti oggi la sua fotografia è in tutti i giornali del mondo. Lei ha avuto una splendida idea: ospitando Joan e Douglas: ecco il capitano al braccio di Joan; eccolo mentre gioca a *bridge*, nel parco, con Douglas. Che vuole di più? Allora, non si porti via la «stellissima».

***

Ora, non vi sorprenda che Joan Crawford non voglia assolutamente togliersi gli occhiali? Quei grossi occhiali neri che le nascondano i famosi occhi azzurri?

Un collega assicura:

— Se li leverà a Londra.

L'ippodromo di Chantilly manda gli ultimi bagliori della stagione mondana. Ma oggi l'interesse della maggiorasca degli intervenuti è appunto per la celebre coppia americana.

(Mi si dice fra l'altro che Joan non si recherà in Italia, e fra giorni si imbarcherà di nuovo per l'America ave i contratti la richiamano d'urgenza).

Qualcuno ha chiesto agli sposi:

— Quando divorzierete?

— Mai! — ha risposto Douglas — e siamo felici. Una prova del nostro amore? Non ci lasciamo un solo minuto.

— *Beaucoup de photographes!*

***

Ripete Joan con un accento dolcissimo d'americana. Ma la sua paura, sbarcando in Europa, era, pensate, quella di passare inosservata, o quasi. Scendendo dal *paquebot* era inquieta.

— Quale sorpresa mi riserva il vecchio continente?

Festose accoglienze, un vero assalto di *reporters*, ed ora è contenta, come una bambina.

Più che certa impressione vedere da vicino una celebre «stella», ma un tantino di delusione c'è sempre in questi incontri. Si può dire che Brigitte Helm sia una delle pochissime attrici dello schermo che a vederla in carne e ossa piaccia di più che in pellicola. Davvero, lo consiglierei agli impresari di non esporre alla curiosità del mondo le loro scritturate; proibirei alle «stelle» addirittura i viaggi all'Estero. Vedete Joan Crawford? Non vi sembra una *midinette* dei grandi magazzini di Piazza dell'Opera? Umile, seria, fanciullina, piccola borghese. Si direbbe che voglia rimanere in incognito. Il suo contegno vi dice: i miei occhi per i quali la folla di tutto il mondo corre al cinema, li nascondo: non sono venuta in Europa per farmeli ammirare. Ho lavorato troppo, e son partita soltanto per distrarmi e per riposarmi un poco. Ha ragione.

— *Beaucoup de photographes!*

Ma in fondo, è contenta, tanto contenta.

***

Douglas *junior* è un giovane grande attore. Lo comprendo ora che l'ho visto nella vita. Un giorno Douglas Fairbanks sarà uno solo, lui, e si dirà del padre che il suo capolavoro è il figlio. Douglas *junior* è sullo schermo l'opposto di ciò che è fra i viventi. Douglas *senior* è sullo schermo quel che è nella vita: soltanto un atleta. Suo figlio, ragazzo, sano e forte, se rendere a perfezione il tipo del giovane tarato che finisce di rovinarsi fra cento vizi che in lui trovano terreno fertile. La sua tecnica psicologica è davvero straordinaria, e perfetta da ogni punto di vista. Ora, noi spettatori difficilmente sappiamo imaginarci un attore nella vita diverso da quello che è, personaggio, sullo schermo. Tanto che, a vederlo, a Chantilly, ci sorprende il profondo distacco fra l'uomo e l'artista.

***

Joan Crawford può ammirarsi, se vuole, nel suo breve soggiorno a Parigi, in cento cinematografi, ma stasera rivedrà il *film* in cui ella gareggia con Clark Gable, il nuovo Valentino, in bellezza e virtù. Il pubblico la riconoscerà fra più di mille spettatori? Forse no, certo che no; anche perchè i giornali non ne hanno dato notizia. Chi infatti potrà supporre che la straniera non molto elegante, niente affatto appariscente, di statura media, confusa si in un palchetto di galleria, sia proprio lei? Joan Crawford che sullo schermo è una figura statuaria e irresistibile?

La pubblicità è una lente di ingrandimento. Grazie a essa ecco che gli occhi di Joan Crawford si ingigantiscono, le sue spalle si allargano, il suo corpo diventa smisurato. Sui cartelli pubblicitari dei piccoli cinematografi della banlieue la sua testa è di un metro quadrato, e man mano che si raggiunge la zona aristocratica o cosmopolita dei Champs-Elysées, l'imagine di Joan Crawford si ingrandisce sempre di più fino all'esagerazione, e un suo occhio occupa in un'*affiche* gigantesca tanto spazio da poterci ballare sopra.

ANTONIO ANIANTE.

Grave conflitto tra doganieri tedeschi e trecento contrabbandieri belgi

Bruxelles, 5 notte.

Trecento contrabbandieri hanno tentato di passare la frontiera belgo-tedesca presso Aquisgrana. I doganieri tedeschi hanno dovuto fare uso delle armi ferendo gravemente tre contrabbandieri.

La fiducia di Piccard

nella nuova esplorazione della stratosfera

Zurigo, 5 notte.

La nuova ascensione del prof. Piccard col suo F.N.R.S. è attesa con crescente interesse. Per domenica prossima sono attesi la signora Piccard coi figliuoli.

Intanto l'ormai celebre esploratore della stratosfera insieme ai suoi assistenti Kipfer e Max Copyne si occupa attivamente dei preparativi per la messa a punto dell'apparecchio.

Pare che l'ascensione possa avvenire — tempo permettendolo — alla metà della settimana ventura poichè la navicella è stata smontata al suo arrivo e per rimetterla a posto vi vorranno tre o quattro giorni. L'operazione più delicata è quella del collocamento degli strumenti scientifici secondo le modificazioni introdotte nella cabina e suggerite dall'esperienza.

L'esperienza fatta con l'ascensione del 27 maggio 1931 ha indotto il prof. Piccard a introdurre nel suo apparecchio le modificazioni di cui s'è altra volta parlato.

Piccard, preciando la portata delle modificazioni stesse, ha detto di avere questa volta rinunciato agli strumenti collocati al di fuori della cabina ed alla sonda elettrostatica, osservando che il programma scientifico da svolgersi sarà un po' ridotto, ma che questi strumenti non hanno che una relazione indiretta con la radiazione cosmica e che, comunque, il campo d'investigazione che rimane è sempre abbastanza esteso.

Un'altra modificazione consiste nel fatto che la corda della valvola non sarà più azionata al di fuori della cabina con un verricello, ma passerà attraverso la parete superiore della cabina. L'impenetrabilità di questa rimarrà tuttavia intatta, perchè la corda entrerà nella cabina passando per un tubo metallico a forma di *U* riempito di mercurio. Le corde di partenza potranno, senza inconveniente alcuno, essere fissate all'anello di sospensione e, del resto, non vi saranno più strumenti dei quali esse possano disturbare il maneggio. Si potrà pure, quando se ne presentasse la necessità, far uso senza alcun ritardo della corda ausiliaria.

La cabina, prima di essere fissata alle corde di sospensione, sarà tolta dal suo carrello e posta su un supporto poco elevato.

Grazie a questi nuovi dispositivi, il prof. Piccard ritiene che la partenza sarà assai più agevole anche se vi fosse vento, potendo gli uomini di servizio avvicinarsi alla cabina e trattenere con delle corde l'anello di sospensione. Per gli aeronauti, poi, l'ascensione sarà resa più facile e meno pericolosa. Vi saranno meno strumenti da sorvegliare, ed è diminuito il pericolo che gli strumenti isolati perdano la loro impenetrabilità e che si producano fughe d'aria. All'interno della cabina gli occupanti avranno infine più spazio.

Come è noto, la prima cabina che fu costruita era dipinta metà in bianco e metà in nero. Un motore elettrico con elica faceva girare il pallone in modo che la temperatura nella cabina non fosse nè troppo bassa nè troppo elevata, essendo la superficie dipinta in nero fortemente riscaldata dal sole e quella in bianco assai meno. Poichè l'esperienza ha dimostrato che una cabina dipinta in bianco può essere portata, per effetto delle irradiazioni del sole nella stratosfera a malgrado il freddo esterno di 55 centigradi sotto zero, ad una temperatura gradevole, il prof. Piccard ritiene di potere in avvenire rinunziare alla superficie nera e al dispositivo di rotazione. La soppressione del motore e dell'accumulatore semplificherà assai la partenza e produrrà una sensibile diminuzione di peso.

Insomma: il prof. Piccard ritiene di aver preso tutte le misure per affrontare fiduciosamente la nuova spedizione dell'F.N.R.S., ed esclude che gli incidenti avvenuti nell'ascensione del 27 maggio 1931 possano ripetersi. Nè è credibile — secondo l'ardimentoso scienziato — che nuovi gravi incidenti possano sopravvenire, e se dovesse prodursi qualche strappo, gli aeronauti avranno a disposizione tutti i mezzi necessari, compresa la radio, per fronteggiare la situazione.

La partenza avverrà sul nuovo terreno dell'aerodromo di Dubendorf, dove una superficie di 500 metri di lunghezza è stata preparata. I preparativi del gonfiamento del pallone saranno fatti nel pomeriggio del giorno precedente a quello della partenza; il gonfiamento avverrà verso la mezzanotte, affinchè la partenza possa avvenire all'alba. Gli spettatori saranno mantenuti a una distanza di 150 metri. Il servizio d'ordine sarà assicurato da 120 uomini della Polizia cantonale e da 50 guardie della Sicurezza; le operazioni di partenza richiederanno la cooperazione di 170 uomini.

Le porte di bronzo

per il Duomo di Orvieto

Orvieto, 5 notte.

Quest'anno la calma tradizionale delle ferie estive è stata scossa da un numero fuori programma, da un avvenimento di eccezione al quale gli orvietani non sanno e non possono rimanere indifferenti: la presentazione e l'esame dei progetti per le porte di bronzo della Cattedrale.

I precedenti concorsi

Facciamo un po' di cronisteria.

Dopo l'esito quasi negativo del primo concorso bandito circa quattro anni or sono al quale, su nove artisti invitati, solo due parteciparono, una seconda competizione fu organizzata nel 1930 in occasione delle onoranze centenarie a Lorenzo Maitani, volendo celebrare in maniera degna il sesto centenario della morte del grande senese autore della mirabile facciata del nostro massimo tempio.

Fu la prima gara la Giunta del Consiglio Superiore delle Belle Arti stabilì chiaramente che la decorazione delle porte fosse costituita di «sole cornici con motivi strettamente ornamentali e con borchie». Dei due artisti partecipanti al concorso — il Viligiardi di Siena e il Biagini di Roma — quest'ultimo, accanto al progetto rispondente alle norme del bando, ne presentava due fuori concorso, con motivi figurati, che s'impenevano alla considerazione dei membri della Commissione giudicatrice. Ma lo scopo non era peraltro raggiunto.

Fu allora deciso di bandire una seconda gara, questa volta a carattere nazionale, libera da ogni coercizione, alla quale parteciparono venticinque artisti.

Questa volta il numero si presentava assai notevole, ed assai notevole era la varietà dei progetti con tutta la loro disparità di vedute, di concezioni e di forza creativa. Si andava dalla genialità e dalla serietà indiscutibili, alla semplice diligenza ed anche alla disinvoltura. Qualcuno ripeteva inutilmente per le porte gli sparititi ed i motivi dei pilastri, con riquadri di tralci e di bassorilievi biblici; tal altro era chiaramente disarmonico con tutto l'insieme del monumento e sarebbe andato forse bene per un'architettura fastosamente barocca oppure per una costruzione ultranovecentista liscia e glabra, ma non per l'armonica luminosa divina realtà della facciata.

Ma, nonostante la varietà dei progetti la Giuria, dopo un ponderato esame, pur riconoscendo a qualcuno nobilità di concetto e profondità di studio, stabilì va che nessuno potesse esser dichiarato degno di esecuzione.

La cosa, naturalmente, non aveva mancato di destare l'interesse della stampa artistica e non difettarono, fra i critici, quelli che si schierarono a favore del Biagini, come quello che maggiormente avesse sentito tutta la bellezza e la responsabilità del progetto dimostrando di averlo studiato degnamente.

Giovò anche l'ostinata ed encomiabile volontà del Presidente dell'Opera del Duomo comm. dott. Luigi Petrangeli, il quale, sentito anche il parere dei Consiglio Superiore delle Belle Arti, invitò il Biagini ad un ulteriore studio confidando che, forse, questa poteva essere la via giusta che ci avrebbe condotti alla soluzione di un problema di importanza nazionale, su cui si appuntavano gli occhi degli studiosi e degli artisti di tutta Italia.

Il due nuovi progetti

Come abbiamo detto più sopra, il Biagini ha ora consegnato due nuovi progetti per le porte del Duomo. A somiglianza di quelli che presentò fuori concorso anche per questi ultimi ha concepito e disegnato delle decorazioni figurate a bassorilievo.

La folla dei cittadini, che segue con visibile interesse e con vera passione l'importante problema, non ha mancato di sfilare dinanzi ai bozzetti dell'artista romano vagliandoli e discutendoli.

Gli orvietani sanno bene di essere i discendenti delle generazioni che per secoli, pazientemente e tenacemente, costruirono il grande Miracolo. Sanno che il Duomo è stato sempre, materialmente e moralmente, prima che monumento nazionale, patrimonio del popolo orvietano e sentono sì la responsabilità, ma anche il diritto di coronare con quest'ultima opera, in modo che sia di loro piena soddisfazione, la grande fatica.

Per questo le discussioni sono appassionate, ma serene, i gusti molteplici e varii. Ora noi tralasciamo completamente i fautori delle due correnti estreme: gli ottimisti, i facilone, per i quali tutto va liscio come un olio; e gli altri, i pessimisti, i difficili per sistema, gli incontentabili per partito preso, pronti a criticare qualunque studio, qualunque progetto, a demolire ogni nobile fatica, arrivando magari a sostenere che la soluzione migliore sia quella... di lasciare addirittura al loro posto le attuali indecorose porte di legno. In tutto questo c'è dell'esagerazione.

Noi non vogliamo fare qui una disamina particolare dei progetti del Biagini poichè non è nostro compito, nè intendiamo menomamente intralciare l'opera della Commissione che, a giorni, si riunirà per giudicare. I nomi delle LL. EE. Ojetti, Paribeni e Selva, dei professori Pogliaghi, Bertini, Calosso e Antonielli che costituiscono la Giuria, ai quali si aggiungono per diritto il Podestà di Orvieto ed il Presidente dell'Opera del Duomo, ci danno sicuro affidamento che il problema potrà essere degnamente risolto.

Il Biagini ha mostrato di aver studiato profondamente, ma sarebbe azzardato affermare che egli abbia trovato la via giusta. Ad esempio, taluni considerano con maggiore simpatia i suoi bozzetti presentati nella prima gara e si pensa che taluni elementi di quelli potrebbero assai bene innestarsi con uno dei progetti ora esposti; come pure le decorazioni figurate potrebbero essere suscettibili di modifiche. Ma per decidere tutto ciò, dicevamo, occorrono cautela e discrezione, competenze e serenità, che non mancheranno certo ai valentuomini della Commissione.

Per terminare queste brevi note aggiungeremo che se la questione delle porte di bronzo del Duomo è seguita con passione dagli orvietani e dagli amatori d'arte, non lo è meno da parte di altissime personalità. E pertanto crediamo di sapere che S.S. Pio XI, parlando con un eminente prelato orvietano e mostrandosi perfettamente a giorno della cosa, abbia espresso il suo vivo interesse al riguardo formulando il voto che la soluzione del problema riesca in tutto degna del nostro magnifico tempio.

Sarà orgoglio del nostro tempo e vanto di un artista se l'idea ardita e geniale sarà realizzata e se potrà considerarsi completa la facciata splendente del «Giglio d'oro delle Cattedrali» definita dal Sommo Pontefice come la «Porta del Paradiso».

P. C.

ITINERARI ESTIVI

Tra l'alpe e il fiume

Lugano, 5 notte.

Fra Lugano e Bellinzona l'auto ardenta con vigore le spaziose pendici del Monte Ceneri, e il mio giovine amico ticinese che mi sta al fianco si compiace di accennarmi, ad ogni tratto, punti muniti lungo le creste delle montagne.

— Ma qui è niente, — soggiunge poi. — Bisogna vedere il Gottardo. Quello è un cannone solo!

Io trovo che esagera, ma lo lascio dire. Mi piace in fondo questo orgoglio bellicoso che, per riflesso, ha persino anche la gioventù svizzera dopo la guerra. Anche per essi, si direbbe, la guerra è un gioco al quale non vorrebbero rinunciare; almeno così a vederla. Se non abbiam fatto la guerra e forse non la faremo mai, han l'aria di dirci, sapremo tuttavia non difenderci le nostre montagne.

Giovani tedeschi

Ad ogni momento risalendo la valle c'imbattiamo in gruppi di giovani tedeschi che discendono in Italia, a piedi o in bicicletta. Alcuni hanno i torsi completamente ignudi, abbronzati dal sole, altri sono in maglia da bagno: corporature muscolose ma viso piuttosto inespressivi e mal riusciti. Poi ci sono anche delle famiglie, che marciano in truppa, e gente matura, ragazzi. Tutti in marcia verso il sole, verso la bellezza d'Italia. Ma quelli che mi fanno un po' di pena sono certi ragazzi che fan viaggio da soli, che han proprio l'aria di essere scappati di casa, di essersela svignata di nascosto dalla mamma, per venir a vedere il nostro Paese, questa loro passione segreta. Il loro ardore mi seduce. Mi piace immaginarli cacciati dall'antico impulso che spingeva l'orda verso la luce dei verzieri lombardi.

Noi, invece, andremo al Nord, oggi. E quantunque ogni volta che mi caccio su per la Svizzera provi sempre come l'impressione di una difficoltà, di uno strappo, io sono attratto dal Nord, qualche istinto atavico della mia famiglia deve aver deposto nel mio sangue un'inguaribile bramosia di montagna e di pascoli, di cascate e di piccoli «Gasthof» fioriti di gerani... Ormai conosco quasi tutti i Cantoni per averli percorsi in corriera o in bicicletta. Tutti, tranne uno, l'Appenzell. Ed è appunto quello che oggi voglio andar a vedere.

Entrando in Bellinzona, sono costretto, passando per un'angusta via, a rallentare dietro il passo cadenzato di una compagnia di fanti federali che tornano dalla manovra. Come son fieri! Camminano tutt'insieme come un solo blocco d'uomini, un po' dinoccolati, cantando a bassa voce un canto guerresco. Portano elmetti di foggia tedesca e alcuni, oltre al fucile, hanno un lungo «alpenstock» fiorito sulla cima di «edelweiss» e di rododendri e che tengono ritto come un'alabarda al fianco. Ecco, visti così alle spalle mi suggeriscono irresistibilmente l'idea di un'antica compagnia di lanzichenecchi, e di quelli, magari, che spiacevano tanto a Don Abbondio.

Vecchi castelli

Ogni tanto mi piace, passando da questi luoghi, salire a meriggiare un poco in uno di questi vecchi castelli turriti. Piantati in cima ad un poggio, a dominio di vallate ampie e ridenti, massicci, magari goffi e senz'arte, ma sono in genere bene affidati alla custodia di un oste che vi ha installato la sua cucina e la sua cànova; e si gode grand'aria di lassù, luce e fremiti di ricordi.

Sargans è una cittadina che sta su l'imbocco di due valli formate dal Reno e dal suo confluente, ed ha naturalmente anch'essa il suo castello. Si prende su per una stradetta tutta rampe, si varca una postierla, si entra in un cortiletto. Anche lì un'osteria ha preso il posto dell'antico burgravio: ma tutto nell'interno è mantenuto in ordine, pulito, rigorosamente in stile dell'epoca. Visitiamo le cantine dei feudatari, le loro camere da letto, le alcove profonde, le salette dove la luce piove discreta attraverso vetrate di vetri opachi o tondi, adorne di motti e fiori sulle pareti... Qui si sono avvicendati per anni ed anni i Conti di Sargans, la cui dinastia è tracciata a caratteri gotici su pei muri di questa sala d'armi rivestita torno torno da archibugi, da spade e mazzapicchi. Vita feroce. Di qui dovevano partire le bande mercenarie che chiamate dai Visconti o dal Re di Francia, dal Moro o dalla Lega andavano pel mondo a combattere per questo o quel signore. Un Conte di Sargans le avrà capitanate, di volta in volta. Andavano in Italia, in Francia, nel Belgio. Essi scendevano, combattevano, saccheggiavano, poi ritornavano a questi paesi carichi di bottino e di danaro. Ma qui, in famiglia, la vita doveva ritornare improvvisamente idillica e soave, e già piena di quel blando romanticismo che sfocerà poi nella poesia di Schiller e di Goethe. Ed ecco gli arcolaj sui quali le castellane dipanavano con le mani tasse d'oro i loro sogni d'amore. Il Castello è pieno di trabocchetti e di caditoje, ma vi sono pure dei bei boccali istoriati sulle tavole di noce, e l'intaglio del poco mobiglio attesta un'arte gentile di artigiani.

Quando usciamo, il sole ha sbaragliato le nubi e la vallata splende felice. Là, sullo spalto del castello, a picco sulla vallata, una signorina sta suonando un ballabile su d'una fisarmonica. E' questo un uso gentile del paese. Con che ingenuità d'accento, modulati dalle piccole mani, vibrano per quest'aria soleggiata i suoni saltellanti della graziosa mazurca alpestre! La suonatrice è bionda, piccola, e siede fra il padre e la madre che l'ascoltano e la guardano ammirati, come un loro prodigio di casa. A me parve per un istante la graziosa musa silvestre di questa pateticbe solitudini.

Abbiamo deviato cammino: dopo Sargans, svoltando a destra, abbiamo attraversato il Reno e ci siamo recati a visitare il Principato di Liechtenstein.

Chi sapeva mai di questo piccolo regno nascosto tra l'alpe e il fiume?

Un paese di fate

All'ingresso del paesello di Balzers interpelliamo due vecchi contadini sulla sua condizione politica ed amministrativa. Poco ne sanno, ma abbastanza per farci comprendere ch'esso è uno dei piccoli Stati dell'Austria, ma che fa da sè, che ha circa diecimila abitanti di religione in prevalenza cattolica, che dà poco più di un centinaio di soldati all'esercito repubblicano: e che un Principe vi regna. Il piccolo Stato è ben esiguo, sopra un lembo di terra aprica, tra il Reno e il Massiccio boscoso della Drei Schwestern. A camminarci dentro, lungo la sua unica strada che lo percorre da cima a fondo, si direbbe che nulla lo differenzi dalla Svizzera vera e propria: le stesse praterie a pomari, le medesime foreste che van su pei monte, nere e fitte. La sua capitale è Vaduz, breve borgo appartato e signorile, dominato in alto dall'ampio e ricco castello, dove vive il Principe Franz con la sua consorte Elsa.

Pare un paese di fate tanto fresco è il garbo delle sue fiorite casette di legno e grande vi è il silenzio e la pace. Vaduz ha pure una bella chiesa gotica e un nobile palazzo dove il Principe scende talvolta ad abitare e nelle sue adiacenze appare il mirabile castello di Gütenberg, in cima ad un colle dirupato: il suo ordine massiccio di fiere torri dai tetti acuminati e rossi spicca alto sul cielo velato della vallata come l'imagine di quest'antica vita feudale ed alpestre.

Nell'Appenzell arrivai sotto una gran pioggia, salendo da Altstätten per le pendici del Gabris, in un gran deserto di prati e selve da cui si levavano nebbioni spessi ed errabondi. Il paesaggio tuttavia vi traspariva nitido e puro, un vero paesaggio da presepio. Ed verde raso di lunghi e molli pendii, paesetti stavano puntati con grazia quasi lealosa, mille casette punteggiate dalle facciate fittamente bucherellate da finestruole quadrate, vere casette per bambole. Un paesaggio spazzolato, pettinato, e passato alla pomice. E dappertutto questa lindura quasi esasperante, alla quale parevan prender parte non solo le case, ma le piante, gli uccelli, i fiori, le strade. Paesaggio da idillio di Gessner. Perfetto il verde, modulati i pendii, garbate le abetaje, pittoresco l'orizzonte disseminato di paesini eguali, minuti e verzosi, tutti con la loro chiesa nel mezzo, dal lungo campanile ad ago. Tutto bello, tutto lindo, tutto carino. L'Appenzell.

Eppure la sua gente è fiera e travagliante. Dicono che è stato l'ultimo Cantone chiamato a far parte della Confederazione Elvetica, a causa del suo spirito ribelle: che il Consiglio Federale volle metterlo alla prova prima di accettarlo nella società degli altri Cantoni. E l'Appenzell vinse bravamente la prova. Ora è una delle regioni più ricche, quantunque un po' intransigente sia sempre restato, massime in fatto di religione. E' popolo di pastori, di boscaioli, di merlettaj. Il grande gruppo del Santis lo domina dal mezzo, vero valàlla di rupi e boschi, felicità per alpinisti di mestiere fondo.

Paesaggio per bambole

Io, per me, i pochi giorni che rimasi in quel paesaggio per bambole, lo confesso, li passai a ripensare, a ruminare il gaio, rude, scontento tumulto della mia Lombardia. Ah vivaddio, quella cordialità laggiù non c'è proprio nulla che la paghi, sospiravo, ritrovandomi mortificato in quella morta aura di perfezioni naturali. Come dev'esser bello oggi, pensavo, adagiarsi al sole sopra una panciaccia d'osteria della Valassina a giocare a bocce in un crotto della Val d'Intelvi!

Ma anche qui c'è il suo bello. Anche queste casettine dove tutta la vita famigliare sta raccolta come in un guscio di noce, susurrante e tiepida, e questi giardinetti di poche spanne dove i fiori sono educati come creature, questa vita lenta e guardinga che si muove sulle strade macadamate con arte da mosaico, può avere il suo gusto, il suo piacere. Gli inverni son lunghi e tediosi fra queste montagne e si procura di raffinare quanto più si può le grazie della vita casalinga. Già io ne ho provato in questi giorni una specie d'anticipato saggio. Chiusi nella piccola saletta dell'albergo, tra una stufona di majolica e un breve «bar», ingannavo il tempo chiacchierando con dei vecchi meriattaj «giocando a l'«Asso», ch'è un gioco qui di moda. Fuori il cielo è grigio, e tra poco pioverà, impossibile dunque far passeggiate o gite, impossibile veder paese.

Anche questi industriali son pessimisti. L'industria del pizzo che alimentava queste contrade va di male in peggio. Molti operai licenziati, molte case in vendita: incomincia la miseria. Ma, secondo lo stile del luogo, essa sta tutta decentemente racchiusa nell'intimo, soppertata con fierezza: s'asseverazione. E potete star sicuri che per quanto minaccioso sia l'avvenire di queste contrade non certo meno curati saranno i fiori che allietano balconi e davanzali, nè men solido il candore di queste case ricoperte di squame leggere e brillanti.

In conclusione siamo ripartiti stamani. Abbiam rifatto la valle del Reno, ripassato il giogo dello Spluga. Ed ecco che il bel tempo ci ha sorpresi come una benedizione, fra Thusis e San Bernardino. Tutto si mise a brillare e a ringalluzzire di colpo. Il giallo postumo che s'è fermato il sul ponte della via Mala per far godere ai forestieri le spaventose voluttà dell'abisso scrosciante aquilla pur esso nel sole come una felice stonatura. Tutto ride e brilla. Ogni cosa annuncia l'Italia di là, la sua luce creatrice d'ingegni e di miti, il canto delle sue marine.

E questo tanto più mi piace presentirlo quassù, passeggiando un poco su questo giogo di San Bernardino, già mezzo italiano, e dove il rododendro e l'aconito hanno già nei loro colori la tenerezza chiloa dei fiori dei nostri giardini.

CARLO LINATI.

La relazione alla Camera

sull'autocamionale Genova-Serravalle

Roma, 5 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Di Crollalanza, ha presentato alla Camera la sua relazione al disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge che autorizza la costruzione, a cura diretta dello Stato, di una strada automobilistica fra Genova e Serravalle Scrivia. Nella sua relazione, il Ministro illustra gli innumeri benefici che della costruzione dell'autocamionabile trarranno i traffici e le attività produttive della Liguria, del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia.

Per sopperire all'insufficienza della strada nazionale dei Giovi, la quale per ragioni di altimetria e di ampiezza in curve non è più adatta a fronteggiare il traffico automobilistico in continuo incremento, e quindi assicurare con la maggiore rapidità le comunicazioni fra il golfo di Genova e il suo naturale retroterra, è stata ravvisata l'opportunità di costruire una nuova arteria che per ampiezza e comodità valesse a contenere e avviluppare il traffico camionabile che dall'operoso retroterra delle Provincie del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia affluisce al porto di Genova.

E' noto che il Duce dispose perchè si fosse proceduto al progetto di una strada autocamionabile, nominando all'uopo un Comitato consultivo incaricato di studiare il problema e fare concrete proposte per il tracciato della strada. Il Comitato ha esaminato le proposte relative al tracciato, e dopo lunga discussione ha constatato che nessuna divergenza sussiste nei riguardi del primo e più importante tronco della strada, che, partendo da Genova, va a raggiungere la pianura.

In considerazione del fatto che la maggiore urgenza è precisamente per questo tratto, mentre raggiungendo la pianura l'autocamionabile trova la necessaria integrazione nell'ordinaria rete di strade statali e provinciali, opportunamente sistemata e rettificata, si è appunto venuti nella determinazione di autorizzare per ora la costruzione dell'auto-camionabile tra Genova e Serravalle Scrivia, senza pregiudizio della prosecuzione dell'opera intera.

Il decreto-legge 18 giugno 1932 autorizza appunto la costruzione di tale opera a cura diretta dello Stato, e fissa le modalità per provvedere ai mezzi occorrenti per far fronte alla spesa necessaria, per ora prevista in circa cento milioni.

Come il decreto-legge precisa, la spesa verrà per ora affrontata e sostenuta dallo Stato, salvo a determinare in seguito i contributi della città di Genova, e di altri Enti locali interessati, contributi che saranno determinati attraverso la stipulazione di convenzioni speciali.

INIZIATIVE PIEMONTESI IN TRIPOLITANIA

La bonifica d'un grande territorio

TRIPOLI, agosto.

Il contributo veramente notevole che il Piemonte, in nobile emulazione colle altre regioni italiane, reca all'azione colonizzatrice che si va svolgendo in Tripolitania (24 sono i concessionari piemontesi su un totale di 442 e 6570 sono gli ettari che essi valorizzano su un complesso di 99.074 dati in concessione) sta per ricevere un vigoroso impulso da una nuova iniziativa di vasta portata e che riveste un carattere ed un significato del tutto particolari. Si tratta della bonifica e dell'avvalorramento agricolo di una importante estensione di terreni nella zona di Taorga, a quasi 250 km. da Tripoli, ove la desolazione e la malaria finora esistenti dovranno cedere il posto quando l'impresa avrà dato i suoi frutti, ad un nuovo ritmo di vita ed alla creazione di una nuova ricchezza per la Colonia.

Prossimo inizio di lavori

L'organismo che si è assunto il cómpito di attuare la nuova realizzazione coloniale, avendo ormai risolte tutte le pratiche necessarie presso il Ministero delle Colonie e presso il Governo della Tripolitania, inizierà tra breve la sua attività.

Piemontesi sono la concezione del progetto ed i capitali per realizzarlo, essendo piemontesi i promotori, tra i quali troviamo i nomi del vice Podestà di Torino, ing. Euclide Silvestri, del Podestà di Vercelli, conte ing. Tournon e di altre personalità del mondo economico-finanziario torinese, le quali dimostrano di interessarsi attivamente all'avvenire delle nostre Colonie. Presidente del Consiglio d'Amministrazione è il torinese dott. Giuseppe Bertola, che da vari anni svolge importanti attività nel campo idrico nelle due Colonie libiche e dal quale abbiamo avuto interessanti dettagli sulla bonifica progettata.

La località di Taorga si trova a circa 45 km. a sud di Misurata, sulla strada per Sirte; finora era nota soltanto attraverso la sua oasi ed all'immensa «sebca» — palude e terreni salmastri — che si allunga per molte decine di km. presso le coste della Gran Sirte, con alcuni km. di profondità. Questa desolata estensione non è interrotta che in due punti dalla vegetazione: a sud, verso Buerat el Hsun, dalla piccola oasi di *El Hescia*, ed a nord verso Misurata, da quella più vasta di Taorga, formata da un complesso di piccole oasi vicine.

Oltre ad essere due oasi di vegetazione, El Hescia e Taorga sono anche due oasi di terra relativamente fertile in mezzo alla grande *sebca* improduttiva. Taorga è venuta assumendo un notevole interesse turistico negli ultimi anni, da quando, cioè, l'ottimo stato delle strade ha abbreviato notevolmente le distanze che la separano da Misurata e Tripoli. La località offre, invero, attrattive singolari, costituendo, tra l'altro, anche una oasi etnografica, per essere popolata quasi esclusivamente di negri sudanesi — circa 3000 — i cui padri furono colà portati in schiavitù. Essi sono suddivisi in 21 *cabile* sparse fra i numerosi villaggetti dell'oasi ed abitano in curiose casette costruite con tronchi di palma: loro principale attività è la fabbricazione delle famose stuoie, parte delle quali vengono anche esportate fuori della Colonia, in Cirenaica ed in altri paesi dell'Oriente. L'oasi e l'abitato sono percorsi da numerosi canaletti rudimentali che alimentano la coltura dei giuncheti per le stuoie, e che sono attraversati qua e là da ponticelli formati con tronchi di palma: un complesso curioso ed interessante che a qualcuno ha fatto definire Taorga una piccola Venezia negra. Senonchè l'acqua stagnante in questi canali provoca la malaria, per cui solo i negri resistono in quelle condizioni. Gli arabi bianchi della Misuratino che posseggono terreni nelle oasi, vi penetrano solo nella stagione invernale.

L'origine di questi canali risale a due sorgenti abbondantissime d'acqua dolce che sgorgano ai margini dell'oasi formando un laghetto il cui emissario, l'*Uadi El Ex*, si suddivide, dopo circa tre chilometri di percorso, in altri tre piccoli corsi d'acqua da cui derivano i canali secondari, che alimentando i giuncheti, creano appunto le zone acquitrinose e malariche. Le sorgenti, che sono di carattere sub-termale con una temperatura costante di 30-31°, si trovano nei pressi del marabutto di *Ommi Aescio*, la moglie del santone Sidi Abdussalam cui è dedicata la famosa moschea dalle 14 cupole di Silten, la terza città santa islamica. Si dice che quando Aescia morì la salma venne caricata su di un cammello per essere sepolta nel punto in cui questo si sarebbe fermato. Il cammello, dopo aver camminato per qualche giorno, si fermò presso le sorgenti di Taorga, ove sorge appunto il marabutto cui gli indigeni di ogni cavovana che passa di là non mancano di recare doni ed omaggi.

Le acque esuberanti delle sorgenti vanno a finire in alcuni laghetti amari, poco oltre l'oasi, nella parte più bassa della sebca, ad alcuni metri sotto il livello del mare; quella dei canaletti si perde nella palude.

A circa tre chilometri ad occidente delle sorgenti, che sgorgano impetuose in mezzo alle terre saline, la sebca finisce, ed i suoi limiti sono nettamente segnati, per tutta la sua lunghezza, da un gradino di pochi metri, per cui viene a formarsi una specie di leggero altipiano costituito dalle terre steppiche coltivabili su cui l'azienda piemontese svolgerà la sua attività colonizzatrice.

I terreni, opportunamente analizzati, hanno rivelato la loro fertilità, che è analoga a quella delle altre zone della Colonia, ove già sorgono floridi fattorie. Vastissimo è il comprensorio delle terre da redimere: oltre 20.000 ettari, di cui qualche migliaio può essere destinato a redditizie coltivazioni irrigue ed il rimanente a colture arboree di varia specie.

Le possibilità agricole

Le possibilità agricole della zona sono state determinate dopo lunghi studi e rilievi eseguiti sul posto dai tecnici della Società, sia sulle risorse idriche, sia sulla topografia dei terreni.

Il progetto, che è stato approvato dal Governo centrale e da quello coloniale, prevede, per ora, la valorizzazione a colture irrigue, di un primo lotto di 500 ettari, utilizzando circa 400 litri d'acqua al minuto secondo. Sarà, quindi, un importantissimo esperimento, che verrà compiuto in un periodo di pochi anni, e dal quale si trarranno tutti gli elementi necessari per valutare le ulteriori possibilità. Entro i limiti del comprensorio provvisorio, determinato dalla convenzione stipulata, la Società avrà il diritto di scegliere quegli altri terreni, oltre i 500 ettari, che intendesse valorizzare, e la cui ubicazione ed estensione dovrà essere da essa precisata in un termine di tre anni.

Ma perchè — potrà osservare qualcuno — andare a colonizzare in una

CRONACA CITTADINA

Una crociata italiana scolastica

La "Mendicità istruita,,

Il nome di Regia Opera della Mendicità Istruita è molto noto a Torino, specie negli ambienti operai, e richiama l'idea di una popolazione scolastica povera, mendica. Quell'idea storicamente vera non corrisponde più, da molto tempo, alla realtà. Anche il nome è cambiato; oggi si dice: Regia Opera della Munifica Istruzione. Nel campo educativo o scolastico è una delle istituzioni più importanti per il numero delle scuole e della popolazione scolastica, per il credito di cui gode presso i cittadini, per il bene che fa. Le sue sono scuole pubbliche riconosciute a sgravio del Comune; se non esistessero, questo dovrebbe provvedere insegnanti e scuole a un buon numero di fanciulli e di fanciulle. La R. Opera è presieduta da S. E. il conte Baratieri di S. Pietro, che ha assunto la carica nel 1928 e vi ha portato un ritmo rinnovatore.

Essa conta poco meno di due secoli di vita, essendo sorta nel 1743. La iniziarono alcune persone generose, dallo spirito aperto ai bisogni sociali di quei tempi, tra cui l'istruzione in mezzo alle classi povere. L'iniziativa attecchì, si sviluppò, trionfò. Re Vittorio Amedeo III, con sue Regie Patenti del 5 marzo 1776, dava il sovrano assenso ed approvazione all'erezione ed allo stabilimento dell'Opera della Mendicità Istruita sotto l'invocazione e la protezione dei Ss. Filippo Neri e Vincenzo de' Paoli. La fluttuante e nomade popolazione scolastica si reclutava in modo irregolare; ogni domenica sulle piazze, nelle vie, dinanzi alle chiese, sotto i portici passavano alcuni dei promotori dell'opera per raccogliere e riunire i mendichi. Il Re la aiutò assegnandole l'annualità di lire 4000 sul fondo del patrimonio vacante dei soppressi Gesuiti ed altre lire 400 sulla Cassa particolare della pensioni.

Lo scopo era nobile ed altamente sociale: istituire scuole per istruire gratuitamente nei principii della fede, nei primi rudimenti del leggere, dello scrivere e del conteggiare i giovani che non potevano ancora imparare un mestiere. L'istituzione si migliora e si perfeziona. Nel 1779 il Sovrano, con altre R. Patenti, concedeva che si aprisse in Torino una pubblica scuola di carità. Era la prima che sorgesse in Piemonte e le famiglie povere ne apprezzarono tosto i molti vantaggi. Ogni giorno festivo, il mattino, si riunivano nella chiesa di Sant'Antonio gli uomini ed i fanciulli; la sera le donne e le fanciulle per l'istruzione religiosa. Inoltre si procurava ai fanciulli una conveniente cultura e si provvedeva alla loro educazione morale e civile; si facilitava loro l'apprendimento di quel mestiere a cui avessero più vocazione.

Nel 1803 veniva riaperta la chiesa di Santa Pelagia, in via S. Massimo, edificio di carattere settecentesco ed ora monumento nazionale. Tale chiesa venne affidata all'Opera della Mendicità, che anche attualmente ne è la proprietaria e ne ha promosso e curato importanti restauri.

La numerosa popolazione scolastica è maschile e femminile è disseminata nei vasti e rinnovati locali di via delle Rosine e di via Lagrange in Borgo Dora. Presso il R. Educatorio della Provvidenza, la R. Opera mantiene e gestisce, a sue spese, cinque classi femminili. In via delle Rosine i Fratelli delle Scuole Cristiane a cui venne, da circa un secolo, affidato l'insegnamento, vi hanno otto classi maschili diurne; sei sono scuole serali. E' in questi locali che i Fratelli hanno, da alcuni anni, iniziato per proprio conto una scuola di Arti e Mestieri che gode già tanto credito.

In via Lagrange la R. Opera possiede un bel caseggiato che di recente venne restaurato con sopraelevazione per poter meglio provvedere alle pressanti richieste della popolazione. Vi si trovano installate otto classi femminili e sei classi maschili; c'è una bella e comoda palestra. Durante l'inverno furono si distribuivano ogni giorno oltre 100 refezioni scolastiche.

La R. Opera, nell'immediato dopoguerra, per impellenti ragioni finanziarie, ha dovuto chiudere, con molto rincrescimento, le sue scuole di via Marsa. Essa ha ripreso il suo cammino assecondando provvedendo gradualmente alle innovazioni di vario genere che i tempi reclamavano. Così continua il suo veramente glorioso passato; fu l'Opera che, nel 1836, fece sorgere le prime scuole serali con otto classi; ai cui un numero straordinario di operai e di giovani di buona condizione che le frequentarono. Il Municipio di Torino, visto il successo, a sua volta, aprì delle scuole serali affidate dall'Opera. Il locale delle scuole diurne a Santa Pelagia; nello stesso tempo apriva alcune classi elementari diurne nel locale delle scuole serali dell'Opera affidandone l'insegnamento ai Fratelli delle Scuole cristiane. Non andò molto tempo che le principali città del Piemonte istituirono le loro scuole elementari, così che l'Opera della M. I. fu la pioniera nel campo dei pubblico insegnamento.

Oggi la sua popolazione scolastica è socialmente un po' diversa; tutta si può dire viene reclutata tra l'elemento impiegatizio e operaio; l'Opera concorre, come fin dai suoi inizi, alla educazione morale e civile della gioventù delle classi modeste.

A. C.

L'azione svolta dagli organi sindacali per il ribasso del costo della vita

La Federazione fascista del Commercio d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni riflettenti nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dall'8 al 14 agosto 1932-X.

I prezzi variati sono i seguenti: cipolle al Kg. da L. 0,60-0,70 a L. 0,40-0,60; patate bianche nazionali, patate bianche piemontesi, patate ungheresi comuni, patate gialle piemontesi, patate novelle (escluse le gialle, rosse, amburghesi e valesanesi, al Kg. da L. 0,45-0,60 a L. 0,40-0,50; riso vialone I.a qualità extra al Kg. da L. 2,80 a L. 2,60; riso maratello al Kg. da L. 2 a L. 2,10; riso ostigliato al Kg. da L. 1,70 a L. 1,75; formaggio Bersa nazionale al Kg. da L. 7-8,50 a L. 7-9.

E' stato fissato farina, quantunque in mercuriale segnasse aumento sui mercati in grosso, il prezzo al minuto del caffè.

Gli aumenti sul prezzo del riso Vialone I.a qualità, del riso Maratello ed Ostigliato e sul formaggio Bersa nazionale sono stati deliberati in relazione ad aumenti stagionali verificatisi sui mercati d'origine.

Si rammenta che i prezzi indicativi sono praticati obbligatoriamente dai negozi che si sono assoggettati alla disciplina espressamente disposta dalla Federazione fascista del Commercio.

Le Colonie Fasciste

1052 bimbi al mare

nel secondo turno dell'Ente Assistenziale

Millecinquantadue tra Balilla e Piccole Italiane sono partiti ieri mattina dalla Stazione di Porta Nuova per il secondo turno delle Colonie marine organizzate dall'Ente Opere Assistenziali della nostra Federazione fascista. I partenti andavano a sostituire i loro piccoli camerati, ritornati a Torino in questi giorni dopo un mese di vacanza nelle magnifiche, saluberrime sedi delle Colonie fasciste di Loano, Pietrabruna e Laigueglia.

Per le ore 7,15 precise il Segretario federale, Andrea Gastaldi, aveva fissato il convegno generale dei coloni presso le scuole di Porta Nuova, in via Nizza, da dove — inquadrati ed ordinati dagli ispettori e dagli assistenti — sarebbero mossi ad occupare le vetture del lungo treno speciale, appositamente formato per la circostanza.

Episodi gentili

Ma già poco dopo le 6,30 i primi gruppi dei piccoli partenti, accompagnati dai genitori, cominciavano ad affluire verso la Stazione, sicchè alle 7 l'adunata — bellissimo colpo d'occhio offerto da tanta e sì fresca e promettente adolescenza — poteva dirsi al gran completo. Il piccolo esercito di Balilla e di Piccole Italiane — tutti indossavano la bella uniforme — è stato diviso in squadre di venticinque bambini ciascuna, guidate da un'assistente. A tutti poi è stata distribuita un'abbondante prima colazione, allegramente consumata sul posto. Alle ore 7,15 — puntualmente, com'era stato stabilito — gli adolescenti torinesi hanno preso posto nei vagoni del treno speciale, accolti al loro ingresso sotto la penalina di Porta Nuova dalle note di «Giovinezza» suonata dalla Banda dei Trasvieri municipali. Fra i musicanti, che per un'ora intera hanno dato fiato alle trombe, molti erano babbi di «coloni», sicchè s'è visto più d'uno sospendere brevemente l'ufficio di suonatore per abbracciare il figliuoletto e rivolgergli le ultime raccomandazioni, reiterate ancora, fino all'ultimo segnale di partenza, dalla mamma e dai fratelli maggiori.

Le Autorità — s'intende, a com'è simpatico costume loro — c'erano tutte, volentieri radunatesi a quell'ora mattutina per dare il saluto affettuoso, paterno e augurale ai partenti. I quali s'allineano dinanzi a S. E. il Prefetto, Umberto Ricci, salutavano rispettosamente con balza e soldatesca prestanza. Erano attorno al Prefetto: il generale Clemente Perol — rappresentante di Andrea Gastaldi, tuttora trattenuto a Lanzo dall'indisposizione di salute dalla quale va fortunatamente rapidamente rimettendosi —; il vice-Podestà, ingegnere Silvestri, per il Podestà, assente da Torino; il console generale Odone Mazza; il gr. uff. Giordano, per i Fasci all'estero; la contessa Baratieri e le signore Fioretta e Ferrero, per i Fasci femminili; il direttore della Segreteria federale, comm. Gazzotti; gli ingegneri Germena e Carmine e il dottor Bolzanello, per il gr. uff. Ehrenfreund; i consoli Galbiati, Mannelli e Neirotti; i membri dei Direttori fascisti prof. Bertone, prof. Bargellini, ingegnere Bertoldo, cav. Masera, cav. Brambilla, operaio cav. Chiaberto, avvocato Bruno, i gr. uff. Calandra, Sacchi, Cerrano e Acutis, il gen. Bertoldi, l'avv. Rippa, il cav. Saramino; il cav. uff. Miccoli, segretario particolare di S. E. il Prefetto; il presidente dei Mutilati, comm. Rampone; il seniore Gollino, Podestà di Lanzo; il commissario di P. S., cav. uff. Fusari; il comandante delle Guardie municipali, ing. Valvassori; il cav. Ducato; il cav. uff. Schiara, il prof. Cramarossa; il commendatore Codegni; il cav. uff. Ravera, dell'Opera maternità e infanzia; il rag. Fassini, dell'O. N. B.; ed altri molti.

La riconoscenza per il Duce

Le Autorità si sono trattenute qualche istante con i partenti con paterna cordialità; e poi si sono fatte da parte — pur senza lasciare la Stazione — perchè mamme e babbi potessero lietamente godere la compagnia dei figliuoletti fino al momento del «via». Come il capo-Stazione cav. Schiara ha dato il segnale della partenza, mille volti ridenti sono apparsi ai finestrini delle vetture e da mille cuori è sgorgato alle fresche labbra un grido appassionato e fedele, l'omaggio semplice e schietto, riconoscente e promettente al grande assente, così sempre presente ove siano figli del popolo.

Ed anche i genitori, ed anche la folla dei curiosi, e tutti, insomma, i presenti, si sono uniti nel grido, sicchè il nome del Duce è echeggiato alto e luminoso nel chiaro mattino sopra il segno augurale sotto il quale i figli ed i padri, gli adolescenti e gli anziani procedono fidenti verso il domani.

Pure ieri mattina ha sostato a Porta Nuova — per proseguire poco dopo verso le Colonie marine e montane — un centinaio di figli di italiani all'estero provenienti da Modane e avviati alle Colonie dei Fasci di Nantes, Lione, Clermont Ferrant e St.-Etienne. Ricevuti dal gr. uff. Giordano, dal dottor Ravera e dalle signore del Fascio femminile e della Croce Rossa, i bimbi, dopo essersi rifocillati, sono partiti, alcune squadre per le Colonie di Asiago, Feltre e Lecco, ed altre per quelle di Sestri e Voltri.

Infine, poco prima delle ore 11, con treno speciale — ricevuti dal vice-Podestà comm. prof. Silvestri, dal gr. uff. prof. Sacchi, per S. E. il Prefetto Ricci, e dal prof. comm. Ottino, direttore generale delle Scuole — hanno fatto ritorno nella nostra città cinquecentocinquanta allievi e allieve delle nostre Scuole elementari, reduci da un lungo e fortunato soggiorno nelle Colonie Re Vittorio Emanuele III e Regina Elena, di Loano.

Oggi, sabato, alle ore 7,40, partiranno dalla Stazione della Città-Valli di Lanzo i bimbi del secondo turno della Colonia istituita a Lanzo a cura dell'E. O. A. della Federazione fascista.

Alle 17,48 giungeranno a P. N. i ragazzi della Colonia Marina di Levanto (I.N.A.M. Istituto Rosa Maltoni Mussolini), che hanno terminato il primo turno.

Il Carro di Tespi a Moncalieri

Il Dopolavoro Provinciale ricorda che domani sera, alle ore 21, nel cortile del Castello di Moncalieri, il Carro di Tespi N. 3 rappresenterà «Garibaldi», dramma in 4 atti di D. Tumiati, e lunedì sera, alla stessa ora, «Le quaderna di Nanni», commedia in 3 atti di V. Carrera. Quanti intendono assistervi possono servirsi della corsa tramviaria in partenza dal piazzale Gran Madre di Dio alle ore 20,30 (arrivo a Moncalieri ore 20,55), acquistando i biglietti (lire 1,50 per domenica, lire 1 per lunedì) presso la sede del Dop. Prov., oppure valevoli dei tagliandini in partenza alle ore 20,30 dei detti giorni da Porta Nuova (lato via Nizza), al prezzo di lire 2 per corsa. Ambo i servizi sono garantiti per il ritorno.

I prezzi per gli spettacoli sono così fissati, compresa la tassa erariale: lire 3 poltrone di 1.a platea, lire 6 poltrone di 2.a platea, lire 2 posti in piedi, con riduzione del 50 per cento per i dopolavoristi in possesso della tessera anno XI per i militari di bassa forza. Tali biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele, presso il Dop. di Moncalieri e, la sera dello spettacolo, all'ingresso al Castello.

Gita dei Giovani fascisti motociclisti

Tutti i Giovani Fascisti motociclisti devono trovarsi adunati alle ore 7 di domenica 7 agosto in piazza Statuto (lato stazione tramvia di Rivoli) in divisa e con macchina, per gita a Susa.

La lotta contro la tubercolosi

50 mila lire raccolte dai portieri

Il Sindacato provinciale portieri, di cui è segretario il barone Giovanni Rostagni di Bozzolo, ci comunica i notevoli risultati raggiunti nella campagna contro la tubercolosi 1932 dai volenterosi e ben coordinati sforzi di tutti i portieri torinesi. Essi si riassumono nella cospicua cifra di lire 52 mila; testè versata dal Sindacato portieri al Consorzio Antitubercolare della nostra provincia, quale provento della vendita dello speciale francobollo chiudi-lettera, effettuata nello spazio di qualche settimana dai singoli portinai ai rispettivi inquilini.

Se l'organizzazione della vendita — di cui il Sindacato portieri è stato incaricato dal Commissario Nazionale per la Federazione dei Sindacati dell'edilizia, dott. Cavina — è stata perfetta, è doveroso però segnalare che la categoria dei portieri ha risposto all'invito dei propri dirigenti sindacali con unanime slancio e fervore.

Il compito affidato ai portinai non era facile, perchè si trattava di persuadere singolarmente tutti gli inquilini di ogni caseggiato a versare un obolo, commisurato ai propri mezzi, in favore della santa Opera che si svolge sotto il segno del fiore e della doppia croce: ma i portieri hanno saputo così bene adoperarsi che il risultato totale della vendita ha superato di lire 20 mila la cifra che il Consorzio provinciale si riprometteva di ricavare dall'opera del suddetto Sindacato.

La morte del centurione Lucisano

Un doloroso lutto ha colpito le Legioni torinesi della Milizia fascista. Il centurione Federico Lucisano, che fu il primo aiutante maggiore in prima della 1ª Legione «Sabauda», è spirato, lerimattina all'alba, dopo lunghi anni di atroci sofferenze.

Il povero Lucisano era un giovane intelligente e appassionato, un fascista autentico e operante: era stato valoroso combattente in guerra, fascista e squadrista della prima ora. Cuore generoso, animo gentile e cavalleresco, tutti gli volevano bene. Il male che lo ha colpito nel fiore degli anni e che lo ha lungamente costretto alla vita attiva, non aveva affievolito il suo spirito che è rimasto fino all'ultimo forte e sereno nel corso della dolorosissima malattia che non ha potuto vincere.

Egli è spirato cristianamente, serenamente nelle braccia dei suoi genitori, circondato dai fratelli e da qualche vecchio camerata.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dalla casa del defunto, in via Matteo Pescatore, 3. Il Console comandante la 1ª Legione «Sabauda» invita i signori ufficiali ed i militi liberi da occupazione a partecipare alla estrema onoranza che saranno resi oggi al caro, valoroso camerata.

L'istruzione alpinistica dei goliardi

La Segreteria del Gruppo Universitario Fascista comunica: «La Segreteria centrale dei G.U.F. ha istituito per quest'anno due Scuole di arrampicamento per i goliardi iscritti ai G.U.F. Esse si svolgeranno la prima in Valsusanche (Rifugio Bezzi, Stazione Arsier, Valle Aosta), nei seguenti turni: 1) 12-31 agosto; 2) 19-28 agosto; 3) 29 agosto-4 settembre; la seconda alle Dolomiti (rifugio Pisadoi, Stazione Udine) con i seguenti turni: 1) 5-14 agosto; 2) 12-31 agosto; 3) 19-28 agosto. Ogni partecipante alla scuola di roccia deve essere munito di un buon equipaggiamento alpinistico: sono indispensabili: sacco da montagna, scarponi, scarpe di corda, indumenti di lana, mantellina o vecchio impermeabile e possibilmente una corda per esercitarsi (per il corso di Valsusanche, fuori da ghiaccio). Elementi scelti del Club Alpino Accademico Italiano e del C.A.I. si presteranno come istruttori della Scuola. Ad essi è affidato l'incarico della preparazione tecnica; secondo il programma stabilito, saranno effettuate escursioni di roccia o di ghiaccio: in esse i partecipanti verranno addestrati all'uso della corda, corde doppie, mezzi di assicurazione, dei chiodi da roccia, dei ramponi, della piccozza, ecc. Le iscrizioni devono essere inviate, per il tramite del proprio G.U.F., almeno 5 giorni avanti l'inizio dei turni alla segreteria dei Gruppi in Roma indicando la Scuola e il turno prescelti. Data il numero limitato dei partecipanti ammessi per ogni turno, verrà naturalmente data la preferenza ai primi iscritti. Ogni iscritto alle scuole avrà il diritto allo sconto del 70 % in ferrovia ed altre notevolissime facilitazioni di varia genere tra cui quella importante per la spesa di soggiorno. Per ulteriori informazioni rivolgersi al G.U.F.».

Una locomotiva precipita nella Stura

I lavori sul ponte - Un treno merci avviato su un falso binario - Il macchinista e il fuochista in salvo - La linea di Milano interrotta per parecchie ore

Una falsa manovra, conseguenza di un segnale d'arresto non avvertito, ha causato un grave incidente ferroviario, nel quale però, fortunatamente, non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone. Ieri mattina la locomotiva di un treno merci giungeva sul ponte in riparazione sulla Stura fra la stazione Dora e la stazione Stura, e precipitava col «tender» nel torrente; il macchinista ed il fuochista erano però pronti a gettarsi giù dalla macchina, ponendosi così in salvo e rimanendo illesi. I danni sono stati perciò limitati a quelli materiali.

Il binario in riparazione

I lavori del ponte sono stati la causa prima ed indiretta del fatto, e perciò occorre accennarvi, sia pure brevemente. Essi sono stati decisi dall'Amministrazione ferroviaria, per rafforzare il ponte in modo che questo permetta il transito dei convogli anche ad altissima velocità. Il ponte, largo circa dieci metri, porta due binari poggiati ognuno su una travatura metallica longitudinale. Le due travature sono per così dire indipendenti l'una dall'altra, e di questa circostanza si è tratto profitto per le modalità dello svolgimento dei lavori, nel senso che in un primo tempo si è rafforzato un binario, mentre in un secondo tempo, cioè presentemente, si sta sistemando l'altro binario. Il binario già pronto per le nuove esigenze del servizio è quello di destra per chi viene da Torino; quello al quale si sta lavorando è quello di sinistra. Naturalmente, mentre si stava sistemando il primo, i treni, mediante un duplice raccordo installato prima e dopo il ponte, erano avviati sul secondo; ed ugualmente ora, che si sta lavorando a quest'ultimo, i convogli sono fatti passare sul primo, già completamente allestito.

Per disciplinare questo passaggio dei treni sul ponte, a breve distanza da questo è stato installato un posto di movimento, cioè una piccola stazione ferroviaria, comandata dal capo-stazione Giuseppe Rossi. Essa sorveglia il traffico dalla parte verso Torino, mentre dall'altra parte del ponte il traffico è sorvegliato, in grazia della sua vicinanza, dalla stazioncina permanente che prende appunto il nome dalla Stura.

La situazione attuale è la seguente: demolita pressochè interamente la travatura metallica di sinistra, la quale viene sostituita con la nuova più robusta, mentre in pari tempo si provvede al restauro ed al rafforzamento dei piloni in pietra e mattoni, praticato dai treni è perciò il binario di destra.

Sopra la voragine

Il grave incidente di ieri, avvenuto alle 4 del mattino, si è svolto nelle seguenti circostanze. Dalla stazione di smistamento della Barriera di Nizza era partito pochi minuti prima il treno merci n. 5515, diretto a Milano. Esso era composto di una pesante locomotiva «tipo merci», con una potenza di traino di 1200 tonnellate, e di 76 vagoni. Oltrepassata la stazione Dora, il convoglio è giunto in vista del posto di movimento sistemato al ponte. Il macchinista, non avendo notato nulla di speciale, ha proseguito, pur viaggiando a velocità assai ridotta. E questo è stato l'errore. Il posto di movimento aveva esposto il segnale rosso, cioè quello della via impedita, con che si significava al macchinista ch'egli doveva fermare il «merci».

Effettivamente, in quel momento, la via era impedita. Era in arrivo un altro treno merci, proveniente da Milano, il quale già era stato segnalato dalla stazione Stura. Esso, per i motivi detti, si corrisponderà dal ponte doveva passare dal binario di sinistra a quello di destra, l'unico praticabile; di qui l'ordine d'arresto ai merci provenienti da Torino. Per maggiore misura di sicurezza, il capo-stazione Rossi, oltre ad capere il segnale rosso aveva fatto manovrare lo scambio in modo che il merci 5515 risultava avviato sul binario di sinistra, sul binario, cioè che all'inizio del ponte risultava troncato per lo smantellamento della relativa campata metallica.

Il macchinista Gino Gasducci di Oreste, di 34 anni, non scorse, come si è detto, il segnale, per motivi che ancora non si conoscono. Avvenne così che il treno, procedendo nel suo cammino, si trovò istradato sul binario inattivo e pericoloso, che lo portava sulla parte demolita del ponte! Del criticissimo frangente si accorse ad un certo punto il macchinista, e subito fece funzionare i freni. Ma la manovra, purtroppo, non valse ad evitare il disastro. Sia perchè quel tratto di binario è in lieve pendenza e relativamente breve — poche centinaia di metri —, sia perchè il peso enorme del convoglio in moto rappresentava già di per sè, per forza d'inerzia, una considerevole spinta, l'azione dei freni non ottenne lo scopo desiderato.

Il fragoroso capitombolo

Il convoglio continuava a progredire, seppure a ridottissima velocità, si avvicinava sempre più al ponte... Dopo un ultimo e più energico colpo di freni, riuscito vano, il Gasducci ebbe la sensazione dell'inevitabile disastro. Già davanti a lui, a pochi metri, si apriva la voragine del torrente. Allora lanciò l'allarme al suo compagno, il fuochista Luigi Veronese di Giuseppe, di 30 anni, il quale, intento alle sue mansioni, non si era ancora accorto della disperata situazione. Il macchinista lo invitò concitatamente a gettarsi giù dalla macchina. E difatti, uno da una parte e l'altro dall'altro, saltarono a terra, senza farsi alcun male, all'infuori di un comprensibile choc nervoso.

Pochi secondi dopo un immane fragore di ferraglie squarciava l'aria. La locomotiva, appena affacciatasi, per così dire, sul ponte, priva di ogni sostegno precipitava nella Stura, inabissandosi di testa nella sabbia e nella ghiaia del greto, e rimanendo come piantata e ritta, cioè in posizione perfettamente verticale. Il tender spaccava le giunture che lo legavano ad essa, e precipitava a sua volta dietro la macchina, rimanendo pure in posizione dritta e appoggiandosi con le ruote alla scarpata. Il primo vagone che seguiva si rovesciava a sua volta, ma sul piano del ferro, e piegando a destra andava ad occupare ed ostruire il binario di destra, quello percorso dai convogli, di modo che la linea rimaneva ostruita. Gli altri vagoni nel brusco arresto cozzavano violentemente uno contro l'altro, e facevano a loro volta un sinistro ed enorme fragore.

Tanto del posto di movimento, come, poco dopo, dalla stazione Stura, accorreva spaventato il personale, primo pensiero del quale fu quello della sorte del macchinista e del fuochista. Perciò tutti accorrevano presso la macchina, nella speranza di poter recare qualche soccorso ai compagni, che supponevano travolti nella caduta. Ma tanto il Gasducci che il Veronese comparvero subito dopo, perfettamente incolumi, e lo apprensioni al riguardo cessarono presto.

Immediatamente il capostazione Rossi, data notizia dell'accaduto alla Direzione del Compartimento, e sul posto si portavano sollecitamente parecchi funzionari: il comm. ing. Carmine, che sostituisce interinalmente il grand'uff. Ehrenfreund assente per le ferie, l'ispettore cav. uff. Bolzanello, l'ing. comm. Montuori del Movimento, l'ing. cav. Olivio della Trazione, e altri, i quali procedevano agli accertamenti del caso e davano immediate disposizioni perchè la linea fosse sgombrata.

Il treno di soccorso

A tale scopo giungeva prestamente sul posto il treno soccorso, che, come è noto, è sempre tenuto pronto a Porta Nuova. Esso reca tutti gli attrezzi ed utensili necessari ad un'opera di sgombro, con personale fisso ed altro che viene reclutato sul momento, secondo l'occorrenza. Testo una piccola folla di manovali, agli ordini di funzionari, al posto al lavoro, e vi persistettero con zelo ed alacrità per alcune ore. In tal modo, verso il mezzogiorno, la linea era liberata dal suo grave impaccio e il servizio poteva normalmente riprendere. Il primo treno che transitava sul ponte era il diretto di Milano delle 17.

Fino a quell'ora, per disposizione del comm. Carmine, l'impedimento della via ostruita era stato abilmente oluso con adeguati accorgimenti. Ai treni ordinari di Milano, Casale, Asti ed Aosta è stato praticato il trasbordo dei passeggeri, che non è riuscito eccessivamente fastidioso, e il Bordeaux-Torino-Milano è stato istradato sulla linea Alessandria-Milano; il diretto di Milano delle 5,24 venne a sua volta istradato sulla Asti-Chivasso.

Sì i lavori di sgombro della linea sono stati sollecitamente condotti a termine, non così può dirsi dell'opera di sollevamento e di ricupero della locomotiva. Infatti si tratta qui di un'impresa delicata e laboriosa, che richiede del tempo. Per sollevare la pesante macchina ed estrarla dal greto del torrente occorre un complesso impianto. Questo è già stato iniziato ieri, ma deve continuare. La locomotiva precipitata non potrà essere ricondotta al deposito che fra parecchi giorni.

L'orario dei treni popolari

in partenza stasera e domani

Ecco l'orario dei treni popolari che partiranno questa sera e domani mattina dalla nostra città per le diverse gite organizzate dalle Ferrovie dello Stato.

Gita Torino-Genova. — Primo treno (giallo): Andata: Torino part. 6,25, Asti 6,14, Alessandria 8,50, Genova arr. 8,45. Ritorno: Genova part. 19,40, Alessandria arr. 21,25, Asti 22, Torino 22,55. — Secondo treno (azzurro): Andata: Torino part. 7, Asti 7,49, Alessandria 8,37, Genova arr. 9,50. Ritorno: Genova part. 20, Alessandria arr. 21,45, Asti 22,20, Torino 23,15.

Gita Torino-Bardonecchia. — Primo treno (rosa): Andata: Torino part. 5,25, Bussoleno arr. 6,7. Oulx 7,6, Beaulard 7,17, Bardonecchia 7,27. Ritorno: Bardonecchia part. 19,55, Beaulard 20,5, Oulx 20,16, Bussoleno 21,13, Torino arr. 21,55. — Secondo treno (verde): Andata: Torino part. 6,10, Bussoleno arr. 7,11, Susa 7,30, Oulx 7,54, Beaulard 8,5, Bardonecchia 8,15. Ritorno: Bardonecchia part. 20,30, Beaulard 20,39, Oulx 20,49, Susa 21,10, Bussoleno 21,37, Torino arr. 22,35.

Gita Torino-Aosta-Prè S. Didier. — Andata: Torino P. N. part. 5,8, P. Susa 8,20, Ivrea arr. 6,28, Ponte S. Martino 7, Verrès 7,21, S. Vincent 7,43, Châtillon 7,48, Aosta arr. 8,22, Prè S. Didier 10,25. Ritorno: Prè S. Didier part. 10,30, Aosta 20,40, Châtillon 21,14, S. Vincent 21,27, Verrès 21,31, Ponte S. Martino 21,45, Ivrea 22,2, Torino P. S. arr. 23,22, P. N. 23,35.

Gita Torino-Ventimiglia. — Andata: Torino part. 0,33, Savona arr. 4,30, Spotorno 4,50, Noli 5,4, Finale Ligure Marina 5,24, Pietraligure 5,37, Loano 5,44, Albenga 5,50, Alassio 6,13, Diano M. 6,30, Imperia Oneglia 6,48, Imperia Porto Maurizio 6,56, Taggia 7,20, S. Remo 7,31, Ospedaletti 7,42, Bordighera 7,53, Ventimiglia 8,5. Ritorno: Ventimiglia part. 23,35, Bordighera 23,44, Ospedaletti 23,54, S. Remo 0,4, Taggia 0,18, Imperia Porto Maurizio 0,38, Imperia Oneglia 0,46, Diano M. 0,54, Alassio 1,11, Albenga 1,21, Loano 1,32, Pietraligure 1,53, Finale Lig. Marina 1,47, Noli 2,3, Spotorno 2,10, Savona 2,40, Torino arr. 6,15.

Gita Torino-Varenna-Livorno. — Andata: Torino P. N. part. 5,15, P. Susa 5,27, Romagnano S. arr. 7,1, Grignasco 7,26, Borgosesia 7,39, Varallo 8,10. Ritorno: Varallo part. 20,10, Borgosesia 20,30, Grignasco 20,42, Romagnano S. 21,4, Torino P. S. arr. 22,50, P. Nuova 23,5.

Gita Torino-Viareggio-Livorno. — Andata: Torino part, 23,20, Asti 0,11, Alessandria 0,50, Genova arr. 2,33, La Spezia 4,33, Viareggio 6,23, Pisa 6,46, Livorno 6,16. Ritorno: Livorno part. 23,30, Pisa 0,20, Viareggio 0,54, La Spezia 2,25, Genova 4,40, Alessandria arr. 6,5, Asti 6,43, Torino 7,37.

Gita Torino-Desenzano. — Andata: Torino P. Nuova part. 5, P. Susa 5,13, Brescia arr. 9,15. Desenzano 9,44. Ritorno: Desenzano part. 19,36, Brescia 19,59, Torino P. S. arr. 0,37, P. Nuova 0,50.

Lunedì 8 agosto avrà luogo la prossima riunione gita popolare Torino-Venezia riservata agli iscritti ai Sindacati parrucchieri, generi alimentari, alberghi, pubblici esercenti, e alla Comunità Artigiana Calzolai, ed alle loro famiglie, col seguente orario: Andata: Torino P. N part. 0,45, P. Susa 0,59, Verona arr 5,5, Vicenza 7,17, Padova 7,32, Venezia arr. 8,40. Ritorno: Venezia part. 16,32, Padova 17,17, Vicenza 17,46, Verona 18,50, Torino P. S. arr. 0,37, P. Nuova 0,50.

La Tramvia elettrica di Stupinigi domani domenica effettuerà tre treni speciali a prezzi popolari per il Sangone e Stupinigi. Prezzo del biglietto andata e ritorno L. 1,50. Partenza: 1.o treno da Torino alle ore 14,30 e da Stupinigi alle 18; 2.o treno ore 16,30 e 18,45 rispettivamente; 3.o treno, ore 16,30 e 19,10. La vendita dei posti, limitata a 300 per treno, viene effettuata presso la stazione di via Sacchi N. 19, da questa mattina fino alle 12 di domani.

Ricordiamo che anche per Pinerolo e Perosa si effettueranno domani domenica treni a prezzi ridotti. Prezzo del biglietto di andata e ritorno, per Pinerolo lire cinque, per Perosa lire sette. Partenza da Torino alle ore 6,10; partenza da Perosa alle ore 19,25 e da Pinerolo alle ore 20,20. La vendita dei biglietti ha luogo presso la stazione di via Sacchi N. 19, fino a questa sera alle ore 20.

Lutto nella famiglia della «Stampa»

E' deceduta ieri improvvisamente la pensionata Antonietta De Marchis, di anni 73, che per lunghi anni aveva appartenuto alla maestranza del nostro giornale, in qualità di addetta alla spedizione. Essa era zia dell'operaio Igilio De Marchis, addetto al reparto stereotipia. Alla famiglia Demarchis, nell'ora del lutto, la «Stampa» invia le espressioni delle più vive condoglianze.

Il concorso «Dux»

Tutte le squadre «Dux» della Legione dovranno trovarsi, alle ore 16 precise, alla Casa del Balilla di piazza Bernini per importanti comunicazioni relative al Concorso Dux. Divisa ginnico-sportiva. — La Corte Centrale Alpina, ore 8,30, in piazza Cardinal Fossati. — La Centro Addestramento alle ore 8,30 in sede di tutti gli Dopolavoristi partecipanti alla gara alla Sacra. — La «corte» Crattarelli, via T. per rita. Altre Centurie riposo.

Bollettino demografico di Torino

5 agosto 1932-X

NASCITE	19
MORTI	22

Le sorprese negli alberghi

Una coppia nell'imbarazzo

In un albergo cittadino si è svolta l'altra sera una scenetta che, se non ha avuto altro seguito che la mulla affibbiata all'esercente colto in contravvenzione, non per questo è stata meno piccante.

Poco dopo le 22 si presentavano alla porta dell'albergo tre signori, che non potevano certo apparire come clienti neppure al più inesperto degli aguatieri. Ed infatti il più autorevole dei tre, l'avv. Casella, della Questura Centrale, senza troppi complimenti invitava il proprietario dell'esercizio ad esibire i documenti necessari a dimostrare che tutto era in ordine. L'albergatore apriva sotto gli occhi del funzionario il libro viaggiatori. E fin qui ogni cosa risultava perfettamente a posto. L'avv. Casella però chiedeva che gli si facesse anche vedere il prospetto delle camere e dei relativi cespiti. A questo punto l'albergatore indicava, tentava di far credere di essere rimasto senza moduli stampati. Alle successive domande, egli rispondeva alla fine dicendo di aver tutte le sedici camere dell'albergo ancora affitte. Ma il funzionario aveva già fatta una interessante constatazione e cioè che dal quadro al quale sogliono essere appese le chiavi delle camere, ne mancava una, e precisamente quella della diciassettesima.

Veniva allora mandato un agente a fare una perquisizione in quella camera, che doveva essere assai remota se era sfuggita così facilmente fin dalla mente dell'albergatore. E l'agente tornava di lì a non molto, accompagnando un giovanotto ed una signorina, i quali appunto in quella camera dovevano aver preso piacevolmente domicilio da non troppo tempo. Confusi e contriti i due parevano implorare pietà, ma certo il funzionario non era in vena di commuoversi. Tanto che, dopo avere elevata regolare contravvenzione all'albergatore per l'omissione della denuncia dei due ospiti, si rivolgeva a costoro chiedendo loro i documenti.

La ragazza diventava anche più rossa di quanto non lo fosse già; il giovanotto traeva di tasca un portafogli, nuovissimo, ma assolutamente privo di documenti. Nella bustina non erano che due biglietti da cinquanta. Ed ecco che a questo punto anch'egli arrossiva, si dimostrava confuso, già probabilmente vedeva dischiudersi innanzi le porte del carcere. Allora con la voce tremante narrava i casi suoi. «Mi chiamo Angelo B... ed oggi è il mio onomastico... Papà mi ha regalato il portafogli nuovo con queste cento lire, ed io ho lasciato l'altro, purtroppo con i documenti, a casa»

La storiella era senza dubbio amena, ma la sua veridicità non poteva venire constatata se non dopo una breve gita del due giovani nell'ufficio del Funzionario di notturna. Qui la contravvenzione all'oste era confermata e ai malcapitati clienti era ridonata la libertà, con la naturale raccomandazione di badare per l'avvenire alla osservanza dei regolamenti vigenti.

A proposito di alberghi che contravvengono alle norme della iscrizione sui registri degli ospiti la Questura comunica: «Il Questore di Torino, con provvedimento in data odierna, ha ordinato la sospensione di esercizio dell'Albergo Pozzo», via Sogno 5, dispondone l'immediata chiusura per contravvenzione all'art. 109 T. U. Leggi di P. S., 18 giugno 1931, n. 773». Pure in quest

ULTIME NOTIZIE

I vini italiani
e la politica doganale francese
Le proposte del dott. Folonari

Parigi, 5 notte.

Occupandosi dell'accordo franco-italiano sui vini, il dott. Luigi Folonari, presidente dell'« Unione italiana vini » di Milano scrive sulla rivista « Le commerce France-Italien » che è inammissibile ostinarsi a mantenere lo stato attuale di ostilità e di rappresaglie che da circa un anno causa agli uni e agli altri gravissimi danni. Gli esportatori italiani dei vini vedono di giorno in giorno esaurirsi i loro depositi in Francia, rischiando in tal modo di perdere una clientela abituata da lunghi anni a quei vini tipici che, per la loro specialità stessa, non sopplantano nessun prodotto francese. Alla stessa guisa gli esportatori in Italia di « champagne », di cognac, di acquaviti, di liquori, non nascondono nè la loro inquietudine nè il loro malcontento. Si persiste dunque in un conflitto nel quale tutti perdono a colpo sicuro.

La condizione dei mercati

« Noi auguriamo certamente lo sviluppo delle nostre esportazioni di vini — osserva il Folonari — ma la ragione impone di non sacrificare dei vantaggi reali, dei benefici immediati e concreti per ipotetici compensi. Ci sembra giusto che negli anni deficitari la Francia accolga i vini stranieri senza opporre loro restrizioni di quantità o di dogana così elevate come oggi. E' questo un punto di vista che noi chiederemo ai produttori francesi di riconoscere in un eventuale accordo e che essi riconosceranno senza dubbio volentieri perchè dovranno lasciare il mercato approvvigionarsi all'infuori delle quantità che mancano pel consumo normale e che sono annualmente da 70 a 71 milioni di ettolitri. Per salvaguardare l'esportazione italiana di vini comuni in Francia negli anni in cui essa potrà riprendere una vera importanza, insisteremo presso i nostri amici francesi non soltanto affinchè la clausola della Nazione più favorita venga accordata, ma anche perchè sia inclusa una clausola generale corrispondente alle condizioni del mercato considerato dai francesi stessi.

« Nel caso in cui la situazione attuale del mercato vinicolo francese dovesse essere modificata, dei contingenti di importazione libera a tariffa ridotta potrebbero essere concessi sulla base delle condizioni e delle quantità che altre nazioni (Grecia e Spagna) potrebbero ottenere a proporzionalmente alla produzione vinicola di ogni Paese esportatore.

« Ad ogni modo, sarà bene ottenere subito un contingente di 50 mila ettolitri almeno di vini comuni alla tariffa di 55 franchi l'ettolitro, questa quantità minima non potendo affatto influire sull'andatura del mercato francese e quindi ledere e preoccupare i viticoltori della Francia che sanno così energicamente difendere i loro interessi, ma che ci offrirà la possibilità di approcci e ci permetterà di renderci conto se possiamo effettivamente vendere in Francia, a scopo infine a compensare eventuali diminuzioni nei nostri scambi rispettivi. Questo accordo dovrebbe essere concluso per un anno, con facoltà reciproca di denunziarlo con preavviso di tre mesi in caso in cui la situazione presentasse notevoli mutamenti.

Tariffe e contingentamenti

« Ma conviene ritardare indefinitamente la conclusione dell'accordo per quanto concerne i vini di qualità, il cui commercio è uno di quelli ai quali l'Italia è più attaccata, e non soltanto per ragioni materiali? L'Italia ha importato lo scorso anno per 12 milioni di lire (al netto di diritti doganali) di champagne, di cognac, di liquori e vini fini francesi. La nostra esportazione di vini speciali che, dopo essere stata oltremodo fiorente sopratutto per quel che concerne i vini in fiaschi e il vermouth, si è ridotta sensibilmente sotto l'effetto degli aumenti di tariffa, non è stata l'anno scorso che a tre milioni e mezzo di lire. Ma su questo punto i francesi sono disposti a correggere gli eccessivi aumenti di dogana, cosicchè questa esportazione potrà riprendere il suo slancio.

« Che cosa desideriamo ottenere?

« 1) La tariffa di 55 franchi per ettolitro per i vini esportati in fiaschi da applicarsi a un contingente minimo di ventimila ettolitri;

« 2) Non comprendere il vermouth nella categoria delle attuali tariffa « vini liquorosi e vermouth », di guisa che quest'ultimo venga considerato come un vino tipico speciale, il più caratteristico dell'Italia. Il vermouth dovrebbe essere così ammesso con un grado alcoolico di circa 18 gradi e un tenore in zucchero di 14 chilogrammi per ettolitro. Sarebbe anzi preferibile che fosse denominato « vermouth di Torino », poichè proveniente da fabbriche del Piemonte. Alcuni anni or sono la nostra esportazione di vermouth in Francia raggiungeva i 60 mila ettolitri, mentre con la tariffa proibitiva di 250 franchi per ettolitro, invece di 90 franchi, essa si è ridotta a un livello insignificante. La tariffa da adottarsi non dovrebbe eccedere i cento franchi per ettolitro sul vermouth in fusti, la imbottigliatura essendo effettuata sul luogo di vendita. Sarebbe allora possibile esportare ancora in Francia circa 25 mila ettolitri, cifra che potrebbe servire di base a un eventuale contingentamento;

« 3) Bisognerebbe ottenere un altro contingente di esportazione di 30 mila ettolitri col diritto di entrata di 55 franchi l'ettolitro concernente i vini fini del Piemonte e altri vini tipici spediti in fusti e damigiane, da ripartirsi fra le varie marche. Per certi vini del Piemonte un grado superiore di alcool dovrebbe essere ammesso. Infine bisognerebbe aggiungere alla lista dei vini che figurano nella tariffa delle dogane nuovi tipi come la freisa.

« 4) Chiediamo inoltre delle riduzioni di diritti per i nostri vini in bottiglia, per i moscati d'Asti, per i passiti i filtrati dolci, per i mosti concentrati di uva e in particolar modo per il Marsala.

Esportazioni compensatrici

« Acquisito questo punto, si potrebbero equivalere in valore, in modo soddisfacente, gli scambi franco-italiani di vini speciali, liquori e alcool. Prendendo come base la cifra di 10 milioni di lire (importazione francese di champagne, cognac e liquori), noi dovremmo poter iscrivere all'ingrosso le esportazioni compensatrici seguenti: 25 mila ettolitri di vermouth; 3 milioni e 500 mila lire; 20 mila ettolitri di vini in flaschi: 2 milioni e 500 mila lire; 30 mila ettolitri di vini fini del Piemonte e altri da indicarsi: 2 milioni e 500 mila lire; vini in bottiglia, Asti, Marsala, filtrati dolci, ecc.: 1 milione e 500 mila lire. Totale 10 milioni di lire. Per bilanciare un eventuale *deficit*, speriamo che per l'avvenire i francesi ammetteranno senza troppe difficoltà il modestissimo contingente di 50 mila ettolitri di vini comuni alla vecchia tariffa di 55 franchi.

« Rendendoci conto che quest'anno il raccolto francese è ancora molto abbondante e vi sono stocks considerevoli — conclude il dott. Folonari — le probabilità di ottenere facilitazioni di importazione per i detti vini comuni sono oltremodo aleatorie. Ma noi ripetiamo ancora una volta che si tratta di concludere al più presto i negoziati sulla questione dei vini di qualità senza lasciarsi più a lungo in chimeriche speranze che non troveranno qualche possibilità di realizzazione che occasionalmente e negli anni propizi ».

C. P.

Un Avanguardista a Ginevra
aggredito da un gruppo di comunisti

Ginevra, 5 notte.

Ieri sera, alla partenza per l'Italia di venticinque Avanguardisti del Fascio di Ginevra diretti a Genova, si è verificato un disgustoso incidente.

L'Avanguardista Adriano Gambardella, che si recava isolato alla stazione, è stato attorniato e malmenato da un gruppo di sette comunisti. Uno di questi gli ha strappato il bracciale del Fascio di Ginevra. Essendo accorsi altri italiani in aiuto del giovanetto, che aveva immediatamente e coraggiosamente reagito ed era riuscito a riprendere il bracciale strappatogli, i comunisti sono fuggiti. Alcuni di essi sono stati raggiunti. La Polizia ha subito aperto un'inchiesta.

Alla partenza del gruppo degli Avanguardisti, avvenuta poi regolarmente alla presenza del Segretario del Fascio, conte Guido Vinci, assistevano moltissimi connazionali che avevano appreso l'incidente avvenuto e che si sono uniti agli Avanguardisti nell'acclamare all'Italia e al Fascismo.

I contadini irlandesi
insofferenti della politica di De Valera

Londra, 5 notte.

Si è attesa a Londra, durante tutta la giornata e con vivissima impazienza, una risposta di De Valera o di un suo autorevole portavoce alla precisa domanda postagli ieri notte, in un pubblico discorso, dall'Attorney General, sir Thomas Inskip: « Desidera De Valera — ha chiesto Inskip — che l'Irlanda rimanga nella famiglia imperiale o vuole egli continuare a proseguire il miraggio della Repubblica? Se egli avesse una chiara e sincera visione del desiderio e delle intenzioni dello Stato Libero di rimanere nell'Impero sulla base della sua posizione costituzionale in uno spirito di leale associazione, nessuna questione di annualità di pagamento o di debiti potrebbe oscurare l'avvenire ».

Inskip ha aggiunto che, dopo tutto ciò che è accaduto, il Governo inglese ha il diritto di chiedere una precisa risposta circa le recondite intenzioni del Governo di De Valera.

Un principio biblico

« Inghilterra e Irlanda — egli ha poi detto — non possono vivere a parte una dall'altra. Ciò che Dio ha unito, gli uomini non possono separare. Presto o tardi, dopo molti danni e patimenti, le due Nazioni dovranno conciliare le loro divergenze fiscali; perchè De Valera non dovrebbe riconoscere questo fatto? ».

L'Irlanda di De Valera arriccierà certamente il naso sentendo postulare in forma quasi biblica il principio della inseparabilità dell'Irlanda dall'Inghilterra, sennonchè non potrà rimanere insensibile dinanzi al sincero appello alla pace rivoltogli dall'Attorney General.

« Non è il denaro — ha detto quest'ultimo — che ostacoli la pace; vi è qualche cosa di più grande e più profondo al di sotto dei meschini tira e molla, attorno alle annualità demaniali (e cioè il proponimento di De Valera di tagliare i rapporti fra lo Stato Libero e l'Impero); ma il Governo inglese è disposto a negoziare, sia mantenendo la situazione presente, sia ripristinando completamente la situazione allo stato in cui era prima che De Valera sospendesse il pagamento delle annualità. Ma è futile negoziare senza prospettive di giungere a una conclusione. De Valera — ha detto Inskip — è disposto a discutere, ma non promette nulla di più delle discussioni; non intende accettare una sentenza arbitrale di una Corte imperiale, non vuole intavolare trattative dirette, salvo alla condizione che durante le trattative siano sospesi i pagamenti delle somme dovute all'Inghilterra ».

Come dicevamo, De Valera non ha creduto replicato all'invito di parlar chiaro e di riprendere la discussione. La stampa governativa di Dublino si limita oggi a dichiarare che Inskip è un secondo Thomas, il che è inesatto perchè è incontestabile che quello di ieri è stato il primo conciliante appello al buon senso rivolto finora a De Valera. Inskip si è astenuto dall'imitare la voce minacciosa del Ministro dei Dominions, e, anzi, ha lasciato comprendere che le franche dichiarazioni di aderenza all'Impero da parte del Governo dello Stato Libero eliminerebbero automaticamente la contesa sulla questione dei pagamenti demaniali; non solo, ma Inskip ha facilitato un gesto di pace di De Valera dicendo che anche la questione della abrogazione del giuramento di lealtà alla Corona britannica non altererà la posizione dell'Irlanda quale membro della famiglia imperiale.

Le forze dell'anarchia

Il Governo inglese — secondo l'Attorney General — difende il principio del giuramento esclusivamente in quanto l'abrogazione di esso è una violazione del Trattato del 1921 che definisce i rapporti tra lo Stato Libero e l'Inghilterra, ed è una violazione in quanto il Trattato viene alterato mediante una decisione unilaterale e non concertata dalle parti interessate. Ma la mano è stata tesa a De Valera, egli potrebbe stringerla senza che ne subisse una mortificazione il suo amor proprio. Disgraziatamente i dibattiti al Dail vengono a mostrare che il gesto dell'Attorney rimarrà senza risposta, e v'è chi sostiene che De Valera non è più padrone della situazione. Egli ha scatenato forze che non è più in grado di controllare e dominare. Egli, come dice oggi il « Manchester Guardian », « ha liberato le forze dell'anarchia quale atto di politica »; certo si è che nell'ombra si tengono pronti in assetto di guerra quegli stessi elementi che condussero la guerriglia contro Cosgrave e Griffith, e nelle cui imboccature caddero Colling e tanti altri « leaders » della rivoluzione e della lotta contro l'Inghilterra, terminata vittoriosamente col Trattato del 1921.

Gli osservatori imparziali della situazione in Irlanda affermano che essa si avvia a grandi passi verso l'anarchia. Cosgrave ieri accusava De Valera di instaurare, consciamente o inconsciamente, il comunismo in Irlanda. Ammessa una parte di esagerazione, è innegabile che la politica presente di De Valera incontra l'approvazione entusiastica di organizzazioni aperte e clandestine soppresse da Cosgrave come la « Saor Eire » e la « Libera Irlanda » che mai nascosero le loro tendenze comuniste. D'altronde di questo avviamento della situazione verso strade pericolose incomincia seriamente ad allarmarsi il gruppo parlamentare laburista dello Stato Libero, e oggi il « leader » del partito signor Norton che, come si ricorderà, tanta pena si è data per allacciare contatti fra De Valera e il Gabinetto di Londra e tante volte ripetè che rimaneva a fianco di De Valera e del Governo dello Stato Libero, ha oggi lasciato intravvedere la possibilità di un suo passaggio all'opposizione.

« De Valera — egli ha detto — ha manifestato una completa assenza di una politica decisiva e di un piano concreto per far fronte alla situazione eccezionalmente grave del momento ».

Le difficoltà economiche

Norton ha chiesto a De Valera di dire, con tutta franchezza, dove egli intende condurre il Paese, verso quali pericoli e verso quali avventure. Intende egli organizzare lo Stato Libero per far fronte alla situazione? Intende egli inaugurare una nuova politica sociale che dia al popolo un nuovo e decente « standard » di vita?

De Valera non ha risposto, ma sarà obbligato presto a chiarire le sue intenzioni perchè egli ne ha il passaggio all'opposizione del gruppo parlamentare laburista segnerà il crollo della resistenza all'Inghilterra e la caduta del Governo. La massa dei contadini dello Stato Libero dà segni di volersi ribellare alla politica devalerista e le difficoltà economiche aumentano di giorno in giorno e a questo De Valera finora non è riuscito a opporre che misure inattuabili. La verità è che si ostina a ignorare le forze economiche agenti in senso contrario alla sua politica e tenta di demolirle contrapponendo loro niente altro che forze politiche.

« Nessuno può negare il precedente dei dibattiti parlamentari di Dublino — dice il « Daily News » — senza sentire che la situazione in Irlanda precipita verso una crisi drammatica, una crisi alla quale i fatti economici non saranno i soli a recitare la loro parte e anche la parte decisiva ». In altre parole il giornale pensa che le necessità economiche scateneranno sconvolgimenti politici che il Governo di De Valera non avrà nè il modo nè la forza di arginare. Ciò spiega anche l'allarme diffuso nelle sfere responsabili inglesi e le dichiarazioni concilianti fatte ieri notte dall'Attorney General.

Il « bill » approvato

Il Dail ha approvato stanotte, a ora tarda, il « bill » presentato da De Valera per lo stanziamento di due milioni di sterline per condurre la guerra economica contro l'Inghilterra. Il « bill » è stato approvato con 58 voti favorevoli e 43 contrari.

Il dibattito, terminato stasera, è stato estremamente drammatico. Alcune personalità influenti dell'opposizione hanno attaccato violentemente De Valera e l'hanno ripetutamente accusato di condurre il Paese alla rivoluzione. L'ex-Ministro della Giustizia, ad esempio, ha dichiarato:

« Ci conducete alla rivoluzione e sarà una rivoluzione accompagnata da spargimento di sangue e da atroci violenze, e terminerà in una Repubblica sovietica, con l'abolizione della proprietà privata ».

« E' addirittura straordinario — ha detto De Valera — che la gente che afferma l'inseparabilità delle cose unite da Dio sia proprio quella che ha tagliato l'Irlanda in due parti, allo Stato Libero e nell'Ulster ».

A tutti gli oratori ha risposto il Primo Ministro dicendo che l'Inghilterra non rinunzierà al pagamento delle somme dovute dall'Irlanda. Sennonchè De Valera ha francamente riconosciuto che non scorge per ora alcuna probabilità di trovare mercati per i prodotti.

« Io riconosco che questa difficoltà esiste — ha detto De Valera — ma sono persuaso al tempo stesso che vale la pena di compiere uno sforzo tremendo per trovare questi mercati. E' stato detto che io non sono un repubblicano. Se il mondo vuol conoscere la mia posizione dichiaro qui che ho sempre voluto ottenere per il popolo irlandese il diritto di decidere quale debba essere la sua costituzione e definire i suoi rapporti con gli altri Stati. Oggi lo Stato irlandese presume fare la scelta liberamente. Non ho nessuna idolatria per una forma particolare di governo. Ho difeso la Repubblica perchè, di fronte alla resistenza armata, il popolo irlandese si è dichiarato favorevole a un regime repubblicano. Una cosa per me è certa ed è che, se io volessi rompere definitivamente qualsiasi connessione con l'Inghilterra, dovrei rallegrarmi dell'atteggiamento assunto in questa vertenza dal Governo inglese ».

De Valera poi, alla chiusura del dibattito, ha ripreso la parola per fornire all'Attorney General, una precisa risposta. Come era facile prevedere, ciò che ha maggiormente esasperato De Valera è la frase nella quale l'Attorney afferma che ciò che Dio ha unito non può essere separato dagli uomini. De Valera ha ricordato all'Attorney che il Belgio e la Francia hanno una frontiera comune, eppure sono due Stati indipendenti. Identica è la posizione della Danimarca e della Germania. Lo Stato Libero non esige di più che venga la posizione del Belgio di fronte alla Francia, e della Danimarca di fronte alla Germania.

Il Capo del Governo per Bari
La convenzione per il Policlinico « Benito Mussolini » - La Fiera del Levante

Roma, 5 notte.

Oggi, S. E. il Capo del Governo, presenti il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza, il Ministro delle Finanze S. E. Jung ed il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole, ha ricevuto i rappresentanti delle amministrazioni ed enti interessati per la stipulazione della convenzione relativa alla costruzione dell'Ospedale Policlinico « Benito Mussolini » in Bari.

Oltre alle LL. EE. i Ministri, sono intervenuti: il Prefetto di Bari S. E. Perex, il Segretario federale di Bari prof. Stefanelli, il delegato del Ministero dei Lavodi Pubblici gr. uff. Oreglia, il delegato del Ministero dell'Interno Trotta, il delegato del Ministero delle Finanze Spinelli, il delegato del Ministero dell'Educazione Nazionale Frascarelli, il Commissario straordinario del Comune di Bari Vella, il Preside della Provincia di Bari Di Palma, il Rettore dell'Università « Benito Mussolini » in Bari prof. Mariani, il Commissario dell'Ospedale Consorziale di Bari sen. Giaccero.

Come è noto, per soddisfare le crescenti moderne esigenze degli insegnamenti presso la Facoltà di medicina dell'Università « Benito Mussolini » e quelle dell'assistenza ospedaliera di Bari, è stata progettata la fondazione di un Ospedale policlinico intitolato « Benito Mussolini », alla cui costruzione si intende provvedere a mezzo di una speciale Consorzio del quale faranno parte: lo Stato, l'Università degli studi, il Comune di Bari, la Provincia di Bari, l'Ospedale consorziale di Bari. Con legge 6 giugno 1932, numero 580, il Comune e la Provincia sono stati autorizzati a contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti onde far fronte alle quote di spesa a loro carico per complessivi 34 milioni col concorso negli interessi relativi in misura del 2 per cento da parte dello Stato, il quale contribuirà anche nel terzo della spesa complessiva, prevista in 51 milioni. Il primo lotto dei lavori, per l'importo di circa 20 milioni, sarà iniziato nel prossimo autunno.

Dopo la firma della convenzione, il Commissario del Comune dott. Vella ha espresso a S. E. il Capo del Governo la viva gratitudine delle popolazioni interessate per il nuovo atto di benevolenza del Regime, accennando alle opere già eseguite ed in corso di esecuzione nella città di Bari e riaffermando il proposito di continuare l'attività costruttiva fino al raggiungimento delle mète segnate dal Duce.

S. E. il Capo del Governo ha espresso al Commissario del Comune il suo compiacimento per l'attività che manifesta in tutti i campi la città di Bari ed ha rinnovato la propria simpatia per quella popolazione.

Successivamente, il Presidente della Fiera del Levante, gr. uff. La Rocca, ha presentato a S. E. il Capo del Governo una relazione sui risultati conseguiti dalla Fiera nei primi due anni di esercizio e sul programma della prossima manifestazione, mettendo in rilievo il progressivo incremento della istituzione.

S. E. il Capo del Governo ha approvato la finalità ed il programma della Fiera del Levante, rilevando che essa, per i criteri di organizzazione, si è imposta in breve tempo all'attenzione della Nazione e dell'estero.

L'imponente sviluppo
dell'Opera Nazionale Balilla

Roma, 5 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni cenni illustrativi sullo sviluppo assunto dall'Opera Nazionale Balilla. Richiamate le cifre statistiche relative al numero dei tesserati, da cui risulta che a fine aprile erano iscritti all'Opera 2 milioni 823.774 tra Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, il giornale rileva come, in meno di cinque anni, siano state costruite centinaia di case Balilla, di palestre, di campi sportivi e sia stato creato, col Foro Mussolini, la sede della Regia Accademia Fascista e insieme uno dei più giganteschi complessi sportivi del mondo. Altre opere sono in corso, per la cui attuazione sono impegnati ben 28 milioni in bilancio quale contributo della Presidenza centrale dell'Opera.

Oltre un milione di bimbi frequentano le pubbliche scuole elementari sono stati assistiti a cura del Patronato amministrato dall'Opera Balilla durante il decorso anno scolastico; circa 600.000 visite mediche sono state fatte gratuitamente agli organizzati indigenti negli ambulatori delle Case del Balilla; quasi quattro milioni di lire sono stati liquidati quale indennizzo agli organizzati dell'Opera che hanno subito infortuni, in base alla nota formula assicurativa contenuta nella tessera dell'Istituzione.

Attraverso 1133 biblioteche, 1500 tra scuole e corsi serali per analfabeti, 626 cinematografi, 600 filodrammatiche, si attende all'educazione morale e culturale delle nuove generazioni. Migliaia di concerti, di conferenze, decine di Mostre d'arte, gare di linguaggio pratico, centinaia di corsi di avviamento professionale, gite, viaggi d'istruzione, grandi crociere a carattere nazionale contribuiscono alla formazione intellettuale di una così ingente massa giovanile. Più di 1300 professori di educazione fisica retribuiti sul bilancio dell'Istruzione attendono all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole o nelle file dell'Organizzazione; 3161 tra palestre e campi di giuoco ospitano due milioni di giovani; 4258 saggi di educazione fisica attuati anche nei più lontani paesi hanno dato al pubblico la misura dello sviluppo dell'Opera Nazionale Balilla.

Vanno inoltre rilevate tre importanti recenti iniziative dell'Opera stessa: la costituzione di un nuovo corso per dirigenti tratti dall'elemento magistrale; la creazione di un Circolo femminile aperto alle donne che in Roma prestano la propria attività per l'Opera; il concorso fra tutte le scuole del Regno per l'ammissione di 300 studenti, designati fra i migliori, all'Accademia di educazione fisica e giovanile di Roma.

Il nuovo Segretario federale per la Provincia di Sassari

Roma, 5 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Console generale Ettore Giannantonio, avendo ultimata la sua missione, ha segnalato quale Segretario Federale per la provincia di Sassari il prof. Carlo Vercesi. Il Segretario del Partito ne ha proposto la nomina a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo che ha firmato il relativo decreto. Lo scambio delle consegne sarà effettuato mercoledì 10 corrente alla presenza del Prefetto della Provincia ».

Il Duce a una pattuglia di Militi
Simpatico episodio sulla via Flaminia

Roma, 5 notte.

« Milizia Fascista » pubblica: « Solo oggi veniamo a conoscenza di un suggestivo e significativo episodio avvenuto nei primi giorni del mese scorso.

« Reduce da un breve soggiorno nella natia Romagna, percorrendo la via Flaminia con una minuscola e velocissima « Alfa-Romeo » da lui stesso pilotata, il Duce si imbatteva, nei pressi di Fossombrone, in una pattuglia della Milizia della strada, del reparto di Ancona, intenta a svolgere il suo faticoso e delicato servizio. Arrestata la macchina, il Duce chiamava a sè i militi e, lieto di riconoscere in essi dei veterani della Guerra e della Rivoluzione, richiedeva loro la tessera sulla quale apponeva la sua firma. Lacrime di commozione e di orgoglio imperlavano gli occhi di uno dei fortunati camerati, mentre ci narrava l'episodio, che essi consideravano il più bello della loro vita ».

Il contribuente ribelle

Biella, 5 notte.

Il messo dell'esattoria di Biogllo doveva esigere un tributo stradale da certo Fiorino Ferrero, di 31 anno. Quando gli si presentò, il Ferrero lo ricevette malissimo; invei contro di lui, accusando il Comune e l'ufficio esattoriale di commettere delle sopercherie.

Il messo, già sospettando che il contribuente si sarebbe opposto al pagamento, si era fatto accompagnare da due carabinieri; sicchè, al momento opportuno, li andò a chiamare.

Al cospetto dei militi, il Ferrero si ecclissò ancora di più; egli prese infatti a ingiuriarli, si che quelli lo dovettero arrestare. Ma l'arresto non è stato punto facile, chè i carabinieri dovettero portare di peso l'energumeno fino in caserma.

Egli è comparso stamane in giudizio, per rispondere di resistenza a pubblico ufficiale e oltraggio ai carabinieri. Assistito dall'avv. Carpano, egli non ha negato le gravi accuse, ma si è giustificato col dire che, quel giorno, aveva perduto la testa. Il P. M. ha chiesto la di lui condanna a 15 mesi di reclusione. Ma il Tribunale, accogliendo le richieste della difesa, ha accordato all'imputato la diminuente della semi-infermità mentale, e lo ha condannato a soli 8 mesi di reclusione, concedendogli per giunta, il beneficio della condizionale.

Grave incendio nel Bresciano

Brescia, 5 notte.

Verso le 23 della scorsa notte, i comuni della cascina Vescovado, in Comune di Bagnolo Nella, venivano destati dal crepitare delle fiamme, che avevano invaso un'ala dei fabbricato adibita a deposito di prodotti agrari.

Dato l'allarme, accorrevano dal vicino paese i pompieri; l'opera di spegnimento, assai ardua, veniva condotta avanti per tutta la notte e la giornata successiva.

Il fuoco ha distrutto completamente quattro campate di portico, sotto le quali erano ammassati 500 quintali di grano e altre due campate con 200 quintali di fieno e cento quintali di paglia. I danni ascendono a 75 mila lire.

Gli uomini che mordono

Novara, 5 notte.

Un certo Pietro Valli di 32 anni, da Borgomanero, aveva depositato sulla piazza del mercato due ceste da frutta e verdura accanto a quelle dell'ortolano Romildo Cavagliani, di 27 anni, di Novara. Quando fu per ritirarle, il Valli doveva constatare che le sue ceste erano sparite. Egli allora inveiva contro il Cavagliani e durante il diverbio si scagliava contro di lui e lo mordeva violentemente al labbro superiore. Il Cavagliani ha dovuto recarsi all'ospedale per le opportune medicazioni.

Anche il ferroviere Medardo Pitinaga, di 42 anni, venuto a contesa con un avversario, rimaneva morsicato all'arto superiore destro ed alla guancia destra.

Ieri, poi, il contadino Bernardo Bassani, di 23 anni, essendo stato abbandonato dalla sua fidanzata Margherita Rigoni di 10 anni, la invitava nel prossimi della sua abitazione con il pretesto di restituirle le lettere e la fotografia. Invece la mordeva rabbiosamente al naso, dicendole: « Ti mangio il naso; così non ti sposi con un altro ». La povera ragazza è rimasta deturpata. Il feroce arrestato si è dato quindi alla fuga.

L'amore di una madre

Novara, 5 notte.

Mentre alcuni ragazzetti si trastullavano sulla riva del Cavo irriguo di Coromo, tre di essi cadevano, non si sa come, nell'acqua.

Una certa Pacifica Alna, madre di uno dei pericolanti, si lanciava, allora, vestita nel cavo, in soccorso dei piccini i quali però si aggrappavano alle vesti della donna travolgendola. La poveretta sarebbe annegata se due contadini non fossero corsi in tempo in suo aiuto, traendola a salvamento con i tre piccini.

La povera donna ha dichiarato che avrebbe preferito di seguire la sorte del suo bambino, piuttosto che vederlo morire annegato.

SPORT

Il plauso di S. E. Starace
agli organizzatori del campionato a staffetta

Parma, 5 notte.

Volendo premiare in modo tangibile gli organizzatori del primo Campionato ciclistico a staffette per Giovani Fascisti, svoltosi 15 giorni or sono a Parma, S. E. Starace ha indirizzato un caloroso telegramma di plauso, avvertendo nello stesso tempo il Comando Federale di Parma di avere assegnato al Fascio Giovanile, come premio, un'automobile Balilla Fiat.

L'ambito riconoscimento è stato accompagnato da una lettera del Console Poli, Capo di Stato Maggiore del Fascismo Giovanile che si congratula con gli organizzatori della gara sportiva.

Il torneo notturno degli « assi »
organizzato dalla « Stampa »

Nel bocciodromo del Parco Michelotti ha avuto luogo ieri sera una serie di partite di ricupero del torneo notturno degli « assi » organizzato dalla « Stampa ». Con la sconfitta riportata contro l'A. Armonia del Dopolavoro Ferroviario, la Snia Viscosa è risalita al comando della classifica del torneo.

Ecco i risultati: Dop. Fiat (Bertone, Olivieri, Zangolini) batte Mad. Pilona (Faldella, Visconti e Gilardi) 16 a 7; Snia Viscosa (Baravaglio, Molino, Serafino) batte Corale Po (Enrico, Zeppegno, Scalenghe) 16-3; Bocc. Cervo (Pellegrino Otello, Martini e Mongero) batte G. S. Farina (Asson, Villa, Scotti) 16-13; A. Armonia (Corno, Valente e Negro) batte Dop. Ferroviario (Canta, Valpreda e Vergano) 16-8.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 5 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il pittore ungherese Geza Offmann, il quale gli ha presentato i ritratti da lui eseguiti del Duce e dei dott. Arnaldo Mussolini. S. E. il Capo del Governo ha espresso all'artista il suo compiacimento.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'ing. Gianferrari che gli ha riferito sull'andamento industriale dell'« Alfa-Romeo ».

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Puppini, il prof. Sartori, l'ing. Rizzoli e l'architetto Vaccaro, che gli hanno presentato il progetto dell'erigenda scuola di ingegneria di Bologna.

Revoca di onorificenza

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che con R. Magistrale decreto è stato revocato il decreto in data 31 marzo 1921 col quale era stata concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al signor Lussu Emilio di Giovanni.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 5 Agosto 1932-X

Prestito Italiano 7%	94	
Lav. Pubbl. 7 % 1947	d. 86 7/8	L. 90
Id. id. 1937	d. 91 5/8	L. 94
P. Milano 6.50 % 1963	d. 76 5/8	L. 78 3/4
Id. Roma id	d. 80 1/2	L. 81 3/4
Fiat 7 % 1946 (n. w.)	d. 62	L. —
Sip	d. 62 1/2	L. 63 1/2

AZIONI

	4	5
Italian Superpower	0 3/4	0 7/8
American Can	43 1/2	45 3/4
American Rad. Stand. S.	6	6 1/4
American Tel. Tel.	97 7/8	101 1/2
Consolidated Gas	48	50 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	52	53 1/2
General Electric	16 5/8	17 1/8
Intern. Harvester Co.	20 3/4	22
Johns Manville Corp.	15 3/4	16 1/2
General Motors	12 5/8	13
Kennecott Copper	10	9 7/8
Montgomery Ward	8 7/8	10 3/4
National Biscuit	33 3/4	35 3/4
New York Central Ry	16 5/8	17 1/4
North American Co.	25 3/8	26 1/8
Procter Gamble Comp.	28	29 3/4
Radio Corporation	4 3/4	5 7/8
Standard Brands Inc.	12	13
Standard Oil of N. Jersey	32 5/8	34 1/8
Texas Gulf Sulphur	18 5/8	19 7/8
United Corporation	7	7 1/8
United States Steel	32 5/8	34 1/4
Union Carbide Co.	21	21 3/4

New York, 5. — Chiusura cambi: Roma 6.10; Londra 3.46,80; Parigi 3.91,56; Berna 19.45,25; Bruxelles 13.87; Berlino 23.79; Madrid 8.13; Amsterdam 40.21; Copenaghen 18.70; Stoccolma 17.82,50; Oslo 17.37,50; Buenos Aires carta 25.75; Rio Janeiro 7.63; Londra demand bills 3.46,50; Montreal su Londra 3.97,12; Buenos Aires su New York p. arg. 171.

Parigi, 5. — Questa seduta di fine di settimana è stata calmissima e, nell'insieme, il mercato finanziario si è segnato appesantito. Le differenze di corsi sono però insignificanti e in certi settori di valori sono riusciti a mantenersi allo stesso livello di ieri. Per dire il vero, la Borsa si aspettava una seduta più animata per la fermezza di cui aveva dato prova ieri anche la Borsa di New York, ma, per il momento, l'influenza di Wall Street è pressochè inesistente sulla piazza di Parigi, dove si è piuttosto disposti ad osservare un atteggiamento di aspettativa, in attesa che si confermino le tendenze attuali del mercato americano. Sul mercato dei cambi la sterlina ha subito un regresso sensibile, ma, in chiusura, la divisa inglese che ad un certo momento aveva già quotato 92,68, si è fatta un po' più resistente ad 92,84. Il dollaro è stazionario a 25,54,50, mentre la lira italiana, progredendo lievemente, chiudeva a 130,20.

Berlino, 5. — Chiusura cambi: Italia 21,80; Francia 16,50; Svizzera 81,83; Vienna 53; Londra 14,67; Amsterdam 169,75; New York 4,2150; Praga 12,475.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; Middling 6; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura sostenuta.

	4	5		4	5
Agosto	5,80	5,85	Febbraio	6,31	6,39
Settemb.	5,86	5,91	Marzo	6,35	6,36
Ottobre	5,91	5,97	Id.	—	6,37
Id.	5,93	5,98	Aprile	6,36	6,43
Novemb.	6,00	6,06	Maggio	6,44	6,50
Dicembr.	6,09	6,15	Giugno	6,50	6,56
Id.	—	6,16	Luglio	6,54	6,60
Genn. '33	6,14	6,25			

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 5,87. Futuri: 4 5

	4	5		4	5
Ottobre	5,92	5,97	Marzo	6,28	6,34
Dicembr.	6,07	6,12	Maggio	6,41	6,46
Genn. '33	6,14	6,19	Luglio	6,53	6,60

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 4,69; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,15; Id. Upper 5,19; M. G. Sortes F. G. 4,34; Id. Brazil 4,35; American Sind Punjab 4,27; M. G. Bengal 3,74; Id. id. superiore 3,94 Id. Scinde 3,74; Id. superiore 3,94. Importazioni della giornata balle 61.200.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani: tendenza ferma.

	4	5		4	5
Agosto	4,51	4,58	Maggio	4,74	4,80
Settemb.	4,51	4,58	Giugno	4,76	4,82
Ottobre	4,53	4,60	Luglio	4,78	4,84
Novemb.	4,56	4,62	Agosto	4,80	4,

vi hanno detto i medici, per rinvigorire la vostra salute scossa da malattie o da eccesso di lavoro. E voi ci andate volentieri e ve ne giovate per l'aria ricca di ozono, per i bagni e per lo svago delle allegre compagnie. Ma non otterrete tutto il bene sperato, se non aggiungete una buona cura di ISCHIROGENO.

Ecco due attestazioni di Sommi Clinici:

A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare **notevoli benefici in breve tempo.**

Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Roma

Ho sperimentato **assai estesamente** *il Suo preparato ISCHIROGENO e sono lieto di poterLe dire che ho constatato sempre la sua azione* **pronta** *ed* **efficace** *nei casi di debolezza generale, di esaurimento nervoso, e nella neurastenia con atonia gastro-intestinale si è mostrato un rimedio* **veramente prezioso.**

Prof. PAOLO FUNAIOLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Siena

In tutte le farmacie l'Ischirogeno si vende a L. 11.40 la bottiglia normale e L. 47.50 la bottiglia *monstre*.

L'Autore Grand'Uff. O. Baldini - Napoli, spedisce gratis a chi gliene fa richiesta l'opuscolo generale, che contiene giudizi sull'Ischirogeno, dei più illustri Clinici, quali nessun'altra specialità medicinale possiede!!

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

MOBILI GRANDIOSA ESPOSIZIONE oltre CENTO CAMERE
LAVORAZIONE PROPRIA E STAGIONATURA GARANTITE
MATRIMONIALI - SALE MODERNE ED IMITAZIONI ANTICO - SALOTTI ecc. - CORSO VITTORIO ANG. VIA FREJUS, ATTIGUO ALLA BIRRERIA BORINGHIERI - TEL. 73-336 - TRAM 3 e 12 — FACILITAZIONI PAGAMENTO. — ANSELMO MALLARINI

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Le grandi vendite attuali:

CASALINGHI
VALIGERIA
BAULI
GIOCATTOLI

per l'aperto e per la spiaggia

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Belizia, 12 - TORINO

Delizia delle giornate di riposo

MACEDONIA EXTRA

LA SIGARETTA DI GRAN CLASSE
DI SQUISITO AROMA - DI PERFETTO GUSTO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CUCINA economica e macchinari accessori usati cedonsi ottima occasione per grande comunità. Cibrario 72, Torino. 43408

OCCASIONE: bettoniera, impastatrice calcedraza per fiumi Norie, Via Cenischia 53.

VENDESI Miniera di rame, proprietario Jugiair Alessandro St-Vincent Valle Aosta.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCO buon interesse trentamila garantite su case scrivere cassetta 54 P, UPI, Torino. 43581

PASTIFICIO avviato provincia affitto, rimetto: mora pagamento, permuto stabili. Scrivere cassetta 69 P, UPI, Torino. 43372

SARTORIA settentrionale di primordine per signora con annesso magazzino vendita, antica accreditata con numerosa clientela piena attività, causa malattia titolare cedesi anche comodità pagamento, purchè massima garanzia. Scrivere cassetta 29 A, Unione Pubblicità, Messina. 4727

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ANONIMA importante, vasta clientela tutta Italia, affiderebbe a viaggiatori regionali vendita all'ingrosso apparecchi ed accessori radio primarie marche, corrispondendo solo provvigione. Preferirebbe personale pratico ramo tratti articoli [illegible], disponga proprio automezzo. Inviare offerte con curriculum vitae, Casetta [illegible] C, UPI, Milano.

FABBRICA macchine scrivere, prezzo 350, assume concessionari: «Imex», XXVIII Ottobre, Verona. 4533

OLEIFICIO Santino, Imperia, cerca rappresentanti vendita olio ed altri articoli indispensabili [illegible] famiglia, Stipendio, provvigione. 20832

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ASSICURAZIONI. Cercasi impiegato pratico liquidazione sinistri automobile. Occorre indicare pretese, posti occupati. Scrivere [illegible] 60 V, UPI, Torino. 433349

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo. Grande Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 20790

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

CONTABILE, casiere, lunga pratica bancaria, praticissima paghe operai, disponibile centomila cauzione, occuperebbesi adeguatamente scopo migliorare. Scrivere cassetta 184 C, UPI, Torino. 20760

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

CERCO lavoro mezzadria o boaro per San Martino, Donfadio Francesco, fermo posta, Bertolla.

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ASPIRANTI agenti imposte consumi. Sessione esami 1932. Lezioni teoriche pratiche corrispondenza utili patentati. Chiarimenti commendatore Chiambretta ex direttore dazio Alessandria Forese Torino, Consulenza tributaria, via Giacomo Leopardi 16, Torino. 34207

9 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 10

A. A. A. Avete (Voi anche impegnato vendetelo (vantaggiosamente). Gemma, Vialti, dua 12-14 scannani, (filobigliette).

AMMOBILIAMENTI artistici, prezzi fabbrica. Visitate esposizione Mobilificio Bosello, Castelfidardo, 53. 20611

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina, angolo via Vanchiglia. 20715

ANZIANA, solida Ditta Torinese, prodotti alimentari larghissimo consumo, buona situazione attuale cerca Direttore Amministrativo, disponga duecentomila. Scrivere me. Soletti, via Arsenale 29, Torino.

ARREDAMENTI completi artistici, comuni mobili isolati, stanze camere letto, pranzo, salotti, studi; prezzi straordinaria liquidazione realizzo chiusura locale, vende Brizza Mobili, Lagrange 14. Approfittate occasionissima; trattamento specialissimo ufficiali Regio Esercito. 233

AUTOPIANI, fuoriuscino, padiglione, macchine diverse svendo. Almopecati, corso Napoli 18, Torino. 20947

CAMERE, sale, isolati, sempre bassissimi prezzi. Corso Vittorio, 84 (Monumento) cerlie. 20888

CAUSA urgente privato vende ricca pranzo matrimoniale estratto salotto, pianoforte grammofono quadri, Via S. Quintino, 43.

CIOCCOLATO puro cacao zucchero L. 10 al Kg. caramelle erbe alpine L. 1,20 Pettogr.; vasto assortimento a prezzi convenienti guerra negozio Industria Nazionale Cioccolato Amal, corso Vittorio Emanuele 38. 20769

DISCHI grandi Patbè liquidiamo lire 6: Voce Padrone 10; fonografi valigia, garantiti 180; album 14. Riparazioni, Fonografica, via Po 6. 20825

LIQUIDO grandissimo assortimento mobili, lane, materassi tutte misure, camion pezzi disastrosi occasione commercio; affittasi vendesi locali. Corso Cusale 99 bis.

MOBILI occasionissima assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nazzini, 44. 19972

MOBILI negozi, bar, alberghi, costruisce sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno [illegible] Stellonino, Pinelli, 3.

OMBRELLONI spiaggia, giardino, mercato, L. 40, Parasoli, parapioggia L. 5. Ombrellificio piazza Giulio 9, Franzo rivenditori.

SCAMPOLI, nuovi arrivi: tarli abiti, giacche, gilet, pantaloni; Garibaldi, 31, sottile.

SCOMBRANDO matrimoniale 650, sottile 180, armadio 200, letto 55, lastre, due.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CASETTA quattro camere, giardino, acqua, luce, vendesi; Ricoli, Pianbio, 32. 43419

CONVENIENTISSIMO, motivi famiglia, vendo casa centinare, 10 ambienti. Ferrero, Col di Lana, 35 (Barriera Francia). 20859

COSTRUTTORI vendono case signorili posizione splendida, nuovissima costruzione, 300-400.000, reddito 9 per cento. Monti Vico, 64. 20017

VENDESI casa civile, 16 ambienti, acqua corrente, con Distilleria Grappa, una giornata terreno chiuso, esentata imposte. Notaio Mirco, piazza Italiana Cristina, uno.

VENDESI stabile Torino, prezzo conveniente, reddito rimunerativo, occorrente ottocentomila. Scrivere cassetta 207 D, UPI, Torino. 43519

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ALLOGGETTI impegnati casa nuova. Corso Lecce, Mollesemi. Telefonare 31-150.

ALLOGGI nuovi due quattro ed camere, laboratorio garage. Rivalta, 46. 43460

AFFITTANSI alloggi moderni tre, quattro cinque camere, garage, lavanino, nove.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A. Automobilistica Ciotta, Gran Madre 4, Lucena auto, 120, moto 30. 20831

CICLOMOTORI Bellaferrera, Moncenisio, Superga due persone, motocicletta trasformazione 4700; cataloghi, Cantazzo, Quastalla 1. 43101

VENDO bella Dertina metallina, ultimissima, chilometri 10500. Via Cibrario 99. 43137

SIMPLEX 175 ALAGORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

Tipografia del giornale LA STAMPA

è senza testa chi

trascura la propria salute

Il 90 per 100 delle malattie sono causate da cattiva digestione

Un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino tutte le mattine vi procurerà una digestione perfetta e vi assicurerà una ottima salute.

con anice - senz'anice

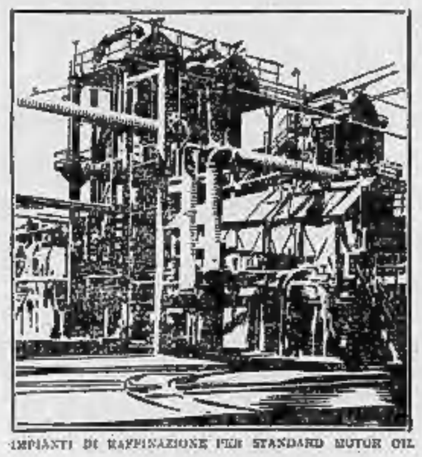
MAGNESIA S. PELLEGRINO

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) a Corso Regina Margh., 87 - Tel. 40-830
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta malattie utero (perdite) Pelle (cad. capelli). Cure elettriche Dr. Cav. ZONI, corso S. Ancelmo, ptta Ore 14-16; 19-20. Fest. 10-12 - Riceve operai

Perché...

acquistate dell' Olio?



IMPIANTI DI RAFFINAZIONE PER STANDARD MOTOR OIL

Per proteggere il vostro motore, evidentemente.

Ora la fiducia dell' automobilista in un olio lubrificante deriva dalla sua personale esperienza dopo aver usato diverse marche. Questa esperienza non deve conseguirsi a prezzo di riparazioni.

È alla sua organizzazione e alla qualità dei suoi prodotti che Standard deve la fiducia di milioni di automobilisti in tutto il mondo. La selezione dei petroli greggi, i procedimenti di raffinazione, i continui controlli effettuati nei suoi laboratori permettono alla Standard di garantire i propri prodotti dovunque con grande vantaggio per l'automobilista.

STANDARD

SOCIETÀ ITALO AMERICANA PEL PETROLIO
VIA ASSAROTTI, 40
GENOVA

L. 214

STANDARD BENZINA SUPERIORE - STANDARD MOTOR OIL

COMITATO PROVINCIALE TURISTICO DI CUNEO

Dal Mare al Monviso pittoresche Valli e imponenti cime offrono a Villeggianti e Turisti soggiorni e mete comode, caratteristiche e incantevoli.

Nel vago declivio delle colline il panorama *« esultante di castella e vigne »*.

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. — Passeggio incantevole — Centro escursionistico (servizio guide) — Stazione termale climatica — Acidula-arsenicale-manganesiaca-ferruginosa — Acque minerali — Fanghi — Stufe, muffe e fanghi da 42,5 e 68,5 centigradi di calore naturale.

(Idroterapia — Elettroterapia — Inalazioni — Massaggi

CURE: Diatesi, artriti, reumatismi, sciatiche, post di traumi, gola, naso, orecchi. Direttore sanitario permanente: dott. Ernesto Morcandino dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni di Torino — Consulente: prof. dott. cav. Zuccola Pier Francesco, primario dell'Ospedale di S. Croce di Cuneo.

APERTURA 20 GIUGNO

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Saloni concerti - Sala da ballo - Posta e telegrafo - Servizio inappuntabile di ristorante

PENSIONI di 1ª classe L. 30
RIDOTTE di 2ª classe L. 25

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra e iscritti all'Associazione Pubblico Impiego. — Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.

Propr.: F.lli BRUNCO.

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'Albergo Genova in Cuneo, via Roma 27, alle ore 15: arrivo h. 17 per il percorso. N.B. — La strada per le Terme è stata notevolmente migliorata. Servizio di autobus alla stazione di Cuneo.

Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. Edoardo Chiesa, proprietario del Grande Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 27, telefono 2-80.

VALDIERI R.R. TERME

Regale soggiorno estivo a 1300 m. s. m. Centro di magnifiche passeggiate a chilometri 6 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri.

La nuova Amministrazione ha disposto perchè tutti ne possano beneficiare all'

ALBERGO RISTORANTE SANTA LUCIA

con pensione unica di Lire 30

GRAND HOTEL ROYAL

1ª pensione L. 50 — 2ª pensione L. 35

Termosifone; acqua corrente; 450 letti; sale da ballo; biliardo; bar; tennis; bocce; con annessi i rinomati H. STABILIMENTI TERMALI, dove si curano Sciatica, Uricemia, Gotta, Diabete, Artriti croniche, malattie ginecologiche con bagni, inalazioni, sauna, fanghi naturali. Servizio d'autobus da Cuneo.

Servizio speciale automobilistico da Cuneo, ALBERGO CAMBIO, agli Alberghi delle Terme L. 14 (L. 23 andata e ritorno, valevole giorni 4=).

Per informazioni a TORINO, dal Proprietario Prof. Luigi Bausano, in corso Oporto, 57, Telef. 50-251, e dopo il 20 giugno alle RR. Terme; a CUNEO dal nuovo Concessionario Sig. Costa Leopoldo, via Roma, 42, Tel. 65. Pr. dell'Albergo Cambio.

ALTA VALLE ROYA (Cuneo)

Villeggiatura internazionale - Maximum centro d'escursioni - Flora aromatica alpina, regno della lavanda - Superbe foreste di resinose - Laghi - Aria balsamica fresca senza umidità - Clima costante - Medici, farmacia, telegrafi, telefoni in ogni centro - Nuova rapida ferrovia elettrica Torino-Cuneo-Nizza.

SAN DALMAZZO DI TENDA

GRAND HOTEL

Mofettizzato — Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Balcone per trattenimenti - Giardino ombroso

Pensione da L. 25

Condizioni speciali per famiglie.

BRIGA (Cuneo) - 812 m.

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Prima ordine - Cento letti - Gran giardino - Parco - Tennis - Biliardo - Giochi e sports - Saloni - Veranda - Pensioni modicissime

Richiedere opuscolo illustrato.

TENDA (850 s. m.)

HOTEL NAZIONALE

(1° ordine)

Tennis - Ping Pong - Giuochi diversi - Centro d'escursioni - Pesca alla trota

Pensione L. 20

Villeggiatura settimanale. - Vino tasse e servizio compresi - L. 250

PRADLEVES

Metri 825 — Km. 25 da Cuneo

GRANDE ALBERGO DEL CASTELLO

PENSIONE RISTORANTE

Soggiorno ideale - Confort moderno - Vasti saloni e terrazzi - Cucina sceltissima - Tennis - Bocce - Biliardo - Giardino - Ritrovo auto.

Proprietario: Cav. CARLO DURANDO.

Alta Valle Varaita

CASTELDELFINO m. 1309

Ampio locale con pineta - Centro di mite

ALBERGO COMMERCIO

Cucina casalinga - Camere buone - Acqua corrente - Bagno - Autorimessa - Pensione L. 23 - Autocorriera Venasca-Casteldelfino. Propr.: i Sottanne.

TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis - Pensione da L. 25. Propr. G. MICHELIN Ved. MAZZOLINI

PERLO GALLERIA NAZIONALE FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI

Sauze d'Oulx
alt. m. 1509 s/m

ALBERGO MIRAVALLE

« la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle » - Servizio Auto-Carriera con Oulx.

VILLA CLOTES (altitudine) m. 1720

sopra Sauze d'Oulx
fra grandiose pinete.

Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Pittoresca strada automobilistica - Automobile propria.

MONCENISIO

ALBERGO DEL LAGO

Aperto da Maggio a Ottobre

Posizione incantevole - Pensione familiare. Proprietaria:

Ostia Sabina ved. Favro.

SPOTORNO

Albergo Pensione ITALIA

Distintissimo - Comfort - Riva mare

Accuratissima cucina

Riduzioni Giugno, Settembre, famiglie lungo soggiorno.

LIMONE PIEMONTE

alt. m. 1010

ALBERGO EXCELSIOR HOTEL

Il più rinomato della regione - Massimo confort - Camere con bagno privato Casino « La Diseta » dancing Telefono N. 8

GRAND HOTEL EUROPA

LIMONE PIEMONTE

(alt. 1010 s. m.

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. — Bagni — Pensioni ridotte — Garage — Telefono N. 8

G. Vannini, Propr.

ORMEA 750 m. s. l. m.

IL GRAND HOTEL

Massimo confort. - Condizioni speciali. Forniti: Pensione tutto compreso: 3 giorni L. 105; 7 giorni L. 230

15 giorni L. 400.

Si affittano appartamenti mobiliati.

Nuova Direzione

ALTA VALLE DEL PO

Linea

TORINO P. N.-BRICHERASIO-BARGE

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul

Centro d'escursioni al Monviso (metri 3850), alla Sargente del Fo (m 3041), alla Grotta Rio Martino - Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico: Barge-Crissolo (Ditta Natale Masera).

Partenza Torino P.N. ore 8,35, 17, 23
Arrivo a Barge » 8,50 e 12,15
» Crissolo » 11— e 21—

Biglietti individuali domenicali e festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 25.

ALBERGHI	PROPRIETARI
CLUB ALPINO	A. REINAUD
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

DOMENICA GITE IN AUTO PER ALASSIO VIAGGI PERLO GALLERIA NAZIONALE

BARDONECCHIA

La Perla delle Alpi

(m. 1360 s. m.)

Rapidissime comunicazioni. Treni celeri (ore 1,30 da Torino). Informazioni: Azienda di Cura.

BEAULARD (m. 1200 s. m.)

Delizioso villaggio a 100 metri dalla Stazione F. S. - Linea Modane

ALBERGO VITTORIA

Bagni - Acqua corrente a. f. - Scelta cucina - Prezzi miti - Giuochi bocce - Tennis - Garage - Giardino.

Proprietario DERUTTI GIUSEPPE.

GRAVERE-SUSA (Altitud. m. 760)

Albergo Arnodera

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine - Stazione d'accesso: MEANA.

LAIGUEGLIA

due chilometri da Alassio.

Mare spiaggia soggiorno incantevoli.

Pensioni raccomandate: Carmine, Defelice, Italia, Lucio, Nanda, Margherita, Noni, Ondina, Plinius.

Informazioni: « Pro Laigueglia ».

Hôtel LAIGUEGLIA

sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel. Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale. Cucina familiare - Pensione da L. 25.

Propr.: F.lli CASTONE.

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLAND - BRUSSON - CHAMPOLUC

ANTAGNOD — PERRIASO — BIBOUS — CHAMPOLUC — FRACHEY — ST. JACQUES — FIERY

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e la bellezza naturali le danno il primato fra tutte le Valli - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa. Alberghi raccomand. - Pensioni - Numerose ville ed appartam. d'affitto - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico cond. - Farmacia.

BRUSSON, m. 1332		CHAMPOLUC, m. 1570	
Gra. Hôtel Brusson & Eden	BURRIO	Hôtel Breithorn	FAVRE
Albergo Aquila	CURTAZ	Hôtel Castor e Pollux	PERRON
Albergo Edelweiss	PASSIN	Hôtel Moderne	BRUNOD
Albergo Italia	VICQUERY	Hôtel Tête Grise	VIOT
Albergo Nord	FAVRE	Pension Alpina	BRUNOD
Ristorante Alpino	NICOLET	Pension Favre	FAVRE
CHALLAND, m. 1650		FRACHEY, m. 1600	
Albergo Evançon	REVIL	Hôtel Monte Cervino	FAVRE
Albergo Monte Tarché	PERRET	ST. JACQUES, m. 1010	
Albergo Posta	NOUSSAN	Hôtel Alpi Rosa	CASELLI
Pension Miravalle	DENINA	Hôtel Gran Tournalin	FAVRE
Pension Torrettaz	BITEMPS		
ANTAGNOD, m. 1760			
Albergo Lysiamm	MARTIGNENE		
Albergo Miravalle	VUILLERMET		
BIBOUS, m. 1050			
Pension Fournier	FOURNIER		
FIERY, m. 1578			
Hôtel Bellevue	PERRON		
PERRIASC, m. 1300			
Albergo Cime Bianche	MALANOTTE		
Albergo Monte Rosa	BRUNAZ		
Albergo Zerbion	ROLLANDIN		

AUTOSERVIZIO — Impresa L. Brian - Verrès - Tel. 5 - Telegr. Granvisino - Servizio passeggeri e bagagli disimpegnato con moderni autobus e torpedoni in coincidenza con gli arrivi alla stazione ferroviaria di Verrès.

Servizio giornaliero di Gran Turismo per tutto il Valtournanche.

CITE IN AUTO AI LAGHI DI PERLO GALLERIA NAZIONALE

CHAMPOLUC (Metri 1570)

HOTEL MODERNE

della posizione più soleggiata. - Rimesso a nuovo. - Acqua corrente calda e fredda nelle camere. - Camere con riscaldamento centrale. - Servizio di cucina accuratissimo. - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.

Propr.: F.lli BRUNCO.

Visitando la Valle d'Aosta non dimenticate di richiedere la

BIRRA AOSTA

già ZIMMERMANN

VALTOURNANCHE m. 1530

RINOMATA STAZIONE CLIMATICA ESCURSIONISTICA DI PRIM'ORDINE AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella conca dei Resinli (m. 2000)
Alpi Belvedere	Monte Cervino Jumeaux
Mont Fleuri	Pensione Cime Bianche
Maynet	Rifugio-Albergo « Edoardo Eich »
Royal	Nella Conca di Chenoli (m. 2067)
Viaggiatori	Panorama
	Pensione Garrel

Prezzi aggiornati - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - Campi di tennis. Autotrasporto: Ditta G. Bonaglia di Châtillon.

Partenze da CHATILLON ore 8,15 11,30 19,45
» VALTOURNANCHE ore 8 13 17,30

Corsa giornaliera per trasporto bagagli

Servizi di lusso

Per notizie rivolgersi all'Ufficio di informazioni locale (telefono n. 1)

Saint-Vincent

(VALLE D'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo

Acque purgative e diuretiche

" FONS SALUTIS "

ottima per malattie stomaco - intestino - fegato stitichezza ostinata e del ricambio

AZIENDA AUTONOMA DI CURA

Ufficio informazioni

" LIGURE "

Grande Albergo - 150 camere

Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage - Il miglior ritrovo di Torino

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel fastoso cuore delle grandi Alpi »

MAJESTIC HOTEL

STAZIONE PORTA NUOVA

Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali.

ASTORIA HOTEL

Stazione Porta Nuova - Torino

Il più centrale

Il più moderno

Il meno caro.

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto 23

140 camere - Ogni comfort

ST-VINCENT

(Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BILLIA

Restaurant — Garage

St.-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL DU PARC

Aperto: 1° Giugno al 31 Ottobre

Acqua corrente. - Autorimessa. - Auto alla stazione. - Servizio di ristorante. Pensione a prezzi ridotti. - Facilitazioni per famiglie. - Skating. - Telefono 11. PACETTO.

St-Vincent (Valle d'Aosta)

Albergo Miramonti

Nuovissimo - Tutti conforts - Acqua corrente - Vista incantevole - Pensioni da L. 25 a 30. - Servizio di Ristorante. - Camere da L. 10 a L. 15. Anno e tutti i treni. BARBERIS.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA, cattero e pensionato ampli. L. 18 (Settembre L. 16), comprendente colazione e due abbondanti, squisitissimi pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare.

VICQUERY ADOLFINA.

Visitate La VALPELLINE (Aosta)

la valle più pittoresca ai piedi delle ancora vette dei Monti Velan, Combin, Morion, Dent d'Hérens, ecc.

OLLOMONT	1337	Albergo Italia
OYACE	1460	» L'Etoile
PRA-RAYE'	2000	» Pra-Rayé
VALPELLINE	954	» Posta

ALBERGO CAMPO DI MARTE

Via XX Settembre 7 - Torino

Vicino alla Stazione Centrale. Rimodernato. - 72 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante prezzo fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più. Pensione con camera da L. 29 - Medesima casa Grande Ristorante Bosco Modo. Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI Propr.

COGNE (Aosta) alt. m. 1534

ai piedi del Gran Paradiso

Alberghi: Belvedere - Château Royal - Grivol - Londra - Gorraz - Ogni confort - Prezzi miti - Riduzioni per famiglie e comitive. Garage

Clima balsamico - Soleggiatissimo - Amene passeggiate in mezzo ad estesi e ombrosi pineti - Splendida vista del Monte Bianco - Servizio automobilistico con Aosta (Km. 37) in coincidenza coi treni. Ufficio Postale, telegrafico e telefonico.

AZIENDA AUTONOMA.

ANTEY (Aosta)

(Valtournanche)

Albergo " MONNEPOS " (m. 1050 s. m.)

Posizione magnifica con splendida vista sul Cervino. Cucina casalinga. - Ambiente per famiglie. 45 letti. - Pensione da 24 a 28.

7 GIORNI in VIENNA-BUDAPEST

DA L. 900 TUTTO COMPRESO

PERLO GALL. NAZ.

Nuovo Albergo Grand Tournalin

Champoluc - S. Giacomo m. 1676

Centro delle escursioni sul Monte Rosa e delle diverse traversate alpine — Luogo di tranquillità e riposo — Trattamento famigliare di primo ordine - Tutti i comforts moderni - Prezzi modicissimi. F. FAVRE, propr.

Pré St. Didier

m. 1019 s. l. d. m. (Aosta)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré St.-Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36°C.

Estesa Pineta - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

GRAMMONT	Con. Vigilietto
LONDRA	Con. Perro
MONTE BIANCO	G. Périno
PLASSIER	Beccaselno
PENS. ALPINA	R. Paga
UNIVERS TERME	Cav. Orsel
VITTORIA	Carrel

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. Bagni, Appartamenti, Villini mobiliati. — Rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Sacchi, 2

Tutti comforts - Ideale per famiglie

PRE-ST-DIDIER (alt. 1010) - (Aosta)

Piedi Monte Bianco, amene escursioni.

Albergo Ristor. Pensione Alpina

e ville annesse. Nuova direzione. Casa confortevole. Terrazzo, bagni sole. Radio, garage, auto ai treni e per la gita. Pensioni da L. 20-35 secondo epoca e dipraita. Accettansi signorine e bambine sole; cure materne. Bagni termali. Tel. N. 10. Prop. ROMILDA PAGE

ALBERGO ALPINO

DONDENA-CHAMPORCHER (m. 2200)

Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo. Cucina alla casalinga - Servizio famigliare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole. Prospettare. - Propr. Perruchon Edoardo.

DONDENA (Champorcher).

Gr. Hôtel Mont Nery

ISSIME

(Gressoney) - m. 1000 s. m.

PRIM'ORDINE

Rag. A. & G. ZOLI.

GABY m. 1100

Valle Gressoney

PENSIONE REGINA

Ambiente distinto e famigliare, casa completamente nuova, buona esposizione - Modicissimi - Riduzioni per impiegati e famiglie. - Prenotarsi. M. Fresch.

VARALLO (Sesia) metri 456

Albergo Ristorante Monte Rosa

Riconstruzione per la sua cucina. Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Ambiente completamente nuovo. Pensioni Giugno-Luglio-Settembre L. 30. Agosto L. 35. Prenotarsi in tempo. Telef. N. 19. — A. Dal Bosa, propr.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia SANTHIA'-BIELLA - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. s. m. - Apertura 1° giugno - Ferrovia elettrica, servizio aut. da Biella. — Direz. medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA a 812 m. s. m. - Apertura 1° luglio - Servizio automobilistico da Biella. — Direzione medica: Dott. Prof. G. ROASENDA.

OROPA COSSILA a 1050 m. s. m. - Apertura 20 luglio - Ferr. elettr. Biella-Cossila-Oropa. — Direz. medica: Dr. R. MAZZUCHETTI MAGNANI. a 550 m. s. m. - Aperto tutto l'anno.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

OROPA

Albergo La Vecchia e Hôtel Margherita

a 1000 m. e 2 Km. dal celebre Santuario - Funicolare Tramvia - Splendido soggiorno - Ottime condizioni e trattamento famigliare - Confort - Appartamenti mobiliati - Aperto tutto l'anno. Garage - Telefono 6-10 A. SANELLA

OSPIZIO DI GRAGLIA

Celebre Santuario - Staz. estiv. soggiorno, turismo - 812 m. Posiz. saluberrima, incantevole - Camere, appart. acqua corrente - Prezzi ridotti - Bagni - Telefono - Telegrafo - Serv. pubbl. da Biella. RISTORANTE annesso: Nuova gestione - Ottima cucina - Saloni per pranzi - Pensione in categ. L. 22 - 2ª categ. L. 18. - Sconti lunghi soggiorni.

IL BIELLESE

COMUNICAZIONI FERROTRANVIARIE

ALAGNA SESIA - m. (1205)

Grande Albergo della Alpi con annesso nuovo Gran Caffè Ristorante Concerti e Pensioni; in entrambi acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Sale bagno, 6 tennis, ecc. Facilitazioni pensioni lunge soggiorno a Luglio. Telefono N. 5. Farmacia, propr.

PRATO SESIA (alt. 1040), (Alto Biellese)

Fer. elettr. Biella-Balma ed Autoserv. Fossati - Unico locanda a carattere alpino del Biellese ed ottimo soggiorno. - Comode passeggiate, escursioni, passeggi nelle Valli di Gressoney e Sesia. ALBERGO MOSCONA

Comodità moderne - Ristorante rinomatissimo. - Facilitazioni fino al 15 Luglio ed in Settembre.

JOH SCOTTA, propr.

Visitate il BEL CANAVESE

con le incantevoli VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA

Ferrovia TORINO P. S. - RIVAROLO - CASTELLAMONTE - CUORGNE' - PONT

Partenze da TORINO P. S. ore 5,40 - 8,03 - 10,55 - 14,50 - 19,32 (dir. for.) - 18,54 (Iver.)

Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi - Telefono

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 km. da Torino

Strada rinnovata munita di parapetti. Soggiorno alpino rinomato pel suo clima costante asciutto, per grandi foreste resinose, per la sua Sorgente Arsenico-Ferruginosa.

Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il Martedì) da Torino partenze Piazza Paleocapa (Agenzia Robotti tel. 40-004) ore 7,30 arr. a Ceresole 10,30; part. Ceresole ore 17 arr. a Torino ore 20

Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.

GRAND HOTEL, prima ordine, ogni confort, pensioni	L. 40
HOTEL LEVANNA, second'ordine, pensioni	» 30
ALBERGO BLANCHETTI, terz'ordine, pensioni	» 25
PENSIONE DEL LAGO, pensioni	» 25

RONCO CANAVESE

HOTEL SOANA

Splendida posizione. - M. 1000 d'altitudine. - Pensione Ristorante scelta cucina. Rimesse automobili. Garage.

Propr. STEFANO BESSO.

Ronco Canavese m. 1100

Pensione familiare

LA ROSA DEI BANCHI

Incantevole soggiorno fra pinete - Scelta cucina — Prezzi miti - Sconti speciali per famiglie.

Giuseppe Torasso.

VALPRATO SOANA alt. 1100

Pensione Ristorante JORNEA

Casa Lo Ordine - Posizione salubre ed incantevole - Confort moderno - Prezzi modici. - Propr. Amerio Celesia Direttore Tinto A.

VICO CANAVESE Alt. m. 750

Albergo UNIVERSO

Ottimo confort — Scelta cucina e massima pulizia. — Prezzi modici. —

VALPRATO CANAVESE - Alt. 1200

ALBERGO AZZARIA - F.lli Picena

Posizione salubre fra pinete. - Panorama incantevole - Centro escursioni Pensione e cucina famigliare. - Garage - Corriere giornaliere da Pont e Valprato. - Nuovo salone per pranzi. Prezzi ribassati per i signori Escursionisti.

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

Partenze da TORINO:

6,10 - 7,10 - 8 - 8,11 - 11 - 12,8 - 14,15 - 15,45 - 17,5 - 18,35 - 19,30

Automobili per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Valgrande, Corio

GRECIA TURCHIA CROCIERE FESTIVE VIAGGI PERLO GALL. NAZ.

MEZZENILE

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. — Propr. F. FRANCESETTI.

MEZZENILE (altezza m. 700)

Albergo Ristorante Stella d'Oro

Vicino stazione - La più bella e salubre posizione della valle. - Deliziose passeggiate - Casa di rinomata distinzione - Pensione famigliare. Ombroso Garage - Giuoco Bocce.

Gerente: GIOVANNI FRANCESIA

ALTO ADIGE PENSIONI PREZZI MINIMI SICUR HOTEL PERLO GALLERIA NAZIONALE

ALA DI STURA (metri 1100 sul mare)

GRAND HOTEL

APERTURA 1.o LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico. Ore una e mezza da TORINO. G. COMINI Propr.

BALME alt. m. 1500 sul mare

ALBERGO VITTORIA

La migliore posizione. - Ottimo trattamento. - Cucina di primo ordine. - Acqua corrente. - Garage.

Nuova Direzione: CONIUGI BELLATI

USSEGLIO (m. 1265)

Grande Albergo Recentissimo

Ogni comfort moderno - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.

Prop. Libraio Giuseppe (Tachia).

Da non confondere con altro omonimo.

Valle VIU' Lanzo

GRANDE ALBERGO BELVEDERE (m. 1015)

Pens. Corgnatore (m. 900)

Vista incantevole - Rinomata sorgente - Ragno - Scelta cucina - Facilitazioni Giugno, luglio, settembre - Bocce.

Propr. GUGLIELMINO ALBINO

RINOMATO SOGGIORNO

S. PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana

HOTEL REGINA già Palazzolo

80 camere. - Acqua corrente calda e fredda. - Cucina rinomatissima. Vitto speciale per la cura. Parco.

G. PEYAZZI e FIGLIO.

MARGONE USSEGLIO

Altitudine 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti comfort. Trattamento di prim'ordine. Garage.

Proprietario: Giuseppe Olivario.

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE SALSOMAGGIORE

Situato in posizione amena soleggiata con giardino - Camere arredate completamente a nuovo - Casa raccomandata per famiglie - Cucina diretta dal proprietario - Pensioni da Lire 22 a Lire 25, camera compresa. - Garage

Telefono 74-14

Al mare

BOGLIASCO Riviera di Levante

Pensione BRISTOL L. 23 tasse comprese - Casa di fiducia a conterranei

CONIUGI SOTTERI.

SANREMO

GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO

Lusso ordine - Parco ombroso sul mare con passeggio particolare alla spiaggia - Ristorante, bar, orchestra, dancing e trattenimenti all'aperto - Tennis Garage - Soggiorno ideale e condizioni vantaggiosissime

Stresa Borromeo

REGINA PALACE HOTEL

Giardino ombroso sul lago - A 5 mi. nuti dal Lido - Tennis - Golf - Bello all'aperto. — Pensione da Lire 65.

SAN REMO

HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 60 metri dal mare. — Bel giardino, Acqua corrente. — Garage

Tariffe ridotte

F.lli ZAIANI, Propr.

ALASSIO

HOTEL ALFIERI

Modernissimo ogni comfort. - Luglio pensione da L. 25 - 30. Trattamento Signorile. — Proprietà, DORDERO del Restaurant ALFIERI di Nice.

ALASSIO

HOTEL PENSION AUSONIA

già De Battisti — Comfort moderno Cucina accuratissima. — Condizioni speciali per famiglie. — Facilitazioni Giugno e Settembre.

Propr. Pelizzari Salvatore.

SANREMO

West End Hôtel

1° ordine. - Ogni comfort

Prezzi ridotti periodo estivo.

Speciali accordi per week-end.

BOGNANCO

(Domodossola-Sempione)

Sorgenti acque minerali naturali Fonti: *San Lorenzo* e *Ausonia*

Cura idropinica e climatica

GRANDIOSE TERME

Alberghi di ogni categoria - Nuova autostrada da Domodossola a Bognanco Terme - Stagione Giugno-Settembre

AGLIANO D'ASTI (Alt. 265)

Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 72 - Da Genova km. 90 - Da Savona km. 102

LE MIGLIORI ACQUE PURGATIVE (Giugno - Settembre)

Stabilimenti idroterapici: Fons Salutis e Fontana San Rocco

Alberghi e Pensioni: FONS SALUTIS CONFORT - FONTANA S. ROCCO A FEA - BELLAVALLE, LIGURE, SAVONA, CACCIATORI, STELLA D'ORO, GENOVA, REALE

Servizio automobilistico Ditta Alberti

UNICA disseto

IGIENICHE AROMATICHE DELIZIOSE PROFUMANO L'ALITO E DISSETANO

PASTICCHE PROFUMATE CON ESSENZE NATURALI IN TUBETTI TASCABILI